



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

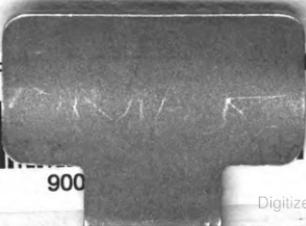
29008

Acc 2900



UNIVER

IT



900

Digitized by Google



CATALOGO ISTORICO
DE'
PITTORI E SCULTORI
FERRARESI

E DELLE OPERE LORO
con in fine una nota esatta
delle più celebri Pitture delle Chiese
di

FERRARA
Tom. III.



IN FERRARA
Per Francesco Pomatelli 1783

Luigi Vighi f.



CATALOGO ISTORICO

D. E'

PITTORI, E SCULTORI

FERRARESI

E DELLE OPERE LORO

AL PUBBLICO ESPOSTE

PARTE TERZA.



Clunta l' arte della Pittura al segno
d' un Benvenuto da Garofolo , d' un Se-
bastiano Filippi , d' un Giuseppe Mazzuoli,
ne' quali Dipintori si ammirano tre diver-
si nobilissimi caratteri , pareva , che non
potesse più raffinarsi nella nostra Città ,
Tom III. K per-

perchè di quello l' invenzione , la perfet-
 tissima simmetria , il vago colorito ; di que-
 sto il grandioso , l' accordato , il pastoso ;
 e dell' ultimo lo squadrato , e marcato di-
 segno , la massa del chiaro scuro , e la no-
 biltà delle tinte , sembrava , che non fos-
 sero per dar luogo a maggiori progressi ; co-
 me in fatti in questo nostro Paese nella
 pittorica Professione de' primi posti si im-
 possessarono : Eppure nei Dipintori , che ono-
 reranno in appresso il Catalogo mio Istori-
 co , troveremo un piu di involto , ma nell'
 istesso tempo dritto , e nobite-contornare , un
 inventar piu vivace , e maestoso , e proprio ,
 ed in prospettico rigore piu naturale , un
 colorir , o macchiar piu robusto , piazzoso ,
 e franco ; requisiti per altro , che non a-
 dombrano punto il primo vanto ai Jovrucc-
 cennati Maestri dell' arte , ma sol tanto
 aggiungono a loro rarissimi ritrovamenti ,
 cedendo a questi gran Professori nella di-
 ligenza dei contorni , nella vaghezza del
 colorire , e nella delicatezza , semplicità , e
 naturalezza dei loro volti ; sui quali es-
 primevano mat aviziosamente gli affetti dell'
 and

animo. In somma un carattere nuovo ammiravamo, il quale trasse la sua prima origine dal nobil nostro Mazzuoli detto Bastarolo, siccom' Eſſo dat' incomparabile Antonio Allegri da Coreggio lo ricopiò.

Si avverta, che, come nelle scorse due Parti non si potè mantenere un' esatta Cronologia, ed ordine dei tempi nella disposizione dei nomi de' Professori nostri, e per ragione delle diverse scuole, ove l' arte appresero, e degli anni, ne quali contemporaneamente vissero, così ciò non si curerà in appresso per le stesse ragioni, nell' ordine de' Pittori, i nomi, e le opere de' quali anderemo descrivendo.

Il primo dottissimo, ed esattissimo Scolaro del celebre nostro Domenico Moni, di cui le memorie chiusero la seconda Parte del mio Catalogo, fu Giacomo Bambini, e troppo acconcio mi pare il dare incominciamento alla terza Parte con la sua onorevole ricordanza: tanto più, che da questo diligentissimo Professore riconosciamo un' Epoca fortunata per i nostri Ferraresi Dipintori, i quali insieme con Eſſo fio-

rirono , e per quelli eziandio , che vennero
dappoi , gittando il Bambini i primi fon-
damenti , o direzioni per l' Accademia del
Nudo nella nostra Città , come vedremo qui
sotto .



NOMI DE' PROFESSORI

DISTINTAMENTE NOMINATI

in questa terza Parte.



Giacomo Bambini
Giulio Cromer
Cesare Cromer
Francesco Naselli
Gaspere Venturini
Gian-Paolo Grazzini
Giannandrea Ghirardoni
Sigismondo Scarfella detto Mondino
Ippolito Scarfellino
Camillo Ricci
Zaccaria Muzzio
Tommaso Chierici
Lodovico Lana
Ercole Sarti d. il Muto da Ficarolo
Carlo Bononi
Leonello Bononi
Giambattista della Torre

A 3

Al-

Alfonso Rivarola detto il Chenda
Camillo Berlinghieri
Giuseppe Ghellini
Costanzo Cattaneo .
Francesco Fantozzi detto il Parma
Carlo Borsatti
Alessandro Naselli
Camillo Setti
Benedetto Gennari il vecchio
Ercle Gennari
Gian Francesco Barbieri d. il Guercino
Marcello Provenzale
Ercle Provenzale
Ippolito Provenzale
Benedetto Gennari il giovane
Bartolomeo Gennari
Cesare Gennari
Paolo Antonio Barbieri
Gian Francesco Pasqualini Incisore
Giovanni Bonati
Giuseppe Caletti detto il Cremonese
Ercle Bonacossa
Antonio Bonfanti d. il Torricella
Clemente Majola
Filippo Porri Scultore .

GIA-

GIACOMO BAMBINI

floriva nell' Anno 1612.

Questo valoroso Pittor Ferrarese molto stimato per la sua diligenza, e nobiltà nel dipinto, nacque in Ferrara da una famiglia assai civile circa l' Anno 1582; fu attentissimo Scolaro del Moni, ed ebbe per compagno Giulio Cromer, amendue studiosissimi giovani, i quali corrispondevano al vicace temperamento di Domenico nell' insegnare, con la rapidità de' loro progressi, imparando Giacomo con altrettanta celerità, e l' arte, ed il buon gusto del Maestro, il quale fu il meglio dovette abbandonarlo giovanetto ancora, per l' accidente funesto accadutogli di dover sloggiare dalla Patria, come si notò nelle di Lui memorie.

Riuscì dunque null' ostante, per il suo grandissimo studio, un buon Pit-

tore, se non de' primi; e dovette in poco tratto di tempo rendersi capace di travagliare da se, per ispedire le tante sue incombenze; e molto più avrebbe dipinto, se più fosse vissuto, e vivendo, stato fosse men diligente, e timoroso; e più disinvolto, ad imitazione del suo Maestro; onde riuscì assai meglio nel far bellissime Copie, ne' quai lavori conformi al suo Carattere naturale consumava gran tempo, di quello, che nell' inventare. Di queste belle opere sue se ne ammirano diverse in Ferrara, come vedremo in appresso.

Esso fù, che per la sua straordinaria diligenza, e scrupolosità nel disegno, e nel por le sue figure in incorcj, ed atteggiamenti, temendo d' ingannarsi, il primo introdusse privatamente in Ferrara l' uso lodevole di formare una specie d' Accademia d' amici Pittori, e studiosi Giovani per disegnare il Nudo in diverse attitudini; con saggia emulazione. Queste adunanze si tenevano meto-

di

dicamente in sua Casa nella strada di Mirasole, à cui erano ascritti i Professori di que' tempi, che fiorivano in Ferrara, tra quali il sopraddetto Giulio Cromer, e Francesco Naselli. Quest' ultimo, con una sua memoria ritrovata tra i suoi scritti, ci dà fortunatamente la notizia d' un' Epoça, che al nome del nostro Giacomo sarà sempre di grande onore; ed eccone le parole precise.

,, Nell' anno 1615. per una tan-
 ,, gente nelle spese occorse a man-
 ,, tenere per disegnare il Nudo nel-
 ,, la strada di Mirasole in Casa di Gia-
 ,, como Bambini Pittore lire 24.
 ,, Francesco Naselli,, Così ho trovato
 scritto; dalla qual memoria si vede,
 come que' valenti Giovani volontero-
 si di raffinare nella Pittorica Profes-
 sione si servissero, anche a loro spe-
 se, di tal mezzo, per divenire que' di-
 segnatori eccellenti, che erano. Dio
 voglia, che potendo in oggi la Gio-
 ventù Ferrarese inclinata a quest' ar-
 te,

te, senz' alcun loro incomodo approfittarsi di una così bella occasione pubblicamente prestatale dalla Pontificia Università, ci faccia sperare non diversi progressi.

Varj sono i bei Dipinti di Giacomo Bambini, che nel breve corso della sua vita si affaticò di condurre a fine, quali noi troviamo esposti alla pubblica vista, e di propria invenzione, e diligentemente ricopiati dai più eccellenti Originali, ed eccovi la nota.

Nella Chiesa del Gesù si vedeva su l' Altar di S. Ignazio una diligente Pala, rappresentante il detto Santo genuflesso in atto di adorare la Santissima Trinità leggiadramente dipinta tra le nuvole, grande quasi al naturale, coprendo un pezzo di nobile Architettura, che restavale di dietro a man sinistra, su i cui gradini poggiavano le ginocchia del S. Patriarca, ed eranvi come unite in trofeo le armi guerresche da esso abbandonate con

il

il libro aperto, su il quale scritto *Ad Majorem Dei Gloriam* indicato da un vago Angioletto. Ciò minutamente si è descritto, perchè questa bell' Opera di Giacomo Bambini ha finito di essere, non vedendosi più nell' indicato suo luogo; ma invece postovi altro Quadro dipinto di nuovo in sua somma vecchiezza dal Sacerdote Ferrarese D. Francesco Parolini, il quale con questo suo travaglio volle coronare la sua pittorica Carriera, essendo stata l' ultim' Opera da Lui con gran stento compita; imperciocchè se ben vivente ancora dopo questa per una specie di paralizia, e gonfiezza nelle mani gli è congnuto con estremo rammarico gittare i Pennelli. In questa Tela il dotto Pittore dipingendovi la Santissima Vergine col Bambino in aria, e S. Girolamo Emiliani Fondatore de' Somaschi, e diversi fanciulli, che lo attorniano, si studiò d' introdurvi in un angolo S. Ignazio per non defraudarlo di quel culto, che da gran

gran tempo riscuoteva in quel Sacro luogo da Fedeli divoti, e perchè un annuo lascito all' Altar di d. Santo obbliga a conservarvisi la sua Immagine. Si dice, che il vecchio Quadro sia stato cancellato, e sopra questa Tela medesima abbiavi dipinto l' indicato Sacerdote Pittore il prelodato S. Girolamo Emiliani in una Spelonca genuflesso con su il piano i Ceppi di sua prigionia anzi che l' istessa Pittura di S. Ignazio pochissimo mutata siasi fatta comparire il sovraccennato Santo, e posto il Quadro mutato sovra la porta interna del gran Corridore per cui si va al Refettorio. Era molto amato, e stimato il Bambini da que' buoni Religiosi i quali stanziavano al suo tempo, in questo luogo però non cessavano di frequentemente impiegarlo.

Nella Scuola della Grammatica superiore del medesimo Collegio eravi un altro Quadro di questo valoroso Professore, rappresentante l' Assunzione di Maria Vergine, ma sparve in tempo di mia fanciullezza, mentre
fre-

frequentavo le scuole , nè più si vide , sottentrando ad occuparne il luogo, una Immacolata Concezione col Bambino, d' invenzione tedesca , travagliata diligentemente da Francesco Pellegrini nostro Pittor vivente incanutito nelle sue fatiche , e nello studio .

Nel Corridore , che conduce all' interna Porteria, in un Quadro mediocre, S. Ignazio genuflesso con una Gloria al disopra , e nostra Signora trà le nuvole .

Nell' Oratorio della Penitenza altra volta indicato si vedono due Quadri con il suddetto Santo , e S. Francesco Saverio , entrambi in piedi , collocati lateralmente ai pilastri dell' unica Cappella .

Lavorò molto il Bambini per la soppressa Compagnia di Gesù , e fu trattenuto presso que' PP. cinque anni ; fece diversi Ritratti sparsi per il Collegio , ed in oggi non curati , o prima della soppressione andati a male , per-

perchè, fuor d' uno, o due, altri più non se ne vedono di sua mano.

Fu condotto Giacomo a Mantova, e dipinse per la loro Chiesa una Pala, la quale viene considerata una delle sue opere migliori, ove espresse S. Ignazio, S. Francesco Saverio, ed il B. Luigi Gonzaga.

Nel Monastero delle Monache di S. Guglielmo, in picciolo Oratorio, due Quadri compagni con S. Catterina Martire, ed altra Santa Vergine.

In una Cappelletta del suddetto Monastero pure un Quadro con la SS. Vergine in aria, e su il piano i Santi Domenico, e Francesco.

In Casa degli Eredi Ungarelli, una Tavola in diversi scomparti divisa, con varie minute diligenti storiette.

In S. Bernardino, picciola Immagine di Maria col velo in capo.

Nell' interna Chiesa di S. Maria Maddalena, la B. Vergine del Rotario, a piedi S. Domenico, e attorno è quindici misterj, e due Quadretti
per

per traverso , esprimenti in piccolo sacre storie .

Come dello stesso carattere si vedono due mezze Figure dipinte su il muro nella Chiesa interiore delle Monache di S. Vito , e queste sono la Vergine Santissima lattante , e S. Anna . Narrano le suddette Religiose , che pochi anni prima erano intiere, queste Figure , ma furono cancellate con altre diverse Pitture sparse per il Monastero similissime a quelle ; dicono Esse , che cravi un gran Crocifisso , una Visitazione di S. Elisabetta figurata al naturale , e diversi Ritratti , e Figure ; e ciò per certe scrupolosità entrate in rappresentanze così serie , e sante .

Nella Chiesa del Conservatorio di S. Margherita dipinse nella soffitta la Vergine Martire entro la caldaja , ed in altro dei varj riparti, la Virtù della Penitenza

Nella Chiesa dei Cappuccini dipinse su l' abbassamento dell' Altare di
S.

S. Antonio con somma diligenza diverse storiette , ma in oggi restano coperte da una Immagine della Beata Vergine detta del buon Consiglio, e dai troppo dilatati ornamenti , e fiori di sua cornice .

Nella Chiesa di **S. Stefano** si vedevano sei Quadretti disposti attorno di un' Immagine della Madonna di rilievo antichissima , ma al presente essendo riabbellita la Chiesa , non più si veggono , e nè meno l' istessa Madonna .

Per i Confratelli della Croce fece sette Quadri divisi per i muri del loro Oratorio , rappresentanti al naturale la Passione di Gesù Cristo , cioè Gesù preso nell' Orto , la Flagellazione del medesimo , la Coronazione di Spine , Pilato , che lo mostra al Popolo dalla loggia superiore ; il portar della Croce , la Crocifissione di esso Salvatore tra i due Ladri , la deposizione di Croce con moltitudine di figure .

Nella

Nella Metropolitana sopra le Cantorie ai fianchi dell' Organo a mano destra, due Quadri, i quali servivano di Pala a due dei molti Altari nella Chiesa vecchia, in uno S. Agata, e S. Biaggio, nell' altro dipinse S. Carlo, e S. Apollonia. Parimenti si vedevano sparsi per l' antica Cattedrale diversi Quadri dell' istessa mano, l' Annunziazione, S. Francesco d' Assisi, S. Carlo, e S. Francesco di Paola.

Nel Monastero di S. Agostino, bella Copia della Madonna genuflessa, che adora il Bambino deposto tra i fiori, dagli originali dell' Ortolano.

Nel Monastero di S. Lucia picciola Madonna lattante, ed in altro Quadro la Santissima Trinità tra le nuvole, e due Santi genuflessi di sotto; come pure la Madonna di Firenze in picciola Tela.

Nella Chiesa de' Minimi di S. Francesco di Paola, la Annunziazione al suo Altare egregiamente dipinta ad imitazione della prelodata di Firenze.

Tom. III.

B

Que-

Questa in Ferrara è l'opera più bella, e più considerata del nostro Giacomo.

A somiglianza di questo Quadro, fatte dallo stesso Autore con estrema diligenza su il rame ho io pure due gentilissime mezze Figure in piccolo.

Nella Chiesa di S. Francesca, il Quadro dell' Altare a mano destra, entrando, ove la Vergine Santissima su le nuvole, e su il piano S. Benedetto, ed il B. Bernardo Tolomei.

Nella Chiesa della Consolazione, S. Margherita Vergine, e Martire, rinomatissima Copia dall' Originale dell' Ortolano trasportato a Roma.

Nella Chiesa di S. Giovanni Battista de' Canonici Lateranesi, un Quadro con in alto la Madonna di Reggio, e S. Carlo Boromeo, e questo sopra il primo Altare, entrando, a man destra.

Nel picciolo Oratorio della Dogana, il Quadro dell' unico Altare con la B. Vergine su le nuvole, e su il pia-

piano S. Carlo , S. Giorgio , e S. Francesco d' Affifi .

Nel Monastero di S. Gabriele, due Immagini di S. Carlo, una in grande, e l' altra dipinta in piccolo con diversa invenzione .

In S. Caterina di Siena, nell' interno Chiostro, picciola Madonna latitante dipinta su l' asse .

Nella Cappella di Casa Villa annessa alla Chiesa de' Conventuali, lateralmente all' Immagine del Crocifisso di rilievo, S. Francesco, e S. Antonio di Padova vestiti di grigio all' antica .

Diversi lavori suoi , specialmente de' Ritratti se ne vedono ne' Palazzi, e nelle Case della nostra Città, travagliati con gran diligenza .

In Casa de' Signori Vigna ho veduto un Quadro per lungo con la SS. Vergine in alto , e su il piano Santi diversi .

Ho acquistata non è molto una mezza figura al naturale di Maria San-

1707

B 2

tis-

tissima molto diligente , e ben conservata , e fra le cento che se ne vedono somiglianti di varj Autori anche eccellenti , la più bella viene questa considerata , e affatto simile nel gusto , e tenerezza del colorito alla prelodata della Chiesa de' Minimi .

Era il Bambini giovane molto inclinato alla Caccia , e tutto quel tempo , che poteva rubare a suoi studiosi esercizi lo spendeva a formarsi con questo troppo faticoso diversivo la propria ruina , logorandosi affatto la salute ; nè andò guari , che per l'umidità contratta , e lo svenamento di forze in così violento esercizio , si tirò addosso una lenta febbre , la quale presto dichiarossi infelice foriera d'una spaventosa Idrope , che in breve lo rese non solo impotente per opere grandi , ma per fin di muover passo . Standosi continuamente a federe , lavorò diversi anni lentamente per alcune Chiese della sua Patria , e per

e per diverse Case particolari .

Per la Chiesa del buon Amore la Madonna di Reggio , e diversi Santi .

Per le Stimate, nella Cappella Bevilacqua, la Pala con la Vergine SS., S. Carlo , e S. Francesco Saverio in piccole Figure .

Per la Chiesa di S. Apollinare, diverse Immagini di Sante, intorno ad un' antica Immagine di Maria .

In S. Giuliano incominciò la Pala all' Altar del Titolare ; ma non potendola terminare , lasciolla a Cesare Croma , perchè supplisse alla sua impotenza .

In Casa del Sig. D. Cesare Vettori, un S. Carlo, e qualch' altra delle sue ultime cose , le quali si danno a conoscere bensì più diligenti , ma snervate , e languide ; di simili ne ho ritrovate in diversi luoghi , che tralascio per brevità : poichè giunto al sesto anno di sua lunga, e noiosa malattia, travagliava per sollevarsi con una estrema lentezza , e finalmente ceder

dovette alla violenza del suo male; memore pertanto della morte, di cui andava amaramente affaggiando di continuo il pericolo, fin dal funesto incominciamento del suo morbo, si volle far preparare il sepolcro nella Chiesa degli Angeli, ove poi, sette anni dopo fu fatto seppellire dalla dolente Moglie, e da suoi figliuoli affitti per la perdita di sì buon Padre, il quale incontrata avea la morte con esemplare, e lunga rassegnazione, e da vero timorato Cattolico, essendo stato prima venti mesi immobile su la sedia, come una statua.

Lasciò dunque di vivere Giacomo Bambini nel 1629. in età poco più di quarant' anni. Sovra il suo sepolcro si legge la seguente Iscrizione:

D. O. M.
 JACOBUS BAMBINI PICTOR.
 SIBI, ET SUIS HÆREDIBUS
 HCC SEPULCRUM FIERI FECIT
 ANNO DOMINI 1622.

GIU.

GIULIO CROMER

viveva nel 1600.

U Giulio Pittor Ferrarese , perchè nato in Ferrara nel 1572. da Parenti quì trà noi stabiliti , ma originarj di Slesia , e per ciò finchè visse fu sopra nominato il Tedesco . Era diligente Scolaro di Domenico Monti in compagnia del nostro Bambini , affocciato alla nuova Accademia dei Disegnatori del Nudo in Mirasole , come si è detto . Non fu pago però delle direzioni del suo intollerante Maestro , ma volle raffinarsi , ed arricchirsi di nuove cognizioni , col copiare da begli Originali un modo più studiato , anzi cercò di bene impossessarsi della Architettura , onde i suoi Quadri per ordinario sono con bei pezzi di fabbriche , e colonnati , e scale , e balaustre magnificamente nobilitati .

B 4

Par.

Partito il Maestro da Ferrara, cominciò a mettere in pubblico le opere sue, e farsi gran nome in fra di noi, e di queste varie si vedono, le quali anderò qui sotto indicando.

Nella Chiesa di S. Andrea, al detto Altare nella navata a Mezzo giorno, la Pala con la Beata Ritta da Castia, come pure di Esso, negli Ornati della picciola Cappelletta, tre Quadretti.

Nella Chiesa della Madonnina una Copia dal Originale dell' Ortolano posta lateralmente alla Cappella maggiore, ed esprime il Redentore deposto in braccio alla Madre sua Santissima assistita dalle altre Marie, e S. Giovanni; sotto la qual' opera si legge la seguente iscrizione.

„ Io Giulio Cromer copiai la presente opera dell' Ortolano nel mese di Dicembre dell' Anno 1607.

Nell' Oratorio soppresso della Scala eravi bellissimo Quadro esprimente la Presentazione al Tempio della Vergine

gine Santissima fanciulla, ove nobile, e grandiosa Architettura, scalinate, e colonnati inventati bizzarramente alla tedesca; e sopra di questa gran Tela, altra per traverso con una Sibilla coricata.

Intorno all' Ornato del bel Quadro di Francesco Francia Pittor famoso Bolognese nel Secolo xv., il quale serviva di Pala all' Altar maggiore, eranvi picciole istorie in tanti Quadretti, opere diligenti di questo Autore.

Nell' istesso luogo a mano destra, la Vergine, che presenta il Bambino al Tempio, inventato parimenti con folta Architettura; sopra il suddetto Quadro altra Sibilla graziosamente coricata.

Come parimenti altro Quadro nel medesimo Oratorio, con espresso il felice Transitò della Santissima Vergine, ed in vaga attitudine soprappostavi secondo il solito, una Sibilla; tutto sparve, nè più si vede, o si vedrà quan-

quanto di bello fin' ora ho descritto, circa il prelodato Oratorio, di questo valoroso Uomo, perchè, insieme con moltissime altre Opere de' nostri più insigni pennelli, pochi anni fa miseramente ci venne rapito.

Nel Refettorio de' soppressi Gesuiti, un Quadro con grandiosa Architettura, esprimente la Coronazione di Spine del Signor nostro Gesù Cristo.

Nella Chiesa di Santa Margherita, dipinse quattro Tele per la soffitta.

Nei sovra indicati riparti minori del Quadrato di mezzo, esprimenti azioni diverse della Santa Vergine e Martire, e specialmente quando in carcere insultata venne dal Demonj; in altro Essa pure al campo vestita da pastorella, e tentata da Olibrio.

Nell' Oratorio della Crocetta dipinse in quattro Quadri, che ornano i muri la Cena del Salvatore, la Lavanda de' piedi fatta a suoi Discepoli, l' Orazione del Medesimo nell'

Otto

Orto, la sorpresa de' Soldati venuti per catturarlo, quando loro rispose *Io son quello*.

In S. Maria in Vado la Pala dell' Altare di S. Gertrude, che dà qualcuno si vuole di suo figlio Cesare; come pure in questo gran Tempio la terza vastissima Tela della soffitta sopra la porta, con la Presentazione di Maria Vergine in mezzo a moltitudine di Figure, e nobile Architettura troppo ben disegnata in rigore di soffitta, per crederla anch' essa di suo Figlio.

Dipinse ancora per diverse Chiese dello Stato di Ferrara, cioè per la picciola Città di Comacchio, per la Terra d' Argenta, nella Villa di Occhio bello, ove fece la Pala all' Altare di S. Carlo.

In molte Case parimenti travagliò bei Quadri, ed in diversi Palazzi della nostra Città.

Nel Palazzo Dianti si vedeva una Diana ignuda, e dicono assai bella.

Ap-

Appresso di me tengo un S. Nicola da Tolentino mezza Figura vestita di bianco, come usano gli Agostiniani dalla Solennità del Corpus Domini fino ad ogni Santi, nel qual tempo cambiano il colore di nero in bianco, ma ne' loro recinti: questa mezza Figura in piccolo pare guardata dagli Originali di Giovanni Abac Tedesco.

Fu bel Pittore Giulio Cromer, di carattere sodo, con molta proprietà nelle sue Figure, e perchè assai accordato, un poco languido nel colorito, per cui si mostrò molto diverso dal suo Maestro Domenico Moni, e dal suo compagno Bambini, di lui però più felice nell' invenzione, e nel gusto.

Amava nel creare i suoi soggetti la farragine, ma nel medesimo tratto la buona disposizione: praticissimo di prospettiva, piantava ottimamente, e disponeva le Figure, condecorava i suoi Quadri con pezzi di gran-

grandiose fabbriche , e colonnati , e talora ornati al gusto germanico ; si accostava più al Caraceto , ed alla scuola Bolognese , che al vivo colorire , e muovere de' Veneziani Dipintori : in somma parlano abbastanza le opere sue per indicarlo qual Egli fosse a riguardanti , e lo dinotano molto commendevole Professore . Morì finalmente d' anni 60. ai 7. di Settembre del 1632. , e lasciò Figliuoli ; dai quali fu fatto seppellire nella Chiesa di S. Maria in Vado : frà questi suoi Figli , uno venne da Lui ammaestrato nell' arte pittorica , e fu Ezzo .



CESARE CROMER

Pittor Ferrarese , che veramente non giunse ad acquistarsi tanta riputazione , come il Padre : questo Giovane , per altro studioso , fu chiamato a finir

nir l' opera lasciata imperfetta da Bastianino in S. Giovanni Confraternita, e terminò eziandio il S. Giuliano, che poc' anzi si disse essere stata opera del valoroso Bambini non finita, per cagione della sua mortal malattia.

Diverse opere abbiamo di sua invenzione, dalle quali si scopre in Cesare un lodevole Pittore, ma non da paragonarsi a sovraccennati.

Degli Angeli sotto il Quadro prelodato del Bastianino, dal Cromer compito, Esso fu l' Autore.

Eranvi nella suddetta Chiesa di S. Giovanni dodici Quadretti con dodici Apostoli; e si suppone, che sieno stati venduti con diversi Quadri somiglianti.

Nella stessa, la Decollazione di S. Giovanni Battista, e si vuole, che questo Quadro sia stato da Lui dipinto quando era ancor giovane.

Nella Metropolitana, prima d'esser ridotta all' ultima moderna forma, eranvi

eranvi del medesimo Cromer , S. Giorgio, S. Aurelio, e la Risurrezione del Salvatore .

Nell' Oratorio soppresso di S. Sebastiano, tra i molti Quadri levati era vi suo lavoro il S. Martino battuto con verghe .

Nella Chiesa della Confraternita di S. Martino, il Quadro del Santo in fondo al Coro, insieme con Santa Beatrice Martire .

Nell' Oratorio di S. Lodovico, due gran Tele, nell' una la presa di Damietta, nell' altra la morte di detto Santo Re .

In S. Andrea all' ultimo Altare della parte sinistra, S. Caterina Vergine, e Martire tra le ruote .

Nello stesso gran Tempio, i due Quadri laterali del Presbiterio, con espressa la vita, e morte del S. Apostolo titolare .

Nel Macstrato dipinse col Ricci, e col Ghirardoni diverse golette nei Cammini .

Qual-

Qualche cosa del suo si vede nelle Cate, ed io conservo una bella copia fatta da questo Pittore della nascita di Gesù Cristo tolta dall' Originale del Palma . Morì in Ferrara , ma non abbiamo precisa notizia del quando accadesse la sua morte e si suppone sepolto in S. Maria in Vado presso le Ceneri di suo Padre .

FRANCESCO NASELLI

Fioriva nel 1620.

NAcque Francesco da nobil famiglia Ferrarese , e fin dalla sua fanciullezza fu inclinato a dipingere per suo piacere , si diè per tanto a studiare avidamente i principj dell' arte , e aggiunto alla Giovinezza si affociò alla sovracennata adunanza per disegnare il Nudo come s' è detto , e ne riuscì così fortunatamente come ben lo mostrano le opere sue , le quali lo
indi-



invidiano gran Maestro. Non si mise alla Scuola di nessun Professore , e stando nella propria signorile abitazione si applicava da se a questo lodevole esercizio , e con tale riuscita , (che non può fare un genio animatore !) che le sue opere si sono vedute al confronto de' più valenti Pittori de' suoi tempi non restar niente al disotto , e specialmente nel prelodato Oratorio della Scala si ammirava in paragone del Caracci , dello Scarsellino , del Boñoni , e d' altri Insigni Uomini il suo gran Quadro di propria invenzione , con la sacra Famiglia ripofante nel viaggio d' Egitto , e la Sibilla sovra di quello caricata in maestoso atteggiamento , il tutto così grandioso , magnifico , e pieno di colore , che almeno poteva dirsi non la cedere un atomo agli altri .

Questo suo studio , che lo condusse ad essere nell' arte pittorica un Uomo assai distinto , fu fatto da Eſſo sovra il Nudo ; e sù le opere più stupen-

Tom. III.

C

pen-

pende degli altri, e in particolar modo de' Caracci, e del Guercino, il qual Giovane Centese Pittore del nostro Stato mostravasi allora in ogni sua produzione un miracolo di bravura, come nel principio del Secolo decimo sesto Antonio Allegri da Coreggio, per la qual cosa non usciva fuori nuova opera di questo prodigioso ingegno, che non venisse tosto più volte ricopiata per suo studio dal nostro diligente Francesco Naffelli, il quale lavorando senza aver bisogno di ritrarne profitto, poteva a suo bell'agio spendere il tempo in sì lungo replicato travaglio. Così far soleva delle opere del famoso Lodovico Caracci, e dell'incomparabil Guido, e ne vien pos, che molte di queste belle replicate Copie in diverse grandezze se ne ritrovano per i Palazzi, e Case de' nostri Cittadini.

Era molto di lui amico un certo Abbate Olivetano, il quale più volte lo pregò a voler qualche cosa di
pin-

pingere per suo studioso interteni-
 mento, onde ornare la Chiesa subur-
 bana di San Giorgio, ma umile, e
 prudente, che Eſſo era, dichiaroſſi
 di non ſaper come ſervirlo decen-
 temente, e che di ſua invenzione non
 aveva coraggio di cimentarſi a fron-
 te del bel quadro di Benvenuto, e
 d' altri eſiſtenti in detta Chiesa, la
 quale difficoltà fu ſuperata, con pro-
 porgliſi dall' Abbate amico accora-
 tamente il partito troppo conforme
 al ſuo genio, perchè non lo abbrac-
 ciaſſe; cioè di portarſi ſeco a Bolo-
 gna, e nel Chioſtro famoſo di San
 Michele in Bosco ricopiar le opere
 di Guido, e dei Caracci dipinte ſu
 il muro, e ciò fare con la ſolita ſua
 natural diſinvoltura, e facilità, per
 cui ſpeſſo conſondevaſi l' originale con
 la copia. Accettò l' impegno, ed in
 Bologna dipinſe le due gran Tele, le
 quali al preſente ſi veggono ai lati dell'
 Altare, ove del Garofolo è dipinta
 la Viſitazione de' Magi, così egre-
 gia.

giamente riusciti con maraviglia de' stessi Bolognesi, che mentre da Esso si dipingevano ammiravano il suo azzardo, ed il suo talento: ma nel trasporto da Bologna a Ferrara delle due gran Tele rotolate, e legate con corde, in gran parte si ruinarono, e qui si vide in impegno il nostro Francesco di dar nuovo saggio del suo raro ingegno col ridipingerle quasi intieramente, portando nella fantasia troppo impressi i bei originali, per non temer di sbaglio, onde potè su le traccie rimaste nelle tele rimetter l' opera in quella perfezione, che ora l' ammiriamo.

Per farsi poi conoscere a quei Religiosi, i quali con tanto plauso riceverono queste sue pitture, ch' era capace di fare altrettanto di sua invenzione, dipinse il Quadro molto stimato, e bello, che si vede nella istessa Chiesa esposto sovra l' Altare presso a quello del SS. Sacramento, ove espresse S. Francesca Romana guidata dall' An-

Angelo, la qual opera fa ben testimonianza del suo valore, come poi tutte le altre opere sue seguono a dimostrarlo celebre Dipintore di un Carattere grandioso, di un dipinto morbido, di un colorito vaghissimo, e di una forza nella macchia torporente, e queste sono,

Nel Duomo antico era dipinto in un semicircolo sopra l' Altar maggiore un Prespio con diversi bei nudi Caracceschi di sua invenzione, come viene riferito.

Nella Chiesa de' Serviti ai lati della Tribuna la Cena del Redentore, e lo stesso seduto a Mensa nella Casa di Lazaro. Si crede opera sua.

Nella Chiesa della Certosa, il bel San Girolamo moribondo in atto d'esser Comunicato, copiato dagli Originali de' Caracci, opera, che lo rende immortale.

In S. Francesco nella Cappella di S. Elisabetta appeso a un muro laterale, un Quadro grande con l'Assun-

funzione di Maria Vergine , pittura di sua invenzione.

Nell' Oratorio della Scala oltre al sovraccennato vi era dello stesso la Pala dell' Altare a man destra con la visitazione della Santissima Vergine a S. Elifabetta.

Nelle stanze del Monastero della Certosa due Tele per traverso sombrano di Lui Copie levate dagli Originali del Guercino.

In S. Maria di Bocche il Crocifisso con la Santissima Vergine, e San Giovanni si crede opera di questo Autore.

Su la porta della Sagristia nella Chiesa di S. Antonio vecchio, un Quadro grande con Maria Vergine di Loreto, e sotto espresse le Anime del Purgatorio.

Nella Sagristia delle Monache di S. Agostino si vuole che il S. Giovanni Battista detto d' Antosa ignoto sia veramente di Francesco Naselli.

Come nel Convento di queste Religio-

ligiose si vede una bella Copia di un Salvatore, il quale porta la Croce, dagli originali del Dossoni.

Nell' Oratorio di S. Alessio, sù l'unico Altare la Pala con la Vergine Santissima, il Bambino, il Santo Tizolano, e San Francesco d' Assisi.

Nella Chiesa di S. Apollinare, sopra la porta la Madonna di Reggio tra le nuvole, e sù il piano S. Francesco, e S. Giuseppe, e in fondo al Coro il suddetto Santo Arcivescovo, e Martire.

Nella Sagristia della Confraternita del buon Amore, un Quadro con una S. Vergine, e martire: si dice essere stato da Esso copiato da bell' antico Originale.

Nella Sagristia della Chiesa di S. Chiara, detta delle Cappuccine, un S. Girolamo.

Nel Coro della Chiesa detta della Consolazione un Quadro con varj Santi, e Maria Santissima tra le nuvole, che da diversi vien creduto di

questo Autore , serve di Pala all' ultimo Altare , la Vergine in aria , e molti Beati dell' Ordine loro su il piano.

Nella Sagristia di S. Maria in Vado , Quadro per traverso , ove la fuga della Sacra Famiglia in Egitto , il quale sembra di sua mano.

In Sagristia della Canonica di S. Giovanni Battista S. Giovanni al deserto.

In S. Andrea , S. Girolamo sedente in atto di contemplar Gesù Cristo , Tela, che serve di Pala al secondo Altare a man destra entrando.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Luca in Borgo , un Quadro rappresentante la coronazione di spine del Salvatore.

In una delle prime Cappelle a man destra nella Chiesa di S. Francesco fu messo poco fa appeso al muro un Quadro , ove un Ecce homo quasi nudo sedente sopra di un sasso opera viva del Naselli.

Nella

Nella Chiesetta de' battuti Branchi sopra la porta bellissima Tela, ove espressa la flagellazione di Gesù Cristo copiata dagli originali de' Caracci.

Molte opere sue sparse si vedono nelle Case de' nobili, e di molti privati Cittadini, come ne' Monasteri di questa Città di Ferrara, che lungo farebbe il mentovarle tutte!

Una bella Cena del Signore vedevasi in Casa Canani al tempo del Sig. Scipione dilettantissimo di pitture, avendo ammirato di Esso qualche diligente disegno, e siccome buon amico, e Padrone, ch' erami nella più fresca mia Gioventù, mostravami ancora diverse pitturette, o miniature, opere di sua mano eseguite con sommo studio su la pergamena; aveva formata questo dotto Signore un'insigne raccolta, ora divisa tra la Casa Roverella, la Casa Borni, e la famiglia Barotti.

Molti Quadri di questo Autore si vedevano nelle abitazioni de' suoi Beneficiari.

Nelle

Nelle stanze Abbaziali del Monastero di S. Bartolomeo tre Quadri molto vivi, cioè le nozze di Cana, il convito di Baldassarre, e la cena del Fariseo, due delle quali istesse sono più in grande replicate in Refettorio.

Nel Convento di S. Gabrièle Monache Carmelitane Quadro con S. Girolamo Cop. dai Caracci.

In quello del Corpus Domini altro quasi somigliante.

In Casa Leccioli mezza figura del prelodato Santo grande al naturale, come pure mezza figura del Salvatore.

In Casa del Sig. D. Cesare Vettori gran Quadro copiato dall' Originale del Guercino, ove la Madonna in alto, e sù il piano S. Pietro, e S. Francesco.

In Casa del Sig. Francesco Rizzoni, una bellissima Copia della visita- zione de' Magi del Garofolo, già annunziata nel Tomo antecedente, ed una Madonna genitrice, che adora il Bambino.

Nb!

Nel Convento degli Agostiniani sono
 nov. varj Quadri, e specialmente un
 S. Girolamo al deserto.

Nel Convento degli Angeli altro
 S. Girolamo sedente tutto nudo, imati-
 to di fuggellare una lettera copiato
 dai Caracci.

Altro quasi somigliante, ed un po-
 co più in grande dello stesso Autore.
 Si vedeva nella nobil Casa Novara,
 ora passato presso il Sig. Mainardi di-
 lettante di pitture.

In Casa del Sig. Gaetano Meltoni,
 Mezza figura di Davide trionfante.

In Casa del Sig. D. Alfonso Varani
 di Camerino, un S. Giovanni al
 deserto.

In Casa Raspi due Ritratti sopra
 una sola Tela, un Vecchio, ed un
 Fanciullo; e sopra la Tavola S. Se-
 bastiano, ed un Santo vestito da Guer-
 riero, tolto da un antico Originale,
 che sembra del Franza.

Due Quadri erano una volta pres-
 so il fu Angelo Migliari, de' quali più
 non

non si sà dopo la sua morte, ed erano due bellissimi Santi ignudi seduti in terra.

« Nella Sagristia della Villa di Cologna, un S. Francesco orante.

Tengo presso di me di questo nobile Autore una bella mezza figura naturale di S. Francesco copiato dagli Originali del Vanni.

Faticò molto il nostro Naselli, quasi avesse bisogno di procacciarsi per questa via il sostentamento; tanto può la inclinazione ad una professione così laboriosa. Cessò finalmente di vivere nell' Anno 1630. in età non molto avanzata, lasciando di Ezzo lui eterna la ricordanza nelle sue grandiose, e vivaci pitture, che così facilmente non si frammischiano con le altre, perchè d' un' carattere tutto suo particolare. Fu sepolto con grande onore nella Chiesa della Rossa co' suoi nobili Antenati.

GAS.

GASPARÉ VENTURINI

Viveva nel 1612.

FU Gaspare Venturini Pittor Ferrarese nato nell' Anno 1570. da Parenti Veneti stabiliti in Ferrara fin dagli Anni 1550. in circa fu scolaro di Bernardo Castelli Genovese, e conviene dire, ch' Ezzo in sua Gioventù mostrasse Natural Genio per la pittura; per cui i suoi s' inducevero ad allogarlo fuor di Paese presso ad eccellente maestro, onde apprendere meglio l' arte, a cui lo credevano dal proprio talento sospinto, o che più veramente conghietturando; (poichè Ferrara era bastantemente fornita di Maestri, per non cercarne altrove) accaso trovandosi lontano dalla Patria co' suoi Genitori da Giovanetto venne lasciato nella Scuola di Bernardo Castelli prelodato, ottimo Pittore
sco-

scolaro del Cambiaggi, ma più celebre disegnatore, ed inventore di farraginose istorie, quello essendo, che in più modi inventò, e disegnò le storie del Tasso, le quali incise si vedono in varie forme, e per diverse edizioni in fronte ai canti della Gerusalemme liberata. Poema eroico di questo famosissimo Poeta. Mori il Castelli

Da questo rinomatissimo Maestro per tanto apprese l'arte il nostro Gaspare, e ne ritrasse non ordinario profitto, come si scorge da suoi dipinti al pubblico esposti, ed esistenti appresso i particolari.

Nella Chiesa de' Padri Cappuccini dipinse sopra i sportelli del Coro S. Bonaventura, e S. Antonio di Padova, nella medesima Chiesa due portelle, che chiudono Reliquiarj, con in piccolo espresse l'Annunziazione della Santissima Vergine, e San Chiara, e San Francesco d'Assisi.

Nella Chiesa degli Angeli su l'interno delle portelle dell'Organo la Ver-

Vergine Santissima, Annunziata con l' Arcangelo Gabriele, figure gigantesche, e di fuori due Santi dell' ordine Domenicano.

Nella Chiesa della Morte all' Altare laterale dalla parte della strada in una gran Tela S. Apollinare, che resuscita la figlia di Ruffino, istoria espressa con moltitudine di figure bell' opera sua compita l' Anno 1617. Sovra questo Quadro udi una volta il sentimento di un intelligente assai dotta dello Stato Veneto, il quale ebbe la compiacenza di ammirarlo moltissimo, e confrontarlo ad uno de' suoi più eccellenti Maestri di quella età non cessando di fare a questa opera gran plauso.

Nella Chiesa di S. Giovanni Battista sopra l' Altare a man sinistra entrando un ottimo Quadro, che fa contorno ad una Madonna antica di rilievo, esprimente S. Agostino, e S. Ubaldo, con bei Piviali grandiosi toccati, come a fiori d' oro, ed ornati di

di storiette minute sopra le stole, opera molto stimabile di questo valent' Uomo.

Nella Chiesa del Rosario di Canto un' Immagine di Maria Santissima col Bambino, e due altri Quadri.

Nelle Case de' privati ho veduta qualch' opera sua. In Casa Raspi una Tela con la visita de' Magi molto ben mantenuta.

In Casa di un Medico nostro Cittadino una Pietà molto ben espressa.

Nell' Palazzo del Sig. Conte Luigi Rondinelli alla sua Villeggiatura di Bell' aria, un Quadro per traverso, con due Santi Vescovi.

Nella mia raccolta conservo una B. Vergine col Puppo in grembo S. Michele da un lato, dall' altro S. Giovanni Evangelista mezze figure in Quadro per traverso, che sembrano del suo carattere:

Da queste sue opere ben esaminate si vede per altro, che prima di raffinarsi nella scuola di Bernardo Castello

stello aveva ricevuti da Domenico Mo-
ni i principj, trapellando ne' suoi Di-
pinti le tracce pure del Maestro: e
questo è il sentimento di varj Inten-
denti, e non è fuor di proposito il
creder ciò, se nato in questa Città
negli anni, che il Moni teneva aper-
ta pubblica scuola, col trasporto per
la pittura, e troppo naturale, che
fanciullo ancora presso di questo va-
lent' Uomo i Parenti suoi lo collocas-
sero.

Di questo Pittor Ferrarese non ab-
biamo maggiori notizie, oltre le qui
esposte somministrateci da suoi penel-
li, che non lascieranno mai di ren-
derlo memorabile.

GIAMPAOLO GRAZZINI

Fioriva nel 1620.

NAcque Gianpaolo da Pier Francesco
Grazzini nell' Anno 1560, in Ferra-

Tom. III.

D

ra.

ra. Questi fu mai sempre pieno fin dalla sua più tenera età del bel genio per la pittorica facoltà di modo, che cominciò da se ad imbrattar le carte con la cannetta, e lette le coi colori, servendogli da Maestri i Pittori tutti di quel tempo con le Opere, che esponevano, da Ezzo ammirate, e coi lumi, ch' Egli destramente traeva dalla lor bocca. La sua Professione per altro da Ezzo non eletta, ma da Parenti suoi, non fu già il dipingere, ma il mestiere dell' Orfice, e Bulinatore, l' arte nobile della Pittura prendendo per suo passatempo.

Dipinse molte cose per la Casa sua di cui qualch' una si vede ancora, e viene mostrata con compiacenza da suoi Eredi i Signori Leccioli Cittadini Ferraresi, i quali con gloria le conservano. Questo Pittore da luogo ad un equivoco, trovandosi iscrizione torto ad un Quadro di merito assai, rappresentante S. Eligio Ves-

COVO

covo , esistente nella Chiesa di S. Giuliano di questa nostra Città , la quale dice . *Gian Paolo Grazzini fece* , e si racconta un' Istoriella in proposito di questa iscrizione , cioè , che volendo l' Arte degli Orefici nel nuovo Altare eretto in detta Chiesa a spese loro far dipingere la Pala di S. Eligio , si esibisse lo stesso Grazzini Orefice per tale impresa , e nel lungo spazio di sette od ott' Anni la conducesse a fine con grandiligenza; Opera , che eccitò la maraviglia di tutto il paese , trovandola assai perfetta , benchè uscita dalla mano di uno , il quale in arte somigliante professore non compariva .

Ma non vedendo poi altre Opere esposte del nostro Paolo, come in conseguenza dell' applauso ottenuto pare doverfi giudicare , che altre fatture gli farebbero state in appresso addossate, e scorgendo una maniera tale nel sovraccennato Quadro , che lo indica Uomo consumato nella Professione, e non

D 2

già

già un Giovane dilettante, fece credere a diversi, che questa Pala fosse non del Grazzini, ma del Pordenone, e che il nome sottoposto mostri, non chi la dipinse, ma chi ne fece la spesa, supponendo già Paolo Grazzini Massato, o Superiore a quel tempo nell'Arte degli Orefici suddetta. Comunque siasi la cosa, il Quadro universalmente vien creduto di questo valoroso Dilettante, di cui la maestria abbastanza palesano i Quadri, che da suoi Eredi si conservano, ed un Ritratto del giovane Poeta Tito Strozzi, che mi venne donato, e confermato per opera di Paolo Grazzini, manifesta l'istesso carattere un poco somigliante al Dipinto del celebre Licinio da Pordenone. La sua Famiglia, sebbene in quel tempo non vivesse con molto splendore, come dimostralo la Professione esercitata dal nostro Gian Paolo, pure ebbe Illustri Antenati, tra quali Angelo Grazzini Vescovo di Foligno, che morì

ri nel suo Vescovato nell' 1527. , e l' stesso Gran Paolo, a traverso del suo non luminoso esercizio, era per altro Uomo di estimazione , e di non mediocre facoltà , cui forse non piaceva di gettarla nell' ozio vivendo, siccome in oggi suol farsi da chi non si vede in necessità di vivere su la diurna fatica .

Si conservano memorie di Esso indicanti , che da Lui medesimo , e dalla sua Famiglia ebbe considerabili ajuti Carlo Bononi nelle sue più critiche circostanze; troppo amator Paolo essendo della Pittura per non farsi gloria di giovare a così dotto Professore ; ciò che dimostra quanto riesca utile alla società il buon genio di operare, e di danno per lo contrario l' oziosità in chi si trova dalla fortuna eziandio sufficientemente provveduto; essendo stata in caso la Famiglia Grazzini di prestare altrui soccorso , perchè Paolo, non sdegnando un onesto travagliare, piuttosto che consumare l'ero-

ditato Patrimonio, nol trattenendo la vanità delle Mitre, e de' Titoli, che distinsero i suoi Maggiori, con l' onorata fatica providamente l' accrebbe. Ciò chè non gli farebbe mai riuscito, qualor pasciuto, e rigonfio delle gloriose memorie, e de' superbi ereditati vanti, in vil ozio sepolto, consumando le mediocri sue rendite, l' avesse voluta sfoggiare da Personaggio discendente da nobili, e mitrati Grazzini; ma ricco sol d' ignoranza sarebbe andato ad urtare, in vece di giovare alla società, in una estrema miseria.

Morì Paolo Grazzini nell' Anno 1637., ed ebbe de' Figli, tra i quali una femina, che fu da Lui fatta Religiosa nelle Cappuccine di Ferrara, ove Ella visse lunga età, e morì in odore di santità l' Anno 1684.

Da Ezzo Gian Paolo pure derivò il Canonico Giulio Grazzini buon Poeta Ferrarese, e questo chiuse a nostri giorni con la sua vita in Roma, anche

che la famiglia nell' Anno 1732. di cui rimasero li Sig. Leccioli gli Eredi, riportando da quella Metropoli in eredità, come di ragione dell' Illustr. Ferrarese defonto, una rispettabile Raccolta di Quadri de' migliori Autori, si nostri, come stranieri, la quale gelosamente in Casa loro si conserva.

GIAN ANDREA GHIRARDONI

Viveva nel 1620.

U Pittor Ferrarese di bel genio per la pittura il Ghirardoni, applicandovi ad onta delle sue troppo diverse occupazioni, ed impegnandosi eziandio in opere grandiose, siccome fu la gran Tela del Crocifisso nella Chiesa di S. Spirito in Ferrara; veramente era più fortunato assai Gianandrea nella Mercatura, di quello fosse nel dipingere, perchè dall' una

D 4

molto

molto più guadagno ritrasse, che dall' altra sua applicazione, non solo per il poco esercizio in quest' arte, ove si avvedeva non aver gran sorte in confronto del continuo guadagno nel trafficare, ma perchè le sue Pitture medesime, benchè fosse pratico Disegnatore, e di ottimo gusto, riuscivano di un colorito assai mediocre, per essere universalmente piaccute, e ricercate. Si attribuisce questo svantaggio delle sue opere alle cattive imprimiture, che il miglior del dipinto assorbivano, oppure, che essendo troppo olioso il suo colore, questo poi restasse languido ne' lumi, e pallido, e per lo contrario, i sbattimenti troppo oscuri, e per lo più assai crescenti; per altro le sue ciera sono buone, e molto esprimenti gli affetti dell' animo, secondo il suo intendimento, come il suo pregare proprio e naturale. Le prime cose sue, che in pubblico si vedessero, furono un Quadro ove dipinse la Porziuncola di S.

S. Francesco per la Chiesa de' P. P. Zoccolanti, e ne' Domenicani, S. Antonio, S. Catterina da Siena, e la B. Osanna Andreasi.

Le altre poi affai posteriori sue Opere, le quali si vedono sparse per la Città sono le seguenti.

In S. Benedetto, il Salvatore, che porta la Croce, mezza Figura dipinta nel paliotto dell' Altare dell' Assunzione.

In S. Domenico nella Cappella dell' Invenzione della Croce; Quadro laterale con S. Pietro Martire.

Tra i Quadri compartiti nelle altre Cappelle di questo Tempio, una Tela con Maria Santissima, ed altri Santi.

Nella Chiesa de' Mendicanti, due Quadri ai lati dell' Altar maggiore con i Santi Apostoli Pietro, e Paolo in piedi, Figure al naturale non troppo felici.

In quella de' Padri Cappuccini, tre Quadri intorno alla volta della Cappella maggiore, ove il Padre Eterno, la

la Vergine Santissima Annunziata , e l' Arcangelo Gabriele .

Negli Angeli si vedevano diversi Quadri sparsi per le Cappelle con Immagini de' Santi Domenicani, ma diversi di questi hanno cambiato luogo

Nella soffitta della Chiesa di S. Margherita , il Quadro più grande di mezzo , ove la Santa Vergine Martire dipinta in Carcere .

Un picciolo Quadro ne' spartimenti della suddetta soffitta , e vi dipinse il Disprezzo delle cose mondane .

Nella Sagristia di S. Antonio, mezza Figura di un Salvatore coronato di spine .

In S. Spirito lateralmente alla gran Tela del Crocifisso con le Marie da Ezzo dipinto, due Figure in piedi in forma di statue colorite , esprimenti S. Francesco , e S. Domenico .

Nella Sagristia della Chiesa di Ca Bianca , un Signor morto con le Marie .

Nel Maestrato dipinse insieme col
Cro-

Croma, e con Camillo Ricci diverse gole ne' Cammini, avvertendo, che il Ricci compì diverse cose posteriormente a Loro in questi luoghi, come venuto qualche tempo dopo di Essi.

Nel Monastero di S. Antonio in una interna Cappella dipinse la soffitta divisa in varj spartimenti, ove la SS. Trinità, S. Giovanni, Santa Maria Maddalena, ed altri Santi.

In quello di Santa Monaca, Gesù portante la Croce mezza Figura Dipinse ne dipinse di somiglianti, come nel Monastero di S. Rocco, in quello di S. Catterina Martire, ed in altri luoghi, sembrando, che ciò dipingesse per sua divozione, poichè queste sono finite con maggior studio, e bravura nella guisa di quello, che si notò in S. Benedetto.

In quello di S. Lucia mezza Figura di un Ecce Homo grande al naturale diligentissimamente dipinto, ed una S. Lucia in piedi, la quale una volta serviva di Pala al suo Altare nella Chiesa.

Chiesa esteriore.

Nella Chiesa Metropolitana eranvi due Quadri, nell' uno la Caduta di S. Paolo, nell' altro aveva dipinta una Fuga della sacra Famiglia in Egitto.

Su il muro del Palazzo Pio verso la Casa Nappi sopra la strada degli Angeli, un' Annunziata.

Si vede qualche cosa del suo nelle Case private. In Casa del Signor Alfonso Ungarelli evvi un S. Pietro. Presso di me sopra picciol rame dipinto S. Giacomo Apostolo mezza Figura in piccolo.

Per l' Oratorio della Crocetta dipinse un S. Pier Martire.

Di questo Pittor Ferrarese non abbiamo notizia migliore.



SIGISMONDO SCARSELLA

Viveva nel 1580.

Sigismondo, detto comunemente
Mon-

Mondino , corrotto di Sigismondino ,
 Pittor Ferrarese nacque nel 1530. di
 Lodovico, e Mattea Scarfella. Inclina-
 to Sigismondo fin dalla sua più fres-
 sca giovinezza alla pittura , ritrovò
 nel Padre un vero spirito prudente
 da saggio Spartano , per non voler op-
 porfi alle naturali inclinazioni de' fi-
 gli ; si studiò Lodovico di secondare
 in ogni miglior maniera il genio di
 Sigismondo; per ciò di buon grado
 fu mandato a Venezia perchè si per-
 fezionasse nelle sue nascenti idee sot-
 to la direzione del gran Maestro, al-
 lora di sommo grido , Paolo Caliari
 detto il Veronese, ma non tanto, quan-
 to avrebbe voluto , si potè trattenere
 presso questo dottissimo Professore, per-
 chè da suoi affari pressantissimi , ezian-
 dio in sua più fiorente giovinezza ;
 seriamente pensando , chiamato ven-
 ne alla Patria: con tutto ciò si era
 già fornito di cognizioni , e di gusto
 per le istruzioni, e gli esemplari di Pao-
 lo a sufficienza, per mostrarsi seguace
 della

della sua bravura, come si può conoscere dalle Opere sue molto belle.

Ad esempio del Veronese era fertile assai d' invenzione, ornava i suoi Quadri di belle Architetture, nel qual genere era intelligentissimo; disegnava perciò esattamente in prospettiva i suoi piani, e sopra quelli disponeva le sue figure a maraviglia, conservando nel colorito le degradazioni con gran maestria: fu veramente di un merito singolare. Ebbe altresì più agio di perfezionarsi nel ritorno di suo figliuolo Ippolito dalla medesima scuola, avvegnachè parimenti da Lui fu mandato a compire i suoi migliori studj a Venezia sotto la stessa direzione, ove Esso medesimo erasi tanto avanzato dopo averlo Egli medesimo dirozzato nell' arte, e somministrate al Figlio le prime istruzioni, perchè vedendo al ritorno d' Ippolito i maravigliosi da Lui fatti progressi, prese miglior gusto nel colorire su gli esempj del figliuolo medesimo, come

si

si ammira nelle ultime Opere sue, e
 specialmente nel Quadro della Visi-
 tazione di S. Elifabetta al secondo
 Altare a man dritta nella Chiesa di
 S. Francesco di Paola, ove quasi non
 si distingue il Padre dal sì valoroso Fi-
 gliuolo, sebben non si esaminino i
 volti, ne' quali era assai più gentile
 Ippolito. E potè raffinarsi a tutta sua
 voglia il nostro Sigismondo in questa
 virtuosa emulazione, contemplando
 quotidianamente di Ezzo i bei prodot-
 ti; poichè giunse alla somma decre-
 pitezza, morendo carico di fatiche,
 e di giorni in età di Anni ottanta
 quattro, agli otto di Giugno del 1614.
 un mese soltanto in circa dopo la
 morte dell' assai più vecchio Padre
 suo Lodovico; il quale troppo conten-
 to ammiratore delle bell' Opere, e del
 credito di suo Figlio Sigismondo, e
 della gran bravura e riputazione del
 Nipote Ippolito, pareva volesse insultar
 la morte medesima avveza a rispet-
 tarlo per sì lungo tratto di tempo, co-
 me

me il Capo di una tanto per la Società interessante, e maravigliosa prosapia. Vennero ed il Padre Lodovico, e Sigismondo suo figlio sepolti nella Chiesa di S. Maria di Bocche in un sepolcro, che lo stesso Ippolito acquistò in quella dolente occasione, e contrassegno con le seguenti note.

SIGISMUNDO SCARSELLÆ PICTORI
 IPPOLITUS FILIUS FERRARIENSIS
 GRATI ANIMI GRATIA PARENTI
 OPTIME MERITO SIBI PREMORTUO
 CUM LACRYMIS P. ANNO MDCXIV.

Il qual sepolcro, che per tanto tempo chiuse le onorate ceneri e di Sigismondo, e di Ippolito famosissimi Concittadini, gloria veramente della nostra Patria, venduto venne ad un Pizzicagnolo, ed indiscretamente un monumento così rispettabile fu cancellato, e guai se non parlassero abbastanza di questi illustri Uomini le opere stupende appresso di noi, e appref-

presso omai aff tutto il mondo, con
la suddetta Iscrizione farebbesi smar-
rita di Essi ogni ricordanza.

« Sono le opere di questo Pittore le
qui sotto notate.

« In San Giovannino la Santa Cat-
terina, la quale serve di pala all' ul-
timo Altare, ma l' Ara è stata ri-
fatta, perciò vi hanno levato di molto.

« Nella Chiesa de' Minimi di S. Fran-
cesco di Paola l'al secondo Altare a
mani dritta entrando la Visitazione
notata di sopra.

« In San Gabriele nella Sagristia, la
cattedra di San Paolo in un quadro
inedito.

« In Santa Maria nuova ap-
poco al muro di una Cappella una Tes-
ta rinovata con espressa la Vergine SS.
che allatta il Bambino.

« In S. Guglielmo l' Altare a man
destra tiene una pala sopra la quale
è dipinta Maria SS. col Puppo, S. Fran-
cesco di Assisi, e S. Antoni di Padova
sulla pubblica strada in un Cap-
tello

Tom. III.

E

tello

tello attaccato alla muraglia del suddetto Convento quadro grande, che dà loco nel mezzo ad un' antica Immagine della Madonna, ove lateralmente S. Rocco, e S. Sebastiano.

In S. Paolo al secondo Altare a man destra eravi la Pala di S. Alberto Carmelitano, e nell' ornato undici Storiette in piccolo della vita di detto Santo, ma trasportato in Convento ceder dovette il luogo nell' abbellimento della Cappella, e rifacimento del moderno Altare, ad un nuovo quadro.

Nella Chiesa di S. Stefano una tela all' ultimo Altare, che scovò di contorno ad un' antica Madonna con San Paolo, ed altro Santo, la quale assolutamente sembrano di suo Figlio per la braura del disegno, e la morbidezza del colorito.

Nella Chiesa Parrocchiale di San Gregorio l' Altare col Crocifisso, Maria, e San Giovanni lavori fatti, si dice, in sua gioventù lateralmente

a questo quadro altri due minori , ove
 il mentovato S. Pontefice , ed altri
 Santi , e Sante .

Nella Sagristia di S. Agostino Maria
 Santissima , il Bambino , e S. Anna .

Nella Chiesa Parrocchiale di S.
 Tommaso molti Quadretti intorno all'
 Altar di San Carlo, ne' quali si vede
 la ista maniera , e vengono giudicati di
 Esso lui .

Nella Chiesa di S. Bartolomeo Qua-
 dro col Redentore in atto di essere
 sepolto dai Discepoli , ove la Vergi-
 ne Santissima , S. Giovanni , S. Ma-
 ria Maddalena bellissim' Opera del-
 lo stesso Autore .

Se ne veggono ancora molte delle
 opere sue nelle Case de' privati, e ne
 ho vedute etiamdio ne' Palazzi de'
 nobili . Un Quadro con la Madonna
 tra le nuvole , e sù il piano S. An-
 tonio Abate , e S. Domenico era una
 volta in Casa Canani .

In Casa del Sig. Melloni una Ma-
 donna sedente col Bambino in piedi
 tra le ginocchia . Ap-

Appresso di me una testa in profilo con gran collare all'antica, ed una Sagra Famiglia copiata dall' Originale di Paolo Cagliari suo Maestro, quale esiste nella Casa Trotti sulla strada degli Angeli, ove due Quadri di Esso Sigismondo pure si vedono molto ben dipinti.

Dipinse ancora la Pala dell' Altare nella Chiesa vecchia de' PP. Cappuccini, quando stanziavano nel Borgo di S. Luca, con la Vergine, e diversi Santi, ed in ispecialità S. Pietro, S. Paolo, e S. Aurelio. Fu trasportato poi questo Quadro ai Mendicanti, ove questi Religiosi passarono a soggiornare più anni nel convento rimasto in oggi a poveri fanciulli Mendicanti. Alla fine fu collocato nella Chiesa presente, ove per ultimo trasferirono Essi Cappuccini la lor dimora, e posto su d' Altare della Casa Bentivoglio, quale per ultimo venne consumato da un fulmine; e sottentrò ad occupare il luogo la bella Im-

magine di rilievo del Crocifisso con le due statue della Madonna, e di S. Giovanni travagliato in legno da Marco Beccari d' Armentier.

• Nella Collegiata di Cento all' Altar del Crocifisso la Vergine, ed altri Santi su il piano, per la qual Opera fu spedito dalla Casa Bevilacqua a dipingere Sigismondo in questa Città.

• Nel Monastero di S. Antonio quattro Quadri con figure al naturale rappresentanti quattro misteri della Passione di Gesù Cristo sembrano del suo carattere.

• In quello di S. Monaca una Concezione che pare dello stesso.

• In quello di S. Guglielmo l' orazione del Redentore all' orto.

• In quello di Santa Lucia picciolo Quadro con la Sacra Famiglia appeso nelle stanze del Secolarato.

• In quello di S. Agostino due Quadretti con Angeli, i quali sostengono corone, e palme.

• In quello di S. Caterina di Siena

la Santissima Vergine del Rosario col Bambino in grembo, diversi Santi attorno, a quali dispensa questa divozione, opera dipinta ad olio sù il muro ritoccata dal Mornasi nel 1685. come apparisce da memoria sottoposta alla suddetta pittura.

IPPOLITO SCARSELLA

Fioriva nel 1605.

P Acque il nostro Ippolito da Sigismondo Scarsella, e da Francesca Galvani l'anno 1581., e fu detto lo Scarsellino, e per esser figlio dell'accennato Sigismondo ancora assai giovane, e per esser vissuto quasi sempre in compagnia, e di suo Padre, e del suo Avo Lodovico Scarsella siccome fu detto, considerandosi come fanciullo, e per essere altresì di statura un pò bassa, e più veramente per la gentilezza delle sue sago-
me



me; volti; Madonne; Angeli, che oltre misura sono graziosi era mai sempre da tutti chiamato con questo nome diminutivo. Inclinato alla Pittura fin dalla fanciullezza, imparò da suo Padre insensibilmente quasi con la favella il mestiere, accarezzato dall' Avo, ed applaudito da tutti i suoi congiunti, conoscenti, ed amici, ma giunto poi alla più fiorente giovinezza, ed al suo vasto talento, considerandosi poco quanto si poteva dal Padre ritrar di profitto, dal prudente Avo suo Lodovico, e dagli istessi suggerimenti del Padre, fu consigliato a trasferirsi in Venezia, ed in quella fioritissima scuola perfezionarsi, ove esso Sigismondo aveva così bene appreso. Fu spedito per tanto Ippolito a questa Illustre Città, ove studiò affai la maniera di Paolo Cagliari già vecchio, e volle bere a gran sorso di quella fonte medesima per cui suo Padre si era fatto maestro; e vi si trattenne studiando cinque anni, e die-

ei mesi, nel termine del qual tempo fu dal Padre richiamato a Ferrara, o per infermità contratte come asseriscono alcuni dai disordini giovanili, volendomisi far comparire il mio caro giovinetto Scarfellino un ragazzo dissoluto, e dedito a que' vizj che infettano l' animo, ed il corpo, quando dal profitto ch' Egli fece ne cinque anni suddetti ne la Veneta scuola, e dalla onestà nativa de' suoi costumi, la quale si è mai sempre in Lui ammirata per tutto il tempo della sua vita, come suo proprio distintivo carattere, mi giova congetturare, che non concedesse tempo ai stravizj, se tutto lo donava all' applicazione pittorresca, e che dalla inclinazione trasportato non vi fosse; tanto più che i morbi derivati da somiglianti disordini non fanno così facilmente la pace, e sappiamo che lo Scarfellino nel viver suo non è mai stato afflitto, nè molto, nè poco da questa infezione; oltre di tutto ciò

non

non è mai da supporre, che un giovanetto educato con tanta amorosa sollecitudine, e dal Padre, e dall' Avo fosse poi a Venezia per sì lungo spazio lasciato in governo di se medesimo, privo di guida, assistenza, e direzione per ogni verso: dunque diciamo con più verità. Oh che Sigismondo effettivamente avesse bisogno per gli affari domestici della persona sua, o l' amore, e del vecchio Avo, e del caro suo Padre fosse stanco di vedertene privo, e perciò tutto lo richiamasse.

Ripatriò dunque Ippolito Scarfellino, ed ebbe aggio di far mostra del suo valore in moltissime opere, che venivano a gara ordinate con soddisfazione grandissima de' suoi genitori.

Se ne videro molte di queste sue prime opere dopo il ritorno da Venezia far gran comparfa in Ferrara esposte al pubblico, e molte per le terre, e ville dello Stato, e molte altresì nelle Case de' privati, ond' ebbe

be aggio di accumulare grandi guadagni, ma ben altresì di spenderli con la stessa celerità, con la quale se li aveva procacciati, e si può dir di questo Uomo, che quanto fu fortunatissimo nella sua Professione, altrettanto disgraziatissimo fosse per le vertenze di sua famiglia, nè si può comprendere come abbia potuto divenir così ricco fino ad investir considerabili somme di soldi su i banchi a traverso di tante spese da Esso lui fatte, e come tra tante angustie si fosse mantenuto così d' animo tranquillo per trovarsi a portata di condurre a fine tante bell' opere in un' arte, che richiede più pace di spirito assai per inventare, meditare, e compire i suoi lavori, di quello, che gli accordava la sua critica situazione. Pare che tutta la sua vita sia stata accompagnata da una catena di avvenimenti travagliosi intrecciata da un avventuroso continuo ascendente nelle sue più difficili intraprese: ciò che non

non si può attribuire che alla sua con-
 naturale virtù, pazienza, ed amore
 alla società che di buon grado lo in-
 coraggiva ad ogni più arduo partito
 senza alterazione. Egli quantunque
 fosse di un fondo sensibilissimo ed ap-
 prensivo, come vedremo in appresso,
 non mai mostròsi abbattuto dalla
 malignità di sua fortuna per rallen-
 tare il corso di sue fatiche, e delle
 sue virtuose azioni. Onde non abbia-
 mo Pittore fra noi che abbia più di-
 pinto di Eſſo, e di un carattere sem-
 pre così eguale armonioso, e bello, ed
 in ogni sua invenzione così bene al
 termine condotta, che mette stupore:
 semplice, ed aggiustato, senza
 jattanza, o affettazione di dottrina
 nel disegno, o nel suo dipinto. In
 fatti questo suo dipingere è un incan-
 tesimo anche a nostri giorni, sebbene
 sieno di molto cresciute le ombre nel-
 le sue pitture, cui guardando bisogna
 accordar loro una dolce e tenera sti-
 ma. Tutte le opere sue sò grandi
 che

che picciole sono condotte a perfezione . Si vede un franco , e disinvolto , senza cessar d' essere diligente , e proprio ; i bei volti veramente angelici: la dotta disposizione delle figure , le attitudini mosse con dignità , e a maraviglia al proposto soggetto confacenti , senza sforzi o alterazioni della verità del suo colorito , la vaghezza delle sue arie , per lo più strisciate di rossigno senza dissonanza e sparse di nuvole così inzuppate nel campo , che si sfumano ; le glorie , gli Angioletti così cari , e belli , mossi leggiadramente e con luci di colori vestiti ed ornati di leggerissime cappellature , insomma il tutto de' suoi Quadri è un incanto , come i separati pezzi sono maraviglie accordandoli insieme così bene , che sembrano apparsi non da una nebbia come quelli di Bastianino Filippi , ma da un trasparentissimo velo , che il tutto unendo niente ruba allo sguardo , e ciò forma un sicuro distintivo delle

delle sue pitture per cui non si poteva a conoscerle in fra mille.

In mezzo dunque a suoi grandi lavori si vide il nostro Ippolito non solo privo del Padre e dell' Avo quasi tutto a un tempo; dai quali ritraeva grandi vantaggi, ma si ritrovò carico di figliuoli non suoi, perchè Girolamo suo fratello maggiore lasciò il paese, e la Moglie, e i figli a discrezione del Fratello, che da quel punto cominciò a sostenere il peso del loro mantenimento, intrucandolo dalla propria assidua fatica, da qual pure nuove disgrazie gli insorsero, perchè la cognata separar volendosi, o almeno volendo veder separata la sua dote, bisognò allestirle con nuovo denaro quella, che il fratello Girolamo prima di partir da Ferrara le aveva dissipata: e ciò toccò per sovra carico ad Ippolito; alle quali spese esorbitanti non avrebbe potuto subire se i grandissimi stati non fossero nell' arte pittorica i suoi guadagni.

Era

Era lo Scarfellino già maritato, e dalla moglie molto amata da Esso ebbe tre figli, un maschio, e due femmine. Il fanciullo in età ancor tenera, trovandosi accaso nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo prossima alla sua abitazione mentre si seppelliva un' morto fanciulletto suo pari spinto da curiosità, corse su l' orlo del sepolcro a peccato, e per inavvertenza dentro vi cadde, da dove estratto essendo femivivo, restò così spaventato che ammalignato se gli il fangue in poco tempo morì con gran dolore de' suoi Genitori, i quali restarono privi per un caso così miserabile del solo maschio, che il Cielo loro gli aveva accordato.

Le due femmine intanto crebbero così in bellezza, ed in proporzione, ed erano così ben formate, e di così vaga, e gentil carnagione, ed i suoi crini così biondi, belli, ed innannellati, che suo Padre Ippolito infinitamente se ne compiaceva, e festiva-

rivangli, per ottimi modelli nell' arte
 sua pittorica, e mille volte negli An-
 gioletti, nelle Vergini martiri, nelle
 Madonne, ed in altre figure giova-
 vani, e gentili ricopio di esse i de-
 licati sembianti, i biondi ricciuti ca-
 pelli, le vermigliucce rotonde spal-
 le, le braccia, le mani, ed i piedi
 così gentili, e coloriti, come si pos-
 sono vedere ne' suoi dipinti con sua
 estrema soddisfazione, trovandoli a-
 vorosi, e comodi que' perfetti mo-
 delli, che gli altri professori a gran
 fatica van mendicando da morti sco-
 lobiti Gessi, o da combeggianti stam-
 per, non sempre perfette, e non mai
 capaci ad' esser nell' intendimento, in-
 tutto accomodate, e servite ibi
 La qual cosa divulgata per la Citi-
 tà, si risapendoli che in que' suoi
 Angioli, vezzosi, e leggiadre ilmar-
 gina, si botteoli, le belle manbra,
 ed estromità delle sue dilettol' figliuol-
 le venivano da esse ricopiate, mol-
 ti giovani di condizione guardasuo-

lo fue. Tele di fresco dipinte (le quali
 dovevano essere di una vaghezza incom-
 parabile , se dopo il tratto di tanti
 anni si conservano ancor sì belle ,)
 e le contemplavano con occhi tanto
 cupidi , che non si potevano astene-
 re di non procacciarsi ad ogni studio
 la vista degli Originali : ma de' amat-
 bili Figliuole di Ippolito erano tanto
 modeste , e ben educate che fu loro
 mestieri rubarne tali soddisfazioni , ed
 assai rare volte , e di soppiatto , inen-
 tre si portavano ai pubblici atti di
 Religione molto velate o con digni-
 tà sostenute . Formatosi per tanto del
 fermento , o delle gane tra da gio-
 ventù desiderosa di ammirarle , ed quan-
 do , di arrivare per molte via a possi-
 sederle , risolse lo Scarsellino da Do-
 mo timorato , e di onore che Egli era
 privato di que' begli Originali per i
 suoi Quadri , e di accrescere sì gran
 rammarico alla patria tenerezza , e
 discapito alla sua professione col met-
 terle in Monastero , così riavergle
 per

per sempre agli occhi de' profani ,
 Furono dunque rinchiusc le Figlie d'
 Ippolito nel convento del Corpus Do-
 mini di proprio loro consenso per le-
 varsi da ogni molesta soggezione , e
 quivi si offerfero a Dio volontarie ed
 innocenti vittime , monacandosi a suo
 tempo con gran profusione di soldo
 dell' amoroso , addolorato suo Padre ,
 perchè ad esse non mancastero tutti
 gli agi possibili nello stato , che assu-
 mevano . In questo luogo morirono as-
 sai vecchie lasciando de' loro religio-
 si ed esemplari costumi una pia ricor-
 danza .

Il bell' animo d' Ippolito non aven-
 do più presenti oggetti per la sua te-
 nerezza , essendogli anche premorti i
 due Figli di Girolamo suo Fratello già
 ereditati, come si disse , e perciò pure
 altre occasioni di amarezze quest' ani-
 mo generoso cercò , ed altri incon-
 trò motivi di afflizioni ; Imperciocchè
 da lì a non poco pervenutagli la nuo-
 va della morte di Girolamo , un al-

Tom. III.

F.

tro

tro suo fratello minore chiamato Francesco, il quale con un unico figlio dimorava da gran tempo nella terra di Francolino, Uomo molto dedito all' agricoltura, ed avido altresì di denaro, pensò di approfittarsi della funesta occasione per contrastare al ricco Fratello Ippolito la supposta eredità di Girolamo defunto, e de' suoi già morti figli, venne in Ferrara a questo effetto, produsse le sue istanze, che dallo Scarsellino furono senza difficoltà superate con troppo evidenti ragioni. Francesco per disgrazia in questa occasione fu colto all' improvviso, mentre pendeva la lite da una violenta febbre, che lo portò in due giorni all' altro Mondo.

Pareva naturalmente, che dovesse Ippolito considerare la morte di suo fratello come un colpo scagliato contro di Ezzo dalla Giustizia del Cielo, in castigo del suo ingiusto attentato di spogliarlo senza ragione alcuna del suo, e che della famiglia di Francesco

e se più non dovesse ricercar pun-
 to; nè poco. Ma non si rivolsero nel
 bell' animo suo sentimenti così ne-
 mici della carità; anzi chiamato l'
 unico figlio del defunto fratello pre-
 so di se, lo mantenne decorosamente
 partecipandogli i tratti della sua te-
 nerezza: lo fece instruire nelle ma-
 tematiche, e con le sue attrattive ef-
 fendosi guadagnata la grazia del Con-
 te Ippolito Gilioli nobile Ferrarese
 Ambasciatore allora per la sua Cit-
 tà presso il Papa, nuovo Padrone di
 questo nostro Ducato, seco alloggiò il suo
 Nipote, ch'ei si condusse a Roma, e
 ne venne da ciò stabilita la sua for-
 tuna. Donò al Nipote suddetto un cre-
 dito fruttifero, ch'esso Ippolito tene-
 va con questa nobile famiglia, e più
 ancora somma considerabile gli ce-
 dette di contante, che come prezzo
 di molte sue fatture condotte a fine
 per questo Signore a Lui s'appartene-
 va oltre a molta quantità di soldo, del
 quale lo aveva sortito nell'atto del-
 la di lui partenza,

Era

Era Scarsellino di un Cuore veramente magnanimo, e sensibile per tutti i bisogni della società; nè vi era povero, che avendo ricorso a Lui deffraudate vedesse le sue speranze, ed in Esso non ritrovasse un vero benefattore: e perciò non è maraviglia che per un fondo di tanta tenerezza fosse a lui un colpo insopportabile la improvvisa manenza della Moglie ancor giovane da Lui sommamente amata; qualor si comprenda il fondo della sua vera sensibilità. Si risentì a segno di abbandonare di bel nuovo la Patria, ove non restavagli alcuna attrattiva; ma soli oggetti lugubri, e di rammarico, e tornasse a Venezia.

Qui stabilì per qualche tempo di nuovo la sua dimora, ed innamorossi del bel dipingere di Giacomo de Ponte Bassanese, detto volgarmente il Bassano senza lasciarsi in questa luminosa Metropoli conoscere per dipintore: secretamente ricopiò varie opere di Esso Bassano con tanta perfe-

zione.

zione e rassomiglianza , che special-
 mente le quattro stagioni dell' An-
 no riconosciute non furono per Cop-
 pie, ma giudicate veri Originali del
 rinomatissimo Bassanese , per lo che
 scoperta la sua sorprendente abilità gli
 si affollaron molti Signori per aven-
 delle opere sue. Questi però non po-
 terono egualmente tutti essere da Lui
 soddisfatti, non già per mancanza di
 buona volontà, poichè era il nostro Ip-
 polito sommamente gentile , ed inca-
 pace di lasciar nessuno della sua per-
 sona , e del suo adoperar mal con-
 tento , ma perchè effettivamente non
 fu in caso di tutti appagare , doven-
 do improvvisamente ritornare a Fer-
 rara a ristabilire i suoi pericolanti in-
 teressi. Un fallimento succeduto in
 questa Città d' un infelice mercante
 a cui aveva molti denari consegnati
 se non ripiegava con la sua presenza
 sarebbesi messo allo scoperto di qualche
 migliajo di Scudi ; onde gli fu forza di
 cercare almen questa via di non per-

derli se poteva far di meno.

Ricominciò per tanto nella sua Patria il corso perenne del suo dipingere sempre più raffinato, e riempì per così dire tutta Ferrara, ed il suo stato de' bei suoi prodotti, che ad onta di essere così spessi non cessano di attrarsi l' universale ammirazione.

Aprì scuola, e si fece molti discepoli valorosi; Costanzo Cattaneo, Ercole Sarti detto il muto da Ficarolo, Tommaso Chierici, Zaccaria Mu- zio, Camillo Ricci, Lodovico Lana da Codigoro, tra quali questi due ultimi già prima suoi discepoli, e fin da quando in sua giovinezza Ippolito si fe conoscere maestro, riuscirono i più eccellenti.

In fra le altre bellissime sue operazioni fece due gran Quadri per l' Oratorio della Scala preiodato ed uno fu collocato vicinissimo alla Presentazione al Tempio dipinto da Annibale Caracci, e in questo esprimeva Scarsellino la visita de' Magi, che fece re-
star

31

Star maravigliato Gian Francesco Bar-
bieri detto il Guercino, il quale non
guardo nè meno l' altro per la sor-
presa, che gli fece la pittura bellissi-
ma del nostro Ippolito.

Fu esso Scarfellino di tanta riputa-
zione, che, in diverse Città d' Italia,
venne invitato a travagliare; in Mo-
dena la Pala d' un Altare nella Chie-
sa di San Domenico, un' altra nella
Mirandola: dipinse in Ravenna, in
Mantova, in Venezia, ed in altri
Paesi nelle Case de' Nobili, e quì nel-
la sua Patria pe' suoi Concittadini,
vedendosi delle sue Pitture in ogni
dove; nè mai rimandò indietro alcu-
no, o ricco, o povero, che da Lui
richiedesse Pitture, anche al più mi-
serabile prezzo. Da ciò si rileva e l'
animo suo cortese; che non permet-
tevagli di disgustare alcuno, per quan-
to dipendeva dalla sua abilità, e la
somma felicità sua nel' o inventare,
e dipingere; ragioni tutte, per le qua-
li si contano a migliaja i Quadri del-

lo Scarfellino , de' quali esporremo qui nel Catalogo li più a me noti .

Nell' Oratorio della Scala , oltre l' antidetto Quadro , tre Sibille coricate sopra le tre Tele da Lui dipinte , cioè l' Annunziazione , di cui per le Chiese , e per le Case si vedono diverse Copie , altre buone , altre cattive , la Visita de' Santi Re Magi così celebrata , della quale evvi bella Copia nel Presbiterio della Chiesa di San Giorgio , e la Venuta dello Spirito Santo , pur questa molte volte ricopiata .

Nella Chiesa di San Francesco , sotto l' Organo a mano sinistra , l' Assunzione di Maria Santissima , copiata dall' Originale di Girolamo Carpi sopra indicato .

Nella Cappella di Santa Lisabetta , un Quadro laterale assai grande , rappresentante la Coronazione della Madonna , con bellissimi Angeli .

Nella Cappella di Casa Romei in fondo alla Crociera verso la porta di
mez-

mezzo, l' incomparabil Tela con la Fuga in Egitto.

Nella Chiesa di Santa Maria di Bocco, varj Quadretti, che attorniano un Quadro del Panetti; sovra d'altro Quadro simile, la Santissima Trinità; come pure due Angeli sovrapposti a un Quadro dipinto da altro Autore più antico.

Nella Sagristia, San Girolamo, col Ritratto del Sacerdote Calani un de' Rettori di questa Chiesa già Parrocchiale.

In quella di San Gregorio, li due Quadri appesi ai muri laterali della Cappella della B. Vergine sono considerati dell' Opere sue prime, come ancora la Visitazione de' Magi, la Fuga in Egitto, ed alcune azioni della Vita di San Simoncino da Trento in essa Chiesa esistenti.

In vece della Statua di San Gregorio, che ora si vede, eravi in fondo al Coro l' Effigie di esso Santo dipinta ottimamente dal nostro Autore,

re, ma al presente non è a mia notizia ove sia riposta.

Nell' Oratorio de' Santi Simone, e Giuda, ora luogo destinato dalla pia memoria dell' Ermo Cardinale Marcello Crescenzi alla nuova Confraternita de' Sacconi, il Quadro dell' unico Altare esprimente i due suddetti Santi Apostoli.

Nella Chiesa del Buon Amore, la Natività della Vergine Santissima, gentil Dipinto d' Ippolito; come pure picciol Quadro con la Sacra Famiglia.

Nella Sagristia delle Monache di Santo Agostino, picciol Quadro con la Santissima Vergine di Loreto, diversi Angioli tra le nuvole, ed a piedi alcuni Santi: per le Stanze del Monastero, una Madonna, mezza Figura grande al naturale, diverse altre picciole Immagini di Maria Santissima, ed una Testa in picciolo Quadro molto studiata.

Nella Sagristia della Chiesa di San
Gi.

Girolamo, fra diversi Quadri di Autori celebri, che si vedevano appesi alle muraglie, ve n'erano dello Scarsellino, ma questi, o furono venduti con quelli del Garofolo, e del Bononi, o cambiati da gente di pochissima cognizione in tale materia in Quadracci di poco momento.

Nella Casa della Missione, in una Cappelletta eretta di nuovo, un Quadro con San Carlo Borromeo, due altri, cioè le tre Marie al Sepolcro di Cristo, e la Sacra Famiglia: per le Stanze, in due piccioli Quadretti vedonsi replicati i medesimi soggetti, ed in uno più grande la Santissima Vergine, San Domenico, e Santa Caterina di Siena.

Nella Chiesa delle Cappuccine si vede una maraviglia di questo Autore nel Quadro della Vergine sedente, con i Santi Giovanni, Lisabetta, ed Antonio Abate, di un colorito, che incanta.

All' Altar maggiore di questa Chiesa,

sa, la Madonna in aria, San Francesco, e Santa Chiara genuflessi sulle nuvole, e varie Monache al di sotto; Tela colorita con molta quiete, e quasi sembra un chiaroscuro, e pare, che lo abbia voluto contrapporre all' anzidetto Quadro vaghissimo.

Vi è parimenti in questa Chiesa una Madonna ben copiata da un suo Originale, ma da penello di sua scuola. In San Bernardino, la Pala dell' Altar maggiore con Maria Santissima, e i Santi Dottori della Chiesa;

In San Silvestro, diversi Quadri, ove espressa la Santissima Trinità, San Pietro, San Paolo, Angeli col SS. Sacramento, il Salvatore in Emaus: Nel Monastero, la Sacra Famiglia in Quadro grande, ove il Bambino, che scherza con San Giovanni fanciullo, altra Madonna col Bambino in grembo, mezza figura, ed in un Quadro più grande il Martirio di San Placido, e Compagni.

In San Rocco, la Santissima Vergine

gine col Puppo in grembo affisa sopra la Santa Casa portata da Angeli grandi al naturale sopra il Mare; Quadro così graziosamente inventato, e colorito, che sembrano Figure vive, e pare che gli Angeli coi piedi, e colle mani fendano l'acqua sottoposta egregiamente espressa. Nelle stanze del Monastero, una Tela con la Madonna, San Francesco d'Assisi, e San Francesco di Paola.

Non manca chi vuole, che sia dello Scarfellino il Quadro in fondo al Coro della Chiesa della Consolazione, ove dipinta la Nascita di Maria Santissima, o almeno suo disegno.

In San Giovanni Battista Chiesa de' Canonici Lateranesi fa spiccar la sua bravura questo valent' Uomo nelle due Tele della Decollazione del santo Titolare, e della Pietà, ricopiate cento volte da altri Autori per la loro bellezza; e sotto quest'ultima tre Quadretti esprimenti la Flagellazione, la Coronazione di spine, ed il por-

portar della Croce del Redentore.

Nella Chiesa di Santo Spirito, i quattro Profeti dipinti a olio ne' quattro riparti della soffitta verso l' Altar maggiore.

In Santo Andréa, la Madonna di Reggio nella Pala del festo Altare a mano destra, due Ritratti pure dello stesso nella Cappella seguente.

Nella stessa Chiesa a mano sinistra, la Concezione di Maria Santissima, con attorno simboli significanti i suoi privilegj; ne' piedistalli dell' Ancona, due Ritratti di Casa Libanori. L' Altare è ornato, in vece di colonne, coi Misterj dipinti dallo stesso; in questa Cappella sonovi pure le due Sante Vergini e Martiri Apollonia, e Margherita, e li Santi Francesco di Paola, ed Antonio Abate, Figure affai patite per l' umidità.

Nella vicina Cappella, una bellissima Annunziata.

Nella Chiesa di San Tommaso, il Quadro de' Santi Bartolomeo, e Lo-

ren-

renzo; Tela assai patita.

Nella Chiesa della Madonna della Porta, la Presentazione al Tempio, e l'assunta al Cielo della B. V., due Quadri appesi al muro d'una Cappella; come parimenti in altra Cappella, la Natività, e la Coronazione di Maria. Nello stesso luogo la Vergine Santissima, che adora il Bambino, una volta contornata dai quindici Misterj in altrettanti Quadretti separati, che più non si vedono. Nella Residenza del Maestrato dipinse in Quadro grande il Card. Francesco Baldradi.

Si vede a mezza scala del Palazzo Arcivescovile una Madonna dipinta sul muro, la quale vi fece incastare Monsignore Crispi già Arcivescovo di Ferrara, levandola dalla Cappella Fontana del Duomo, dove prima esisteva.

Sopra l'Altare dell'interna Cappella di questo gran Palazzo evvi un Quadro con l'Orazione all'Orto.

In

In San Bartolomeo fuori della Mura, nell' abbassamento dell' Altare dell' Annunziata eravi il Battesimo del Salvatore, Pittura ora passata in Monastero.

Appesa al muro laterale della Cappella del Santissimo Sacramento in detta Chiesa vedesi una Tela con la Vergine Santissima, il Bambino, e San Bernardo.

Nell' Oratorio di San Crispino dell' Arte de' Calzolai, la Natività di Maria, l' Annunziata, e l' Assunzione, tre Capi d' Opera di questo Autore.

Nella Chiesa di Santa Margherita, la Pala dell' Altar maggiore esprimente la Decollazione di detta Santa Vergine, che credo di meglio non si possa vedere.

Nella soffitta dipinte una Figura rappresentante la Castità, e nel Coro la Madonna di Reggio, con alcuni Santi.

Nel Monastero di Ca Bianca, in una stanza, bella Madonna, che adora il Bambino. Nel-

Nella Chiesa di San Carlo , la Volta sopra l' Altar maggiore fu ad olio ornata dal nostro Ippolito , esprimendovi alquanti Profeti , che qualch' anno fa si vedevano ancora ben mantenuti ; ma per abbellir la Chiesa , e renderla più allegra , fu giudicato meglio , secondo l' intelligenza di chi l' ordinò , nell' anno 1767. di farli cancellare per l'ardito pennello d' un marrano Imbiancatore .

Nella Cappella interiore nel Collegio del Gesù , i quindici Misterj non finiti .

Nella Chiesa di San Guglielmo , entrando , a mano destra , la Pala dell' Altare , ove Santa Caterina , e Santa Chiara .

Nella Sagristia del Conservatorio di Sant' Agnese , un Quadro con la Santa in mezzo alle fiamme , e varie Zittelle .

Nell' Oratorio della Crocetta , sopra l' Altar maggiore , la Vergine SS , e il Bambino in alto , e su il piano

Tom. III.

G

Era-

Eradio, che porta la Croce; di Eſſo pure gli otto Quadretti che circondano queſta Tela.

In Santa Caterina Martire, all' Altare a mano deſtra, la Pala con la Vergine Santiffima, e la B. Giovanna dalla Croce genufleſſa a piè del Bambino.

Nella Chieſa de' Cappuccini, alla ſeconda Cappella a mano deſtra ſul' Altare, la Sagra Famiglia, che ripoſa nel viaggio, o ritorno dall' Egitto.

Un Quadro ſomigliantiffimo ho veduto nella Terra di Maſſa Fiſcaglia in un Oratorio umidiſſimo chiamato del Salice, e veramente è un diſpiacere per chi l' oſſerva coſì rovinarſi dalla umidità, e dal Salnitro, che pare omai a chiaroſcuro.

Nella Cappella di San Felice di eſſa Chieſa de' Cappuccini, un Quadro appeſo al muro laterale, ove la Sepoltura del Redentore.

Nella Chieſa di Santa Caterina di Sic-

Siena si vedeva all' Altare , che ora è del Crocifisso , un Quadro con la Vergine tenente il Bambino , Santa Caterina , ed altri Santi , quale nemmeno in Monastero ho potuto ritrovare .

Nel Convento degli Angioli un' Annunziata .

Nella Chiesa della Certosa , il vaghissimo Quadro , ove espresso Ruggiero Conte di Sicilia alla Caccia in atto di scuoprire San Brunone , e i suoi Compagni nell' Eremo . Opera sua delle più stimate .

Nelle stanze di questo Monastero , la Flagellazione del Salvatore , la Madonna di Reggio , e la Coronazione di Maria Vergine .

Nella Chiesa di San Paolo , la bella Tela con la Natività di San Giovanni Battista , e diversi piccioli suoi Quadretti nell' ornamento di questo Altare .

Il Catino del Coro nella suddetta Chiesa con la Vergine , il Profeta

Elia, e tre Santi Carmelitani.

Le Figure a chiaroscuro nell' Atrio esteriore del Cappellone, coi Santi Evangelisti, e Dottori della Chiesa.

Eravi nella Cappella del santissimo sacramento, fra gli altri Quadri stati levati del Bononi, e del Gennari, ancora alquanti del nostro Autore, che in oggi non più tutti si vedono, giudicando meglio, per rendere il sito più ameno, di sostituirvi cose nuove.

Nella stessa Chiesa, la Venuta dello Spirito Santo sopra l' Altare contiguo alla Risurrezione già indicata.

La Cupola, e la Volta della Crociera sopra la cornice, fu tutta da Ezzo dipinta con mezze Figure di Santi diversi, ed anche nella Navata di mezzo quelle tutte, che dal Bononi non furono dipinte.

Nella Chiesa dello Spirito Santo, due Quadri, lateralmente all' Organo sopra la Cantoria, in uno l' Adorazione de' Pastori, nell' altro quella

la de' santi Re Magi dipinse anche egregiamente un Quadro con la Venuta dello Spirito Santo , e nel rovescio della Tela la Croce sbarrata, insegna di questa Confraternita , adorata da due Confratelli, quale ora è posto in Sagristia .

Nella Cattedrale , sopra la porta del Coro , per cui si v`a nel Corrido- re , grande Ovato con la Vergine Santissima , che adora il Bambino, Ope- ra creduta di questo Autore .

Al terzo Altare a mano sinistra dell' ingresso di questo gran Tempio , la Pala con li Santi Giovanni , e Bar- tolomeo Apostoli , copiata dall' Ori- ginale del Dosso , quale pur esso slog- giò da Ferrara ; come pure il Quadro di sotto con la mezza Figura di San Sisto .

Sul primo Altare , ora dilatato , e rinnovato dal diligente , ed ingegnoso nostro Pittore di Quadratura Massimo Baseggio , la bellissima Pala della Ver- gine Santissima portata in aria da un

gruppo d' Angeli , e sul piano i Santi Vescovi Ambrogio , e Geminiano , la qual Tela in questo riattamento sembra aver patito assai ; non saprei dire , se o nel levarla dal luogo , ove da tanto tempo stava immobile , o per la soverchia vaghezza del commedevole ornamento , o per altra peggior crisi , che abbia sofferto contro il volere del saggio Professore , che la gran Facciata abbellì con finti rilievi , e colonne , che sembrano staccate dal muro , lasciando ciò giudicare a chi di mè ha sortito più fior d' intelligenza .

Nella Cappella della Santissima Vergine di rilievo de' Teatini , sonovi appesi a muri quattro Quadretti , ed in essi l' Annunziata , la Madonna di Reggio , San Carlo , e San Francesco d' Assisi ; ve n' erano pure due altri consimili , ma sono stati tolti per la troppa comodità di trafugarli .

Nella Chiesa della Fortezza , sull' Altar principale l' Annunziata ; elegante

gante Dipinto del nostro Ippolito.

In Santa Maria Nuova , la bella Copia del Santo Antonio Abate , dall' Originale del Garofolo .

Nel Coro di questa Chiesa , su d' una Tavola divisa in molti spartimenti nel più grande dipinse la caduta prodigiosa della neve sul Monte Esquilinio.

Tra i Quadretti , che adornano l' Altare di San Biaggio , l' Annunziata, la Visitazione , l' Assunzione di Maria Vergine sono Opere sue , come pure appeso al muro laterale un Quadro con San Biaggio .

Nella Sagristia della picciola Chiesa di Santa Giustina se ne vede qualche piccolo pezzo , ed in ispecialità un Padre Eterno , quale serviva di cima al vecchio Altare prima del riattamento di questo luogo .

In San Benedetto dipinse il San Carlo Borromeo , il Martirio di San Placido e Compagni , il Quadro dell' Assunzione di Maria Santissima nella

Crociera, opera delle sue più singolari, ed il **Martirio della Santa Vergine Caterina**, Quadri posti ai suoi rispettivi Altari.

Nel Refettorio del Monastero, le **Nozze di Canna Galilea**, opera molto pregiata; come nelle Camere Abaziali diversi Quadri, e specialmente i **Pensieri delle Tele** esposte in Chiesa: così viene almen creduto.

Nella Parrocchiale di San Niccolò, l' **Apparizione di Cristo alla Maddalena** in figura di Ortolano, Tela rinomatissima, e da moltissimi copiata, una bella Copia della quale ho veduta in Casa Cremona, ove la Pala della sua piccola Cappella privata è originale d' Ippolito.

In San Giovanni Confraternita, sei Figure ad Olio dipinte sul muro.

In San Domenico si vedono attaccati alle muraglie laterali delle Cappelle diversi suoi Quadri, cioè **San Carlo genuflesso dinanzi ad un Crocifisso**, **San Rocco**, **S. Lodovico**, **S. Ber-**

Bernardo , la **Madonna di Loreto** con **Angeli** , **Santa Maria Maddalena** moribonda stesa sul piano , e la **Santissima Vergine** tra le nuvole col **Bambino** in braccio , che la conforta .

Nel **Monastero di S. Antonio** , una bellissima **Maddalena** sul rame , **Figura** intiera fatta con somma diligenza.

Di questo medesimo gusto ho veduta una **Madonna in Casa de' Signori Motta** . Un bel **Ritratto** in **Casa degli Eredi Ungarelli** .

Così pure nella **Raccolta del Sig. Francesco Rizzoni** , tra i diversi di questo Autore , un' **Annunziata** .

Nel **Corpus Domini** , in picciolo interno **Oratorio** , un **Crocefisso** , e una **mezza Figura della Madonna** . Il **Crocefisso** sembra un poco difettoso per essere corpolento , e poco risentito .

Nell' **Altare della Chiesa interiore** di questo **Monastero** , la **Vergine Santissima** , e **San Giovanni** , ed altra **Immagine del Crocefisso** assai più espressa .

Ln

In quello di Santa Lucia , picciola Immagine di Santo Agostino ritaccata sopra Quadro grande , che serve di Pala all' unico Altare della Chiesa interiore ; nello stesso luogo un Quadretto con Sant' Agata V. M. , e la Vergine Santissima dipinta sul rame.

Nel Palazzo della Casa Villa molto dipinte , e molti de' suoi Quadri parimenti si ritrovano nelle tre Nobili Famiglie Bevilacqua , e specialmente in quella da San Francesco un Quadro con la Santissima Trinità , ed Angeli , e molte Sante Francescane sul piano , fra le quali sembra , che abbia voluto ritrattare le sue due Figlie Monache di quest' Ordine ; altro pure assai grande con molti Santi di Ordini diversi , e varj altri pezzi di questo Autore assai diligenti .

Nella Galleria della Casa Trotti , diversi pezzi molto belli , e fra gli altri una Madonna sedente grande al naturale col Bambino su le ginocchia , dipinta con molta vivacità.

In

In Casa Crispi, due bellissimoi Ritratti.

In Casa Varani altri ne ho veduti.

In Casa Rondinelli esisteva una Giuditta trionfante, che esce dalla tenda dell'ucciso Oloferne.

Presso li Signori Dalla Fabbra, un Quadro per traverso con la Vergine Santissima, e varj Santi, mezze Figure.

Nel Palazzo Canonici altre Pitture, nella Casa Nigrisoli ancora.

Fra i Quadri della Famiglia Leccioli ereditati dal Canonico Gracini, tre pezzi in piccolo, ma diligenti, cioè una Sagra Famiglia, una Madonna in gloria, e diversi Santi; e omai non v'è Cittadino, o Benefattore di sufficiente gusto, che non ne abbia qualche gentil pezzo tra gli ornamenti della sua Casa.

Il Signor Antonio Sacchetti tiene una bellissima Santa Caterina.

Il Signor Gaetano Meloni un' Orazione all'Orto, ed un San Francesco,

sco, il quale adora il Crocefisso, pezzi molto diligenti.

Appresso il Sig. Francesco Pomatelli Editore dell' Opera evvi una bella mezza Figura, al naturale della B. V. col Bambino, che scherza col fanciullo S. Giovanni ;

Fra i diversi Quadri, che di questo valente, e bel Pittore tiene il Sig. Francesco Rizzoni, si vedono in Tela un' Annunziata, ed altro pezzo mezzano rappresentante Giuditta in cammino colla testa di Oloferne, e spada nelle mani, che ritorna in Betulia, alla porta della quale si vedono alcuni Soldati espressi con grazie macchiette.

Diversi Quadri di questo Autore adornano le Stanze di mia abitazione, cioè un San Francesco grande al vero, che riceve le stimmate, la Disputa di Gesù fanciullo fra i Dottori della Legge, mezza Figura di una Madonna con Gesù Bambino, la Presentazione al Tempio col Bambino fra le
brac-

braccia di Simeone, ed il Presenio; ed in ispecial modo questi due ultimi Quadretti dipinti con somma vivacità: una Santa Barbara parimenti esisteva presso di me gentilmente dipinta, che per cambio fatto passò alle mani del sig. Marco Pacchiani, il quale pur Esso tiene altro Quadretto fatto con somma diligenza, ove espressa la Nascita di Gesù Cristo.

Fuori di Città ho vedute le seguenti Opere.

Nella Villa di Rero, due Pale d'Altare.

Nella Terra del Migliaro, diversi Quadri grandi, e piccoli.

Nella Parrocchiale delle Papozze Diocesi d'Adria nel Ducato Ferrarese, la Pala dell'Altare della Beata Vergine del Rosario, con la Madonna Santissima, San Domenico, ed altri Santi, e i quindici Misterj del Rosario in altrettanti Quadretti.

In Francolino, la Pala dell'Altare di Santa Liberata V. M. . Tela rui-

ruinata in fondo dall' umido , e molto indiscretamente ritoccata .

Non finirei mai questa Nota , se tutte esattamente dovessi descrivere le Opere sue ; accennerò , per chiuderla , le due più famose ritrovate fuor di Paese , l' una nella Terra di Sant' Agata , detta la Madonna dello Spasimo , e questa è una Tela quasi simile a quella sovraccennata , che vedesi in San Giovanni Battista , la quale vien tenuta coperta , e a grande stento , come una maraviglia , si mostra a Forestieri : altra nell' Oratorio della Croce in Argenta ; questa rappresenta Eraclio Imperatore a piè d' una gran Croce , ed il Vescovo di Gerusalemme , che gl' indica lo scalzarsi , e vestirsi di sacco ; Pittura , che in vendola , mi ha sfordito .

Tacciafi adunque di tutt' altre , che qui potrei aggiungere , per non finir mai di celebrare le glorie di questo Ferrarese Dipintore già cantate da tante bocche , quante sono le belle sue
pro-

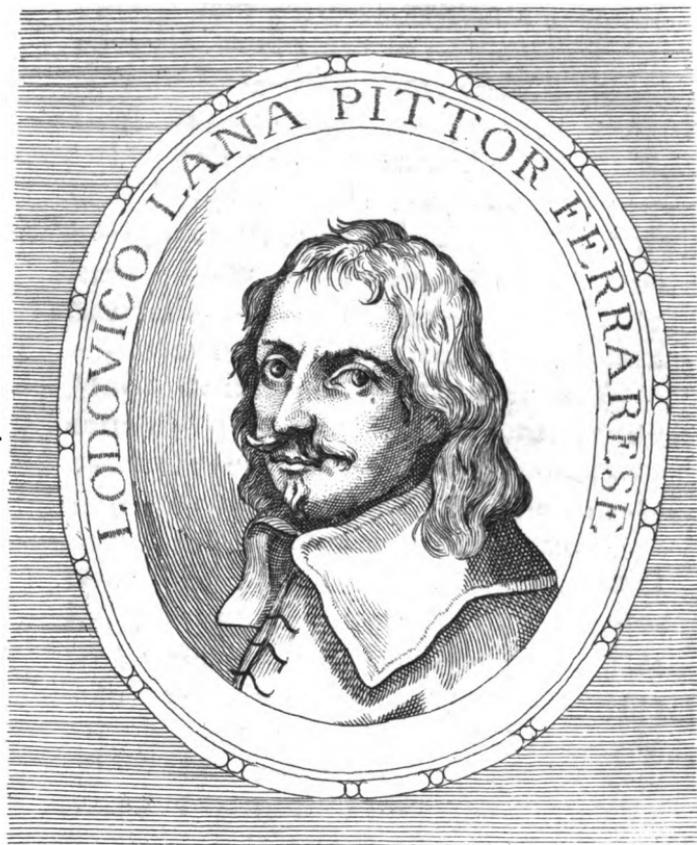
produzioni; nè si trattenga più il Leggitore nella sola di lui onorevole ricordanza.

Finalmente dovette anch' Egli pagare alla Terra il comune tributo, e soccombere al peso delle innumerevoli sue fatiche, ma in una maniera affatto subitanea, e miserabile; poichè facendosi rader la barda in una Bottega di Piazza, fu sorpreso da un insulto di catarro così violento, che sul punto lo soffocò; e con strida, e pianti de' suoi Parenti fu ricevuto il Cadavero in quella Casa, di dove era uscito poche ore prima vivo, e sano. Veniva minacciato di un tal fine dalla propria natural costruzione del Corpo. Era Egli piuttosto piccolo, e corpolento, d' un' aria assai patetica, e pendente alla malinconia, effetto delle quotidiane sue applicazioni; ma non cessava per questo di mostrarsi molto gioviale, e disinvolto cogli Amici, faceto, e concettoso ne' suoi discorsi, e quando in amena compagnia
 tri-

ritrovavasi, il suo volto, per se medesimo ben fatto, e regolare, sempre vedevasi mosso al riso; e perciò stesso, siccome amato da tutti, così venne da tutti nel suo caso compianto.

La dolente sua seconda Moglie lo fece seppellire nell' avello da esso preparato al Padre; all' Avo, ed a se stesso, come fu detto. Morì Ippolito Scarsella in età d' anni 70. nel 1651 e giacevano le sue ceneri in Santa Maria di Bocco: ma siano pure state disperse dall' avarizia di chi vendè questo avventuroso sepolcro, che eternamente noi ce ne ricorderemo con stima, e tenerezza dell' incomparabile nostro Concittadino, ed in Cielo il suo generoso spirito godrà la vera gloria di Maria, e di quegli Angeli, e di que' Beati, che Egli sì vagamente immaginò, e con tanta lucidezza, e venustà mai sempre dipinse.

Un Figlio di Francesco Scarsella Fratello del nostro Ippolito passò a Venezia, e vi ripiantò la Famiglia,
la



la quale tutt' ora è in fiore in quella luminosa Città.

L O D O V I C O L A N A

Fioriva nel 1630.

Per le Acque Lodovico in Modena di Giovanni Lana Mercatante Ferrarese, che viaggiando per la sua professione forse assieme con la Moglie incinta, colà accidentalmente questa di Lui si sgravò, e divenne poi in progresso di tempo Modena il luogo della quasi continua dimora del nostro Lodovico. Ciò fu, che diè motivo a diversi Storici di chiamarlo Modonese; ma noi abbiamo tutti i fondamenti di giudicare il contrario, nè mancano quelli de' nostri, che lo sostengono nato in Codigoro Terra dello Stato Ferrarese; giacchè Antonio Lana suo Avolo oriundo da Brescia aveva stabilito colà la sua Famiglia, e comprato per

Tom. III. H

questa in quella Chiesa Parrocchiale
 anche il sepolcro di cui l' Inscrizio-
 ne a di nostri si legge = *Sepultura di*
Pietro Goro, e Antonio Lana, e suoi Ere-
di l' Anno 1574. adì 11. Marzo, che non
si possa vendere, nè impegnare =

In oltre abbiám.o, che del 1603.
 questa stessa Famiglia passò ad abita-
 re in Ferrara, di cui comparisce Ca-
 po un certo Alberto Lana Fratello di
 Giovanni, ciò mostrando altra Inscrizio-
 ne sepulcrale, che nella Chiesa de'
 Minimi si legge = *Albertus Lana Mercator*
Ferrariensis a Capite Gauri (e Civita-
tate Brixia oriundus) mortalitatis memor
Monumentum hoc post obitum Antonii, ac
Mariae Reatinae Parentum dilectissimorum con-
struere curavit.) in quo non tam eorum,
quam Eredum suorum Cadentes, ac facta
cum et vitam cum morte concommutare contigerit
reponi: Anno Salutis 1603.

Ma già insensibilmente sono uscito
 dal mio proposito di parlar solo del-
 le Pitture, e non impegnarmi in que-
 stioni troppo inconvenienti ad un semi-
 plice Catalogo. Co-

Cominciò dunque Lodovico a studiare la Professione sotto la direzione dello Scarfellino, in occasione, che questi si trattenne lungo spazio di tempo nella Terra di Codigoro a dipingere, dove si ritrovano per le Case de' Possidenti varie Pitture di questo Professore, e specialmente di esso Scarfellino il vero Ritratto fatto da se medesimo; poscia ripatriando il Maestro, e la Famiglia Lana, come si disse, passando ad abitare in Ferrara, ebbe agio Lodovico di maggiormente avanzare ne' suoi studj; spinto frattanto dal desiderio di cambiar Paese, innato, per così dire, nella sua Famiglia, col pretesto di perfezionarsi, si portò al Finale di Modena, dove molte Opere ricopiò di eccellenti Dipintori pubblicamente esposte nelle Chiese; di poi passò a Bologna, e si alloggiò nella scuola di Guido Reni, ove da Esso apprese la dotenza del tingere, molte fermandosi presso di Lui; ma non per questo si ristava di guar-

dar molto volentieri le Opere del Guer-
cino contrapposto al prelodato Guido,
e rimaneva incantato dalla sua forza,
onde da se giunse a formarli un bel
carattere di mezzo; nè troppo deli-
cato, nè troppo forte; e divenne ben
presto un affai lodevole Maestro.

Si portò finalmente a Modena,
e stabilì in quel Paese la sua dimo-
ra; ed ecco la ragione, per cui lo
Scaramuccia, lo Scannelli, ed il Ve-
driani lo fanno Modonese, aggiun-
gendovi la particolarità sovra notata,
che quella Città fosse il luogo del suo
nascimento.

Ivi, più che altrove, certamente
travagliò per le pubbliche Chiese, e
Case de' Cittadini.

In San Bartolomeo Chiesa de' Ge-
suiti, in San Domenico, nelle Mo-
nache di Santa Chiara, ove special-
mente il Quadro dell' Altar maggio-
re; come pure la Pala dell' Altare
di Sant' Orsola nella sua Chiesa.

In San Pietro de' Monaci Casine-
si,

ti, nella Cappella del Santissimo Sacramento, due Quadri laterali, con due Santi decollati.

Per il Pubblico di essa Città dipinse la gran Tela della Madonna del Voto, ove rappresentò la Peste accaduta in Modena l'anno 1630.

Aprì in detto Luogo pubblica scuola nelle stanze assegnategli dal Principe: cose tutte, che lo dimostrano per un valent' Uomo.

Dipinse per il Conte Ronca una Madonna col Bambino da collocarsi in certa sua Terra, di questa Tela si vedono molte Copie fatte da suoi Scolari.

Nella Chiesa de' Conventuali, lateralmente all'Altar maggiore, un S. Antonio di Padova.

Nel Palazzo di Sassuolo, per ordine del Duca, lo sposalizio di Ruggiero con Bradamante alla presenza di Carlo Magno Imperatore;

In questo medesimo luogo, San Sebastiano medicato dalle pie Donne.

Di questo Quadro Egli medesimo, che molto si diletta di incidere ad Acqua-forte, fece il Rame, e girò la Stampa in Foglio, ed io pure la tengo nella mia Raccolta.

Dipinse Seneca svenato, San Giovanni Evangelista, ed Ercole che sbrana il Leone, ove fa spiccare la bravura nel disegnare, e dipingere il Nudo assai risentito, e grandioso.

Tutte queste Opere parimenti furono da Lui intagliate ad aquaforte, ed i Rami seco trasportati a Milano, dove molto si trattenne a spedire varie incombenze ingiuntegli dagli amatori del buon gusto, ed ammiratori del suo valore.

Era buono, e pittoresco Intagliatore alla maniera di Guido, e le sue Stampe da' Pittori sono ricercate. Seguendo poi la sua inclinazione per i viaggi, che a meraviglia servivangli per dar sfogo al suo talento nella pittorica Professione, si portò a Roma, e colà parimenti venne molto im-

im-

impiegato da que' Nobili, e Principi per ornare co' suoi prodotti le loro Gallerie.

Per il Principe Panfilo dipinse il Re caro precipitato in Mare spennacchiato, e morto; Loth ubbriacato dalle sue Figlie; il Sacrificio d' Abramo; ove un gentilissimo Nudo ei figurò nell' innocente genessello Isacco; la Fuga d' Erminia spaventata per la foresta; seguita in vano dai Guerrieri; ed altri pezzi, che troppo lungo farei a tutti descrivere; e questi parimenti furono da Esso lui intagliati.

Si rimise finalmente a Modena; e dipinse per l'Arte de' Barbieri nella Chiesa di San'Glorgio i Santi Cosimo, e Damiano.

Non si sa certamente, se Egli rivedesse la sua Patria; come sembra ragionevole; se qui dimoravano i suoi Parenti; si sa bene, che qualche cosa lasciò da Lui dipinta tra di Noi; e specialmente al Pubblico esposto abbiamo il Quadro, che serve di Pala-

all' Altar maggiore della Parrocchia-
le di Sant' Agnese, ove la stessa San-
ta Vergine, e Martire; sebbene veg-
gasi impugnato questo sentimento, e
storica tradizione da chi asserisce esse-
re il Quadro di un certo Marescotti
Pittor Modonese suo Scolaro, nè sò
con qual fondamento.

Rimase imperfetta per la sua mor-
te una Tela da Lui incominciata,
ove Gesù deposto di Croce, e Maria
svenuta tra le Donne piangenti, e il
fedel Discepolo San Giovanni, ordi-
nata per la Chiesa suddetta della Ma-
donna del Voto; la qual Tela, seb-
bene non finita, fu posta nell' Alta-
re dirimpetto a quello già indicato
della Peste, ma poi, essendosi costrut-
to un nuovo Altare di marmo, il pre-
lodato Quadro fu levato, e posto in
Sagrastia, cedendo il luogo ad altro
dipinto da un certo Sigismondo Pit-
tor Modonese.

Lodovico non si ammogliò per me-
glio attendere all' Arte sua, ed eb-

bc

be diverſi Scolari, tra i quali Francesco Stringa, ed il Mareſcotti ſuddetto: fra queſti ſuoi Nipoti eravi un ſuo Nipote chiamato Giovanni. Ci ſomminiſtra tale notizia un manſcritto di Carlo Briſighella Nipote di Carlo Bononi Raccogliator di diſegni, e di molte coſe in ordine ai Pittori noſtri, quale ha per titolo *Storia delle Pitture di Ferrara*.

Lasciò di vivere il noſtro Lana nella Città di Modena per un diſordine gagliardiſſimo nell'occasione di una Cena fatta co' ſuoi Amici. Non mancano alcuni, che pretendono eſſere ſtata la cagion di ſua morte aſſai diverſa, per certi ſuoi nemici Pittori Modoneſi, che ſenza ſua colpa eran- gliſi ſuſcitati contro, cioè Annibale Paſſeri, e Giambattista Levizzani, contro i quali, ſiccome Uomo timorato aſſai che era Lodovico, non aveva mai dimoſtrato il menomo riſentimento.

Fu il ſuo caſo alli 26. di Agoſto nell'

nell' Anno 1646, essendo Egli in età d' Anni 49. Si diede sepoltura all' onorato suo Cadavere nella Contraternità dell' Annunziata, accompagnando il Funerale i Confratelli, e suoi Scolari. Dopo la morte del Zio, Giovanni abbandonò l' arte intrapresa, e ripatriando si applicò all' esercizio di Barbieri; questi fu Padre di Antonio parimenti Barbieri Ferrarese, ed in quest' ultimo si estinse la Famiglia Lana.

Scrivono del nostro Lodovico l' Orlandi, lo Scaramuccia, lo Scannelli, il Verdiani, li due Borsetti Andrea, e Ferrante, il Barotti, il Bartuffaldi, lo Scalabrini, volendolo altri Modonese, altri Ferrarese.

ERCOLE SARTI

Viveva nel 1630.

Ercole Sarti, che secondo quello
mi

mi viene indicato dai Manoscritti, quale mi servono di guida, fu fra gli Scolari migliori dello Scarfellino, nacque in Ficarolo Terra del Ferrarese da Giovanni Sarti, e da Fulvia Nigrifolli ai 31 di Dicembre del 1593. Il talento naturale per la pittorica Professione insensibilmente lo trasportò all'imitazione della natura, disegnano, e dipingendo ciò tutto, che gli si presentava di più grazioso alla vista, senza aver da prima ricevuta alcuna regola, o metodo; e tanto da se medesimo si studiava di fecondare questo suo trasporto per la Pittura, che giunse di anni sedeci a dipingere nel suo Paese; Opere un Arco di rispetto alla Casa della Famiglia Sarti la Visita de' Magi, quale Pittura servì di ornamento al luogo, e di maraviglia a' suoi Paesi in occasione del solenne trasporto di un'Immagine miracolosa, che in loggia si venera in quella Parrocchiale. Questo fatto dà motivo al nostro Storico del-
le

le Chiese di Ferrara Marc' Antonio Guarini di chiamarlo Giovane di molto ingegno, e di aspettazione. Convien dire, che lo strepito di questa prima sua pubblica impresa nella più fresca giovinezza, gli servisse di sprone ad allogarsi in Ferrara nella Scuola dello Scarfollino, perchè appunto, senza questa direzione, non farebbe mai giunto a dipingere così aggustatamente, come appunto si ammirano le sue Pitture; ove a maraviglia spicca l'ordine del Precettore, ed il bellissimo suo carattere, soltanto un poco più marcato ne' contorni.

In Ferrara esposte al Pubblico non si vedono Opere sue, ma bensì diverse nella Parrocchiale di Ficarolo.

In quella di Salara.

Nell' Oratorio della Croce di ragione de' Monaci Benedettini.

Nella picciola Chiesa delle Quadrelle Villa Mantovana confinante col Ferrarese.

Questi Quadri sembrarebbero dipinti

ti.

ti, tanto sono belli, dallo Scarsellino medesimo, se non fossero più quadrati ne' dintorni, e un po' diversi nelle ciere de' volti, mancando di quella venustà, e dolcezza, che risalta nelle Idee del suo Maestro.

Dipinse ancora il Ritratto di Donna Beatrice Estense Tassoni, quando questa Signora passò alle nozze del Signor Gianfrancesco Sacchetti. Creder devesi, che questa Pittura riuscisse molto viva, se meritò le lodi di Francesco Berni buon Poeta per que' tempi, ne' quali erano in credito le Metafore, ed i Traslati.

Sparga muto Pittor loquace,

Che non ebbe giammai pari l'Egitto.

È in altro luogo di questo Epitalamio, parlando della bella Effigie di Donna Beatrice.

Sol mancava la voce, e ben l'avrebbe,
Ma non diella il Pittor perchè non l'ebbe.

Questo è quanto ho ritrovato scritto del nostro Ercole Sassi.

CA-

CAMILLO RICCI

Fu nato in Fioriva nel 1630, e fu allievo
 di Ippolito Scarsellino, e di Ippolito Scarsellino.
Camillo Ricci Pittor Ferrarese na-
 to nell' Anno 1580: da Parenti Ferrar-
 archi, per dar sfogo al suo genio del-
 la Pittura, si mise sotto la Scuola d'
 Ippolito Scarsellino ancor già vau-
 Professore, ed ebbe in appresso per
 condiscepoli Costanzo Cattaneo, Lo-
 dovico Lana, Zaccaria Muzio, e Tom-
 maso Chierici, i primi due de' quali
 veramente eccellenti. Il nostro Ca-
 millo seguì più degli altri il carat-
 tere del Maestro, o perchè Ippolito
 più del suo, che dell' altrui genio
 pittorico si compiacesse, e maggiori
 lumi gli comunicasse, o perchè, sta-
 to essendo al di lui fianco fino alla
 morte, prestasse la mano al Maestro
 nei luoghi, e troppo frequenti suoi
 lavori, e Scarsellino talora rividesse,

e ritoccasse quelli dell' amato Disce-
 polo ; vedesi pertanto il Ricci tante
 volte nelle Opere sue così simile al-
 lo Scarsellino ; che si potrebbe pren-
 dere sbaglio , e confonderlo col Mac-
 stro da chi non ha fior d' intelligenza.

Comparvero da Camillo in Lavori
 in pubblico , e con la scorta del Mac-
 stro si fece credito tale , che molti in
 appresso gli addossarono incombenze
 assai riguardevoli . Queste sono le Ope-
 re sue esposte nelle Chiese di Ferrara.

Nella Cattedrale , al terzo Altare
 a mano destra entrando , il Quadro
 con San Vincenzo , e Santa Margheri-
 rita , con alcuni Angioletti , bell' O-
 pera , che pare del suo Maestro .

Ne' Teatini , il Quadro di Santo
 Andrea Avellino al suo Altare .

In San Benedetto , la Risurrezione
 del Salvatore .

Nella Chiesa di San Niccolò , due
 Quadri , in uno S. Cecilia , nell' al-
 tro il Re Davide .

Nella soffitta della detta Chiesa ,
 gli

gli ottantaquattro spartimenti sono quasi tutti stati dipinti da Lui.

In San Domenico, San Luca Evangelista, che dipinge Maria Vergine.

Nella Chiesa dello Spirito Santo, il Quadro dell' Annunziata assai bello.

Nel Monastero di San Guglielmo, Maria Vergine con S. Giuseppe, e S. Giovanni, piccolo Quadro.

Nella Parrocchiale di San Pietro, la Madonna assisa sopra la Santa Casa portata in aria dagli Angioli, al di sotto le Anime del Purgatorio, che pregano.

In quella di Santa Francesca, la Vergine, e la suddetta Santa con l' Angelo, opera del Ricci assai compita.

Nella Chiesa del buon Amore, la Vergine col Figlio in grembo; la Madonna del buon amore coi Santi Giorgio, e Maurelio. altro simile con due Ritratti, e molti altri piccioli Quadretti ottangolari disposti per la Chiesa.

In Sant' Andrea, si vuole, che sia sua la Madonna di Reggio coi Ritratti.

ti, creduta dello Scarfellino, come pure la Santa Caterina all' ultimo Altare; a me pare per altro, che sia quest' ultima più veramente di Cesare Croma, ed Opera non troppo felice.

Nella Casa della Missione, il Transito di San Giuseppe, l' Annunziata, e Santa Maria Maddalena mezza Figura.

Nell' Oratorio di San Lodovico, tre Quadri, che coprono il muro, nel primo Quadro San Lodovico assiste alla adorazione del Sacro Chiodo, nel secondo Quadro gli vien data la Croce, nel terzo, quando questo Santo Re imbarca l' Armata Cristiana.

Nella Residenza del Maestrato con altri dipinse le quattro Stagioni dell' anno, e varj ornamenti sul muro.

Nel Monastero di San Vito, una Madonna, e due Santi sul piano.

Nella Chiesa interiore di detto Monastero, mezza Figura di Maria San-

Tom III.

I

tiffi-

tissima , che legge .

In quello di Santa Monaca , un' Immacolata Concezione .

In quello di Santo Agostino , mezza Figura di Maria Santissima al naturale , come pure altra Immagine della Santissima Vergine con diversi Angeli , e Santi , Quadro , che era una volta nella Chiesa esteriore .

In quello di Santa Caterina Martire , il Ritratto di una loro Beata Religiosa , che sta in atto di adorare la Santissima Trinità .

In quello di Santa Caterina di Siena , la Beata Lucia di Narni grande al naturale genuflessa dinanzi al Crocefisso .

In quello di San Silvestro , piccola Madonna molto elegante .

Fu chiamato altresì Camillo fuori di Città a travagliare nella sua Professione . Al Finale di Modena fece molti Quadri nella Sagristia de' Religiosi Agostiniani , fra i quali si ammirano la Beata Vergine , e San Carlo Borromeo . Nella

Nella Chiesa de' Minori Osservanti di questo stesso Paese compì diversi lavori , in un Quadro la Santissima Trinità , in altro S. Andrea Apostolo , in altro San Francesco d' Assisi. Nel Coro di essa Chiesa dipinse i tre Arcangeli Michele , Gabriele , e Raffaele , ed un Quadro con S. Eligio Vescovo .

A Porto Maggiore per la Chiesa de' Conventuali di San Francesco , la Beata Vergine , San Giuseppe , e San Carlo , e vi dipinse parimenti il Ritratto dell' Arciprete Contarini allora vivente Parroco della Terra suddetta .

Nella Chiesa di Baura , il Martirio del Santo Levita Lorenzo .

Nella Tenuta Trotti in Zenzalino , il Quadro per l' Oratorio , ove espresse la Beata Vergine , e San Carlo .

Per la nobile Famiglia Trotti abitante sù la via degli Angioli , molti Quadri , che fornì con ottimo gusto , da me veduti , che sembrano del Mae-

stro; e fra gli altri il suo Ritratto, figurandosi un Giovane sedente, grande al naturale, affatto nudo di una vivissima carnagione, con le ali agli omeri, e la tavoletta dei colori coi pennelli in mano, in mezzo a varj stromenti musicali, e carte segnate con note, arnesi di Matematica, e pezzi di Scoltura, in quella guisa appunto, che ho veduto espresso su le carte il Genio di Benedetto Castiglione Genovese. Diceva l' Arcidiacono Canonico Trotti, che il nostro Ricci era stato dilettante di tutti questi geniali studj, e che in quella Figura avea rappresentato se medesimo ne' lineamenti del volto, e proporzione esteriore del Corpo; e negli atteggiamenti, fra quali è assisa, alata, e nuda, il suo talento volante, e spogliato d' ogni umano riguardo, per applicarsi a quell' Arti liberali, a cui trasportar si sentiva dal proprio acceso, e vivo temperamento. Si conservano ancora nella stessa Famiglia Trotti di-

diversi arnesi per queste Professioni , ed in ispecialità un Compasso segnato col Nome di Camillo Ricci .

Nell' Oratorio della Casa Trotti suddetta, un Quadro, sù cui esprefa la Sacra Famiglia , un bel Coro d' Angeli , e San Francesco di Paola genuflesso sul piano .

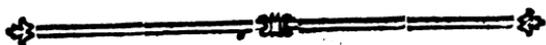
Dipinse molto per le Case de' particolari , e molti de' suoi Quadri in esse ho veduti , che per brevità non descrivo , e conservò mai sempre il carattere del suo Maestro , fuorchè nelle pieghe più minute , e meno naturali .

Presso il Sig. Francesco Rizzoni un Quadro in Tela rappresentante la Vergine col Bambino in collo sedente su un pilastro , San Giuseppe , ed un Angelo a fianco , e sotto li Santi Francesco , e Domenico .

Una Tavoletta con sopra lo sposalizio di Santa Caterina , ed a fianco il Real Profeta coll' Arpa , Quadretto molto bello .

Tengo presso di me una mezza Figura di Santa Margherita molto gentile.

Morì improvvisamente giovane assai per una vena , che gli si ruppe nel petto , l' Anno 1618. prima del suo famoso Maestro : si dice , che fosse sepolto nella Chiesa della Rosa nel Sepolcro di Bartolomeo Riccio Letterato di qualche nome dello Stato Ferrarese .



Z A C C A R I A M U Z Z I O

Questo Dipintor Ferrarese non ci lascia alcuna memoria di se , e perciò non v' è chi ne scriva oltre il Nome , e la Scuola : non abbiamo nemmeno alcun' Opera sua , che ce lo faccia rimarcar per Pittore . Forse avrà mutato Paese , e o per la non curanza , o per il poco valore non avrà potuto svolgersi dalla oscurità , in cui sempre mai farà per giacere .

TOM.



TOMMASO CHIERICI

Uso pure, sebben Discepolo di sì dotto Maestro, e compagno di così valorosi Scolari, ha corsa la sorte medesima dell' antidetto Zaccaria Muzio nella ricordanza de' suoi Concittadini. Lo splendor del Precettore l' avrà forse abbagliato, o il valor de' Compagni gli avrà tolto affatto il coraggio, onde, gittati i pennelli, si sia abbandonato all' Ozio, a qualche altra meno critica Professione, disperando di rendersi con essi loro immortale; poichè pare impossibile, che alcun' Opera sua non dovesse restare fra noi a indicarlo Pittore, se pure avesse dipinto.

CARLO BONONI

Fioriva nel 1620.

Carlo Bononi Dipintor Ferrarese celebratissimo da quanti, d' intelligen-

za forniti , videro delle Opere sue, fu Figlio di Girolamo Cittadino Ferrarese , e nacque in Ferrara nell' Anno 1569. Sebbene sin da fanciullo portatissimo fosse per l' Arte pittorica , imbrattando con la penna qualunque carta venivagli alla mano con segni indicanti la qualità del suo talento , pure nè molto , nè poco ponendogli mente suo Padre , lo mandò insieme cogli altri due suoi Fratelli Ippolito , e Smeraldo a studiare le umane lettere , per iniziarlo ad impieghi più onorevoli , e dipinti di quello , a cui tendevano le nascenti sue inclinazioni : ma trascurando esso Carlo e le attenzioni del Genitore , e gli insegnamenti de' Maestri , ad onta del suo impegno , poco profittava delle lezioni , consumando per lo più il tempo ne' sovracennati . Vedendo Girolamo esser vana ogni sua attenzione per diversamente incamminarlo , lo condusse a Giuseppe Mazzuoli, detto il Bastarolo Pittor suo Amico , e glielo

lo raccomandò , perchè coltivasse questo suo genio : ma sia , che ritrovandosi il Maestro ruinato nella salute ne' suoi ultim' anni , come fu accennato nelle sue Memorie , non potesse comunicare al Discepolo tutte quelle sue belle cognizioni , ond' Egli si maravigliosamente si distinse , oppure che il Giovanetto Carlo , passando dal bagattellare da se in questo genere ad uno studio regolato , si fosse avvilito , non vedendosi in Lui que' celeri progressi , che faceva al Padre , ed a Maestro medesimo sperare il suo prodigioso ingegno . Non è per questo , che non riuscisse fino da suoi principj un sufficiente Pittore sotto le direzioni del Mazzuoli . Infatti dipinse da se , vivente ancora il Precettore , una Beata Vergine , e due Santi , che si videro gran tempo sopra di un muro esteriore in Ferrara nella via de' Cappuzzoli , la quale si hà per relazione che fosse molto buona .

Mortogli il Maestro nell' anno 1589.
restò

restò privo di guida, quando ne aveva più mestieri; e allora fu, che trovandosi isolato, alzò l'ingegno, e rasi finò nell'Arte, a forza di raddoppiare lo studio da se, disegnando dal vero varie Teste, ed attitudini le più difficili per i scorci, ed esercitandosi nelle prove più faticose della pittorica Professione. Molte di queste esperienze sue di attitudini, e Teste disegnate, e dipinte si conservano con grande accuratezza, come tante gioje, in Casa di Giuseppe Andreoli, ed in oggi vengono queste nelle stanze de' Pittori, e nelle Case particolari dei Dilettanti tenute in gran pregio.

Fu altresì una delle sue prime Opere, da cui ne risultarono ad esso Carlo le prime lodi, e per cui venne in gran riputazione nel suo Paese, il Quadro, ch'ei dipinse per la picciola Chiesa della Trinità per ordine del Massaro d' un' antica Confraternita in essa eretta, ove dotto-

men-

mente espresse la Vergine col Bambino , ed a piedi i due Conjugati , che fecero la spesa ; ma riuscendo , come anche di presente si può vedere , la Femmina in isbattimento , e specialmente nella faccia adombrata parve alla Moglie del Massaro , quanto ambiziosa di sua venustà creduta offesa dall' oscuro colore , che portava la prospettica situazione della Figura , altrettanto poco intelligente , che ciò fosse un capriccio del Pittore di deformarla , ed annerirla così : se n' ebbe molto a male , sedusse il Marito , il quale ricusò l' Opera , nè voleva pagare l' Autore , non che esporre al pubblico il Quadro nel luogo destinato . Fu intavolata una fiera lite più da Essi , e dal Partito di Carlo , che da lui medesimo contento di tutto , siccome Uomo umilissimo , ch' Egli era , oltre l' usato di tali Professori . I Giudici della Causa , giudicando per la giustizia , si dichiararono favorevoli al Pittore ; ma dagli

dagli ostinati Avversarj , e più dall' altera Femmina fu creduto insufficiente il giudizio , o per mancanza di cognizioni , o per essere stati guadagnati i Giudici del Partito contrario ; si appellarono ad altro Tribunale , e si trasportò la Causa a Bologna , per essere a portata del sentimento di Guido Reni , il quale era allora il miracolo dell' Arte , e Giovane d' incomparabile riputazione nel suo mestiere . Questi , esaminando la Tela dipinta da Carlo , molto ammirolla , lodando al sommo il Giovane Bononi , e promettendosi da quest' Opera grandi progressi ; per il qual sentimento venne pronunciata la sentenza dai Giudici competenti a favore di Carlo , che fu pagato fino all' ultimo quadrante , e rimborsato di tutte le spese della lite . Fu collocato il Quadro nel luogo divisato senza la menoma mutazione , come pretendeva la Femmina , strepitando , perchè fosse levata la sua Immagine .

Da

Da questa vittoria ne derivò al Bononi grandissima estimazione nella sua Patria , e ne' Paesi circonvicini . Mosse dalla universale sua lode le Monache Domenicane di Santa Caterina Martire , lo chiamarono , perchè dipingesse nel loro Monastero . Fece adunque questo valoroso Giovane in una Cappella esistente in fondo dell' Orto , l' Annunziazione di Maria , come pure per esse un San Domenico , ed un San Francesco d' Assisi , ed anche la Beata Vergine di Loreto sopra gran piedestallo , con due Sante lateralmente disposte sopra la stessa Tela fatta nella parte superiore a semicircolo , la quale poi nell' Anno 1780 : ho veduto levarsi dal Monastero , e riporsi nella Chiesa esteriore sull' Altare a mano destra del maggiore , levato il vecchio Quadro d' ignota mano esprimente diversi Santi dell' Ordine , dopo di avere Francesco Pellegrini accomodata , e ridotta la Tela diligentemente in
pro-

proporzione del nuovo Altare di Marmo, per accompagnare il Quadro dello Scarfellino, che gli stà di rimpetto, aggiungendovi poche nuvolette leggiere, ingrandendo lo Stendardo, che una di esse Sante Vergini tiene in mano, e dipingendovi un gruppo di Serafini sotto i piedi della Madonna, senza però toccar per niente quanto due secoli prima fatto avea il nostro valente Dipintore. Ebbe agio dopoi di far vedere a queste Religiose il suo valore nel compire elegantemente per esse due bellissimi Quadri, che servono di Pala a due anconette dorate ai fianchi dell' Altar Maggiore, con moltitudine di bellissime Figure in difficilissime attitudini disposte; in uno de' quali il Martirio della Santa Vergine titolare della Chiesa, e nell' altro rappresentando la Manna nel Deserto miracolosamente caduta.

Nel Chioffro, una Madonna di Loreto con Angeli.

Mor-

Morto Girolamo, si divisero i due suoi Fratelli Smeraldo, ed Ippolito, e sebbene quest' ultimo fosse carico di Figliuoli, volle Carlo non ostante seco fermarsi, trovandolo più dell' altro Fratello conforme al genio suo. De' Figlj d' Ippolito uno chiamato Leonello fu da esso ammaestrato nell' Arte pittorica, il quale sufficientemente apprendendo il carattere del Zio medesimo, seco lui convivendo avesse miglior agio di rivedere le cose sue, come pare più naturale, riuscì lodevole Pittore, specialmente finchè visse Carlo

Moltissime Opere avea Carlo occasione di fare, e perchè era instancabile nel lavoro, e perchè riuscivano le cose sue di universale gradimento; ma non pago. Egli egualmente che gli altri, quali lo ammiravano, di questa fama soltanto, bramò di più meritarsela; nè contento de' principj studiati presso il Mazzuoli, e delle cognizioni, che questi malaticcio, poco

co gli avea potuto comunicare , determinossi per un viaggio , che lo mettesse a giorno di cose nell' Arte sua migliori , bramando di mirare i lavori de' più eccellenti Maestri , che allora in Italia fiorissero , per ricopiarne il miglior gusto . Si portò a Roma , e colà fermossi a travagliare , studiando non solo i bei Originali esposti del Buonarrotti , di Giulio Romano , e d' altri grand' Uomini , ma nelle pubbliche Accademie del Nudo applicandosi con più affiduità al suo prediletto esercizio: in tale occasione presso i Romani Professori si fece Carlo gran nome , e fu conosciuto per celebre Disegnatore , dottissimo ne' suoi eleganti dintorni , i quali rendono maravigliose l' Opere sue . Volle in oltre portarsi a Parma per contemplare l' apice dell' Arte nel gran Correggio , da cui ritrasse le più belle invenzioni , i scorcj nei sotto in sù , e la forza della sua macchia per tal maniera , che l' Opere di Carlo vennero

nero poi giudicate dagli Intendenti Forestieri, massime quelle, che fece in Santa Maria del Vado, affatto Corregiesche, ed a quel carattere somigliantissime. Fermossi altresì a Bologna ad ammirare le Opere dei Carracci, ed ancora nella loro maniera riuscì stupendemente a segno d'ingannare i più pratici Professori, che qualche Opera sua hanno creduta fattura di que' dotti Bolognesi Maestri.

Su tale proposito mi viene in acconcio di narrare un fatto. Nel Duomo vecchio di Ferrara eravi una Tela dipinta con San Lorenzo, e Santa Maria Maddalena posta nel luogo, ove al presente è situato il Fonte Battesimale dopo il ristoramento della gran Chiesa restato nell' Atrio. Fu venduto il Quadro (Considerato inutile da chi forse si trovava d'amore per la Patria, e di buon gusto sprovvisto) e portato a Bologna in Casa dell' Avvocato Zocca; e quivi, contemplandolo i Pittori, e i più pratici

Tom. III,

K

Di-

Dilettanti di quel dotto Paese, esclamarono = Gran Lodovico Caracci, gran Lodovico! = alla quale esclamazione presente ritrovandosi il celebratissimo nostro Girolamo Baruffaldi, da scritti del quale a me venuti alle mani trassi i lumi migliori per questo mio Catalogo Storico, oltre la presente notizia, soggiunse = Gran Carlo Bononi gran Carlo! = dilucidando loro l' equivoco presso alla vera storia del suddetto Quadro a suoi giorni accaduta, colla quale lascioli in miglior opinione de' nostri Ferraresi Professori

Vollè il nostro Carlo, non molto dopo essersi rimesso in Ferrara, spinto da questa voglia di perfezionarsi, veleggiar per Venezia, e quivi ammirò le Opere del Palma, del Tintoretto, e di Paolo Cagliari, e crebbe sempre più nelle cognizioni, e nel gusto, guardando que' valent' Uomini, che più si confacevano al suo carattere, ed erano più atti a raffinarlo. Dal Palma il sodo disegnare, e ghiotto co-
lo-

lorire, da Paolo la bizzaria, e vaghezza delle invenzioni, dal Tintoretto la forza del chiaroscuro, e franchezza del pennello togliendo, arricchì a dismisura il suo nobile carattere, che un misto divenendo di perfezioni, si rese capace di stare al confronto di tutti i prelodati gran Maestri della pittorica Professione. Ripatriando finalmente, cominciò a dar mano a quel prodigioso numero di Opere, che non cessarono di lasciarlo mai sempre vivo nella nostra ricordanza, vedendosene in ogni luogo e pubblico, e privato.

Onde poi tante Opere sue felicemente riuscite, e tante incombenze a lui addossate a fronte del famosissimo Ippolito Scarfellino, di cui poc' anzi si disse, non poterono a meno di non dividere la Città in due Partiti per questi due celebri nostri Maestri tanto trà di loro buoni Amici, propendendo però l' universale del Paese allo Scarfellino, come più ric-

K 2

co,

co, e più facile nel dipingere. Accadde al Bononi un inconveniente di sommo suo dispiacere, come altresì dell' Amico Ippolito. Venne per carità dimandato allo Scarfellino da Capuccini una Pala per l' Altar loro di San Francesco; ciò saputo dal partito di Carlo, si mise in impegno di voler, che quell' opera dal Bononi venisse compiuta, perchè sarebbe stata di miglior gusto: per tal pensiero, avendo già lo Scarfellino, superiore a simili dicerie, disegnato il Quadro, se lo vide più volte, mentre sollevavasi dal lavoro, cancellato da ignota mano nella Stanza, ove il faceva; penetrata da Ippolito la cagione, rinunziò di buona voglia al Bononi questa incombenza da Lui non ricercata, dispiacendogli solo, che per un atto di carità dovesse suscitarsi tanto fuoco. Molto ebbero a fare i sovraccennati Religiosi per indur Carlo a compir questo Quadro, e per la stima del dotto Maestro, che comuni-

nicato l'aveva, e per il suo dispiacere di tali contrasti contro un amico immeritevole di simile trattamento: s'indusse finalmente, dallo Scarsellino stimolato, a metter mano all'Opera; ma o fosse per difetto d'imprimatura, o per svogliatezza del Pittore, o perchè dovette anch'Egli soggiacere agli stessi inconvenienti di vedersi graffiata la sua fattura dal Partito nemico, riuscì questa piena di cancellature emendate, e così languida, che si sarebbe quasi perduta, se un certo Fra Gabriele da Ferrara Cappuccino diligentemente non l'avesse ristorata. Dal qual fatto si rileva, che il merito eguale di que' due gran Professori nella diversa loro maniera di dipingere produsse la sovraccennata divisione di Partiti, volendo altri, miglior fosse il Bononi, e più pregevole pel suo studioso disegnare, e vivace colorire, altri, che Ippolito fosse più degno d'estimazione per la purezza, e semplicità delle sue inven-

K 3

zioni

zioni, per la bellezza delle sue idee, nobiltà de' suoi contorni, e per l'accordo del suo dipinto. Le Opere loro per altro ci lasciano anche in oggi in questo stesso dubbio poichè le più belle di Scarfellino non la cedono alla incomparabil bravura di Carlo; sebbene il nostro Carlo si mostri di un disegno più dotto, e di un'invenzione più farraginosà, ed impegnata in iscorcj, e difficili attitudini, e di una massa di chiaroscuro, che incanta, forzandosi di ascendere ad una meta più luminosa, come imitatore del gran Correggio, secondo il sentimento di Giuseppe Crespi, e di altri Intendenti; come appaga al sommo la delicatezza, e l'armonia dell'altro, contento solo di seguitare il bellissimo Dipinto de' Bassani, e la vaghezza nel colorire di Paolo. Si conchiude, che questi due Maestri sono degni della più attenta osservazione, ed imitazione della nostra studiosa Gioventù, senza cercare altrove

ve

ve mezzi , o Maestri per acquistare quelle cognizioni , che ne' due costu-
vaggi e studiosi Professori trovansi a
maraviglia espresse. Nel nostro Carlo
si uniscono molti pregi, un esattissi-
mo, squadrato, e grandioso disegna-
re, una difficile maniera ne' scorci,
che sembra facilissima, una nobiltà
d' invenzioni, che non la cede ad
altro Maestro, una forza di colorito,
che stacca la sua Figura dalle Tele,
una somma gentilezza nelle sue estre-
mità, una grande intelligenza di tut-
to ciò, che può servire alla bell' Ar-
te di Prospettiva, e di soda Archi-
tettura, e di perfettissimo accordo,
e nelle soffitte specialmente una vera
cognizione delle distanze, e del mo-
do difficilissimo di collocare, e dise-
gnare le Figure di sotto in sù, schi-
vando le difficoltà, che potrebbero
produrre degli equivoci, e dissonanze
Quali prerogative tutte lo renderan-
no mai sempre un perfetto Esempla-
re nella pittorica Professione. Ma di-

scendiamo alla descrizione di queste sue Opere stupende , che per la bellezza , e per il numero saranno mai sempre l' oggetto della comune maraviglia .

Nella Casa religiosa de' Chierici Regolari Teatini si vede appeso al muro d' una Stanza un Quadro rappresentante Gesù fanciullo , che col Padre suo putativo fa da legnajuolo , e la Vergine Madre intenta ad altro lavoro .

Nella Chiesa delle Sagre Stimate, all' Altare del Crocefisso , la Pala con Santa Maria Maddalena genuflessa a piedi della Croce .

Nell' Altare contiguo , il Salvator morto con la Vergine addolorata , Opera assai bella , ove nel volto di Maria si dice , che ritrattasse Lucrezia Brisighella sua Nipote , che quanto era avvenente , era altrettanto d' aria mai sempre malinconica .

Della sua Scuola pure si dicono i quattro Evangelista , ed i quattro Dottori

tori della Chiesa, onde sono dipinte le portelle de' Reliquiarj, come pure le Pitturine nell' Armadio esistente in Sagristia sotto l' Immagine del Crocefisso.

Sono state da Carlo dipinte le porte delle due finestre, che servono di respiro al Coro ai lati dell' Altar maggiore, sopra le quali San Lodovico Tolosano, e Santa Lisabetta.

Nel Coro interiore delle Monache di Sant' Antonio, due Quadri rappresentanti Sant' Antonio, e San Benedetto Abati, che prima erano nella esterior Chiesa ai lati dell' Altar maggiore.

In una Cappella in fondo al Coro suddetto sovra picciolo Altare, la Madonna del Rosario, coi Misterj, che la circondano, quali, eccettuati la Risurrezione, l' Ascensione, e tre Quadretti sotto la Pala con S. Benedetto, Santa Scolastica, e Beata Beatrice, sono de' suoi Scolari.

In altra Cappelletta, un Paliotto di-

diviso in varj riporti , ove vivissimamente sono dipinti Santa Barbara , Sant' Agnese , Sant' Onotrio , San Francesco di Paola , Sant' Agata , San Lorenzo , e San Giacinto Domenicano .

Diversi altri Quadretti , quali circondano un' antica Madonna .

Nelle Stanze di detto Monastero , un Quadretto con la Pietà di maniera Correggiesca .

Nella Chiesa de' Monaci Benedettini , il rinomatissimo San Giovanni Battista , che rinfaccia ad Erode seduto a mensa con Erodiade il suo delitto . In questo Quadro si vede , nonostante che sia cresciuto assai ne' sbattimenti , un bellissimo Nudo nel Santo , ed il Ritratto del bravo Discepolo di Carlo , Alfonso Rivarola detto il Chenda , figurato nel copiare , che ridente s' affaccia alla porta . Fu intagliata in rame questa Pittura molto diligentemente da Andrea Bolzoni a un segno solo , senza incrociature .

Nell'

Nell' Oratorio di San Sebastiano eravi il bellissimo Quadro del Santo, ora trasportata fuor di Paese, in cui vedevasi uno de' più gentili, ed ingegnosi suoi nudi. Questo Quadro venne dipinto a spese di Simone Cicca Confratello della Compagnia qui vi già eretta.

Nella Chiesa Parrocchiale di San Tommaso ai lati della Madonna dipinta sul muro dell' Altar maggiore, due Quadri, ove San Pietro Apostolo, e San Giovanni Battista.

Era parimenti del Bononi il San Carlo Borromeo, con San Domenico, ed il Vescovo San Ruffino a piedi della Vergine col Bambino collocata su un piedestallo, una volta in questa Chiesa esistente, ma fu venduto l' Originale al Marchese Sigismondo Gavassini per duecento scudi col permesso del Card. del Verme Vescovo allora di Ferrara, per potere col ricavato rifarcire la Chiesa in allora, come anche in oggi cadente,

e venne fatta la copia di detto Quadro da Giuseppe Avanzi Pittor Ferrarese.

Nella Chiesa di Santa Maria in Vado si vedono le maraviglie di questo celebre Professore, e quì è, dove è stato esaltato dagli altri pari suoi fino a competenza de' primi Luminari dell' Arte, di un Correggio, di un Lodovico, di un Annibale Caracci.

Quivi colorì il gran Catino del Coro con un infinità di Nudi nelle più difficili attitudini collocati, e raggruppati ad imitazione del sovralodato Correggio. Questa incomparabil Opera esprime il Seno d' Abramo fu in molti luoghi, perchè scrostata, diligentemente ritoccata da Giuseppe Bazzola, ma con poca fortuna, avendo per gli Intendenti più perduto, che acquistato.

Dipinse pure la gran Tela con le nozze di Canna Galilea, che fu in grandissimo Rame incisa dal mentovato Bolzoni. Disegnò parimenti, e

cominciò a colorire l'altro dirimpetto con nobile, e vaga Architettura, e moltitudine di Figure, che ancor meglio dell'altro sarebbe riuscito, se la morte invidiosa di quel nome immortale sempre più illustre, che per le sue Opere nella ricordanza de' Posterì sarebbe restato, non avesse alfin troncato lo stame di così preziosa vita; la quale gran Tela fu poi terminata da Alfonso Rivarola, non avendo avuto coraggio suo Nipote Leonello di accingersi a così ardua impresa. Si dice, che il Chenda abbia al vivo espressa la faccia del suo Maestro nella Figura principale, che guarda tutti del Quadro, accennando li venerabili Sposi.

Dipinse ancora il Riposo d' Egittò, e Gesù Fanciullo, che confonde i Dottori della Legge nel Tempio in due gran Tele eguali, che nel mezzo danno luogo all'apertura di due finestre ne' lati del Coro.

Si dice pure Opera sua la bella
Co-

Copia dell' Ascensione di Gesù Cristo dall' Originale di Benvenuto; come nella soffitta della nave di mezzo in due spartimenti grandissimi, il Paradiso con molti Santi Patriarchi, la Visitazione di Santa Elisabetta, nel mezzo della Crociera in rotondo, la Coronazione di Maria, il Miracolo del preziosissimo Sangue dalla parte verso l' Altare, o Macchina di marmo, ove si conserva la venerabil memoria, e verso l' Organo, il Sacerdote incredulo, che si fa assolvere da Papa Gelasio; Opere tutte grandissime di un gusto, e di una bravura incomparabile. Si dice, che nel Cardinale espresso in quest' ultimo pezzo ritrattasse Giambattista Guarini Poeta, e nel Pontefice figurasse il volto del Canonico Fanti Regolare di questo Monastero.

Nella sagristia di questa Chiesa, nell' unica Cappella a fronte della porta espresse Santo Agostino in Abito di Canonico Regolare, ed un fanciul-

ciullo, che cava l' acqua dal mare ; trasportandola in picciola buca con un semplice cucchiajo . E' Opera questa bellissima , ove apparisce un pentimento cancellato .

Nell' Oratorio della Scala , ove Egli era ascritto tra i principali Confratelli , essendo stato promotore del nuovo ornamento di quel Luogo , gli furono addossati dai Compagni diversi Quadri , e tra gli altri valenti Professori che furono chiamati per sua insinuazione a dipingere il rimanente dell' Ornato di questo grande Oratorio , si fece molto onore col Quadro della Natività di Gesù Cristo , sopra il quale , in altra Tela per traverso dipinse due Fanciulli ignudi .

Sopra l' Altare laterale della Visitazione dipinto dal Natelli fece Carlo la Sibilla Sedente .

La Disputa di Gesù Cristo fanciullo fra Dottori fu Opera sua , come ancora la Sibilla , che sopra detto Quadro è coticata .

Nel-

Nella Chiesa di San Paolo dipinse il Gonfalone col suddetto Santo , e dall' altra parte la Vergine con San Simone Stok.

Nel Parapetto dell' Altare , ove è la Risurrezione del Salvatore di Bastianino per accidente non notata al suo luogo espresse Gesù Cristo nel Castello di Emaus .

Nella Cappella del Santissimo Sacramento sul Ciborio dipinti erano tre Quadretti , in uno il Salvatore in piedi , nell' altro Elia Profeta seduto , e nel terzo il Redentore alla tavola coi Pellegrini in Emaus ; questi nel ristoramento della Cappella , e dell' Altare furono trasportati nella Sagristia appartenente alla Compagnia di questo Altare .

Sopra la porta maggiore eravi un Quadro con la Vergine , il Bambino , e San Francesco genuflesso da Carlo lasciato imperfetto , e terminato da Leonello Bononi con qualche mutazione , specialmente di un San Carlo

lo sbozzato, che fu trasformato nel Beato Arcangelo Carmelitano; questo passò in Sagristia per dar luogo ad altro nuovo Quadro dipinto da Giambattista dall' Ettore.

Nella Crociera verso la Sagristia dipinse due mezze Figure di Santi Carmelitani sopra il muro della volta.

Nel Camerone del fuoco, una Pietà con le Marie piangenti, Tela assai patita.

Pel Collegio de' Gesuiti dipinse un Gonfalone in occasione della Beatificazione de' Martiri Giapponesi nel 1627. succeduta per Bolla di Urbano VIII., che per gran tempo dopo stete pendente dalla soffitta, e che in oggi più non si vede, nè si sà a qual mano sia passato.

Dipinse un Quadro rappresentante la Flagellazione del Salvatore, con Figure grandi al naturale, molto studiose, e ben mosse, e con nobile Architettura; come pure due Ritratti, l' uno del P. Ridolfo Acquaviva nell'

Tom. III.

L

atto

atto d' essere martirizzato , l' altro del P. Lodovico Corea .

Nella Cappella Privata del Collegio , mezza figura di S. Tommaso d' Acquino .

Nella Residenza de' Signori Consoli , due Tele con San Giorgio , e San Aurelio Protettori della Città , in atto d' impetrar da Dio la preservazione dalla Peste , che correva ne' circonvicini Paesi l' Anno 1630 .

Nella Certosa dipinse in età di 60. anni in circa il gran Quadro rinomatissimo del Refettorio con le Nozze di Cana Galilea , esprimendovi il suo Ritratto in quella età già avanzata nel Padrone , che comanda allo Scalco ; altri pretendono , che il suo Ritratto quand' era più giovane abbia Egli formato nel volto dello Scalco medesimo , e che il Cane , che minaccia di morderlo , significhi le persecuzioni , che ad ogni tratto dovea sostenere , del Partito nemico ; quest' ultimo confronta assai meglio col

col vero suo Ritratto da Lui disegnato , e dipinto dal Chenda nel gran Quadro dello Sposalizio della Vergine in Santa Maria del Vado ; come pure meglio rassomiglia ad un altro da Lui medesimo dipinto un poco più giovane in atto pensieroso , e malinconico , con Tavoletta carica di colori in mano , dinanzi alla Scaletta , ed un moto significante le guerre mossegli da suoi Emuli .

Nella Chiesa di questo Monastero, due Beati del loro Ordine dipinti sopra Tele bislonghe , e di forma rotonda nella sommità .

Nell' Oratorio , che mette porta in un lato del Presbiterio , una Tela con San Brunone genuflesso tra suoi Monaci disposti tutti in atto di orare , in modi , ed attitudini tra di loro differenti ; Opera delle sue più belle.

Nelle Stanze Priorali , un Quadro rappresentante la Madonna col Bambino ; e varj Serafini , che la circondano.

L 2

Una

Una Testà di S. Pietro Apostolo; come pure la mezza Figura del Beato Pier Petronio fu da Lui ritoccata.

Nella picciola Chiesa della Fortezza, all' Altar laterale, una Santa Barbara, ma non finita.

Nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Nuova, varj Quadretti in diversi spartimenti, che servono di Ornamento all' Altare della Statua di San Biaggio, ove la Madonna di Loreto, San Cristoforo, San Lorenzo, la Madonna di Reggio, e lo stesso Santo Vescovo, e Martire.

In San Francesco di Paola, a mano manca entrando, sta appeso al muro un Quadro rappresentante il Paradiso, che si crede di questo Autore.

Nella Chiesa di San Niccolò, nella Cappella della Madonna di rilievo, ai lati dell' Immagine, in due Tele Sant' Idelfonso, e San Bernardo genuflessi, e sono delle ultime sue Opere, e perciò appunto sempre più raffinate e nelle bellissime pieghe, e nell'

nell' estremità . Si rileva da queste il commendevole costume , che Egli aveva di modellare in creta le sue Figure , e di cuoprirle di tela sottile inzuppata della stessa creta resa liquida , per ridurre le pieghe a suo piacimento . Pittor diligentissimo , che tutte le sue cose disegnava prima in carta , poi modellava nella maniera Iovraccennata : I suoi Nudi , e queste sue pruove sono sempre state tenute in gran conto dagli intendenti . Io ne conservo , e parecchie altre ne ho vedute altrove ; in queste oltre al dritto disegnare , si scuopre altresì la modestia del disegnatore , che non finiva mai ne' suoi nudi quelle parti , che potrebbero più dell' Autore indicar la licenza , che la bravura .

Appesi ai muri della Chiesa suddetta di San Niccolò veggonsi varj Quadri esprimenti diversi Profeti , quattro di essi si reputano del nostro Autore , o almeno da Esso a suoi Scolari riveduti .

L 3

Nella

Nella Chiesa della Confraternita di San Giovannino, la Pala dell'Altare a mano destra entrando, con San Giovanni Battista nel Deserto, si crede Opera sua.

Nella gran Chiesa di San Domenico, la Pala del suo Altare con Maria Vergine, che mostra l'Immagine di detto Santo al popolo di Soriano, e le due Sante Vergini, e Martiri Barbara, e Caterina, come pure i due Quadri bislonghi ai lati dell'Altare rappresentanti due Beati dell'Ordine Domenicano.

In essa Chiesa pure, la Pala dell'Altare di San Tommaso d'Acquino.

Nelle Stanze della Tesoreria di questo Convento, in diverse Tavole dipinte San Carlo Borromeo, San Niccolò di Bari, la Beata Lucia da Narni, ed un Santo Domenicano.

Nella Chiesa de' Cappuccini, il bellissimo Quadro di San Felice, con la Vergine, che gli porge il Bambino.

Nella

Nella Chiesa di Santa Caterina di Siena , gran Quadro a destra dell' Altar maggiore , che esso Carlo copiò da antico Originale , con la Vergine sedente , e due Personaggi sul piano , l' uno armato , che s' appoggia sopra la Spada , l' altro in abito di medico , Opera diligentissima .

Nella Chiesa degli Angioli , a man destra , entrando per la Porta maggiore , nella prima Cappella , il bellissimo Quadro del Salvatore ignudo comparso in mezzo a varj Santi , e sante dell' Ordine Domenicano , a cui porge a bacciar le piaghe , ma di una eleganza , gentilezza , e nobiltà in quel grazioso Nudino , che veramente sorprende .

Nella soffitta della Chiesa di Santa Margherita , la gran Tela nello spartimento verso la porta , con la Santa Vergine legata mezzo nuda ad un tronco , e battuta con nervi . In altro spartimento più piccolo per traverso , la Figura dell' umiltà ; come

L 4

pure

pure gli Angeli dipinti nella parte superiore dell' Ancona dell' Altar maggiore sopra il bel Quadro di Scarfellino.

Nel Refettorio delle Monache di S. Guglielmo il bellissimo Quadro delle nozze di Cana; soggetto dipinto da Ezzo in tante mirabili maniere. E questa Tela veramente degna di essere esposta alla vista di tutti gli Intelligenti del Mondo.

In piccola Cappella dedicata alla Beata Vergine del Rosario nello stesso Monastero, tre Quadri, l' uno rappresentante la Madonna di Reggio, San Rocco, e San Girolamo, l' altro Maria Vergine col Bambino, San Giovanni, e Santa Caterina, nel terzo la Vergine in Cielo, e sul piano gli Apostoli San Pietro, e San Paolo. Sovra due sportelli in piccolo S. Caterina V., e M., e Santa Maria Maddalena Penitente; ma questi hanno cambiato luogo,

Nel gran Tempio di San Francesco,
nella

nella Cappella di Santo Antonio, a man destra dell' Altare il Santo, che ritrova il cuor dell' Avaro nello Scrigno.

Sul Parapetto della Cantoria di questa Chiesa, ne' riparti, che restano ai lati dipinse in mezze Figure sei Santi dell' Ordine Franceseano.

Vedevansi appesi nella Sagristia de' Carmelitani scalzì diversi suoi Quadri, ma si smarrirono con quelli d' altri valent' Uomini, ne sonosi veduti mai più: in vece di questi, altri assai inferiori vi sono stati posti.

Nella Casa della Missione, una sacra Famiglia, che si tiene per sua, come pure di esso un' Immagine della Madonna di Reggio.

Nella Chiesa di Santa Chiara detta delle Cappuccine, due piccioli Quadretti incastrati nell' Ancona della bellissima Pala di Scarfellino a sinistra dell' Altar maggiore, ove dipinse leggiadramente San Giovanni, che battezza il Salvatore, e la Decollazione

zione del Precursore. A tale confronto, come pure nell' Oratorio della Scala, e nella Chiesa di Santa Margherita, si vede, che questi due insigni Professori non la cedevano l' un l' altro in bravura, quando lavoravano con impegno.

Sovra la porta, per cui si entra nella Camera del Confessionale, la Vergine con San Cristoforo, e Santo Antonio Abate.

In Sagristia, la Madonna del Rosario con San Domenico, e San Francesco. Si ha memoria, che questo Quadro fosse della stessa Famiglia di Carlo, o di Leonello, dinanzi al quale avevano Essi il costume di esercitare unitamente alla Famiglia gli atti della Religione; ma che da Leonello stesso fosse venduto per pagar debiti, e sia poi passato a diverse mani, e giunto sia finalmente alla pubblica vista di questo luogo.

Come pure la Risurrezione del Signore, che si vede appesa in detta

Sa-

Sagrastia fu dipinta da Carlo per Lorenzo Tregigiani, e da questi poi lasciata alla sovraccennata Chiesa.

Nella Camera del Confessore la Natività di Gesù Cristo, che vien creduta sua, o almeno di uno dei suoi più eccellenti Scolari.

Nel Tempio di Santo Spirito de' Minori Osservanti, il bellissimo Quadro della Pietà copiato così eccellentemente dall' Originale di Michel Angelo da Caravaggio, Tela, che mi rapisce ogniqualeunque volta mi fermo a riguardarla. La vedrei volentieri in confronto dell' Originale, per giudicarlo, senza scrupolo alcuno di Cronologia, del nostro Autore.

In San Vitale antica Parrocchia, ora Chiesa de' Nuncj della Curia, San Michele Arcangelo sull' Altar laterale; ma si vuole da altri, che sia Opera di Leonello.

Nella Chiesa di Santo Andrea, l' Angelo Custode, Quadro bellissimo, sotto l' Organo a man sinistra dell'

Al-

Altar maggiore così lucido, che stando fuori del così lungo, e vasto Tempio piuttosto oscuro, si vede in lontananza, e fassi lume da se, tanta è la forza del suo Chiaroscuro.

Nella stessa Chiesa, un Angioletto sopra l' Altar di San Carlo.

Nella Chiesa della Madonna della Porta, la bella Pala di San Carlo al suo Altare, nel quale vien creduto espresso al vero il suo Ritratto.

In una Stanza del Monte della Pietà vedevasi un bel Quadro per traverso col Signor morto; e l' Addolorata.

Nella Parrocchiale del Ponte Lagoscuro, i due bei Quadri di San Rocco, e San Sebastiano, e di Santa Teresa, e San Carlo.

Al Migliaro, una Pala d' Altare, con San Carlo, ed altri Santi.

Alla Massa Fiscaglia, un San Francesco.

Al Finale di Rero, altra Pala con varj Santi.

A Francolino pure, una Pala con San

San Carlo , e diversi Santi :

Nella Parrocchiale della Villa delle Papozze , la Pala dell' Altare della B. V. di Loreto con la Madonna , S. Lorenzo , San Biaggio , e San Niccolò .

Nell' Oratorio de' Santi Filippo , e Giacomo in detta Villa la Pala dell' unico Altare rappresentante detti SS. Apostoli .

Nella Chiesa Parrocchiale di Cornacervina , la Pala dell' Altare della B. V. di Loreto , con la Vergine Santissima , San Domenico , e Santa Lucia , e sopra il Padre Eterno con diversi Angeli .

Nella Parrocchiale della Guarda Ferrarese all' Altare della B. V. del Carmine , la Pala con la Madonna Santissima in gloria , e sul piano S. Carlo Borromeo , e San Rocco .

Alla Modeniga Parrocchiale verso Lugo , un bellissimo Quadro con la Sagra Famiglia , che riposa nel viaggio d' Egitto .

Tra-

Travagliò altresì molto per i Signori della Città, e Case particolari de' Cittadini; ma non si sà, che abbia mai dipinta cosa alcuna immodesta, o profana, fuori di un Cupido in atto di spezzar l' Arco, e questo per la Casa Brusantini.

Per Giovanni Antonio Drappieri, il Figliuol prodigo, e Noè deriso da Cam.

Per una Monaca di Santa Lucia, il Martirio di Santa Caterina, ora passato in Casa de' Signori Pacchieni

Per la Nobile Famiglia Obizzi, una Beata Vergine col Bambino, e San Sebastiano dipinto l' Anno 1604., come sta sotto notato.

Per la Casa Giustini, un gran Quadro con la Vergine, e due Santi sul piano, ora passato in Casa Bevilacqua; come pure picciol Quadretto con la Sagra Famiglia, di ottimo gusto.

Nelle Camere Abaziali di San Giorgio, due bellissimoi Quadretti rappresentanti due fatti della Vita di Gesù Cristo.

Di-

Dipinse varie cose per i Monasterj di questa Città, che in essi si conservano.

Nel Monastero di Mortara, la Testa del Salvatore

In quello di San Guglielmo, oltre i già indicati, in diverse Stanze terrene, una Sacra Famiglia in piccolo, ed altro Quadretto coi Santi Francesco, e Gaetano, ed in altro luogo, picciola Immagine della Vergine col Bambino.

In quello di Santo Agostino, un piccolo Quadro nel Refettorio, ove espresse una Pietà, e per le Stanze del Monastero, due Quadretti, con Santa Lucia, e Santa Margherita.

In quello di San Silvestro, un Quadro grande con San Giuseppe, ed il Bambino.

In quello di Ca Bianca, un Santo Agostino genuflesso, che adora il Crocifisso tra le nuvole, e una Concezione.

In quello di Santa Lucia, mezza
Fi-

Figura al naturale di San Giuseppe molto viva .

In quello di Santa Caterina di Siena , in una Cappelletta in fondo all' Orto , la Madonna di Loreto , con due Angeli , ed esatta Architettura , Quadro a colla , che pochi mesi fa fu malamente ritoccato , e per aggiungergli colore , gli fu levata la maggior parte della grazia .

In Casa Bevilacqua da San Francesco , Gesù da Ortolano , che conforta la Maddalena , Tela graziosissima ; come pure altro Quadro grande con la Vergine tra le nuvole , e sul piano un Santo Vescovo , dipinto con gran forza , e qualche altro pezzo di questo Autore .

In Casa Lecioli , tre piccoli Quadri con Figure intiere elegantissime .

In Casa del Sig. Don Cesare Vettori , un Davide , Quadro grande per traverso , ed una Santa Cecilia Vergine , e Martire .

Presso il Signor Don Luigi Sacchetti

ti

ti, un Quadro per traverso rappresentante un Miracolo di Gesù Cristo, Tela molto stimata.

Nella Famiglia Ungarelli, mezza Figura di San Pietro piangente, quasi gigantesca estremamente bella, e tre altri piccoli Quadretti.

In Casa del signor Francesco Rizzoni, diversi pezzi di questo Autore, fra i quali si distinguono la Caduta di San Paolo, ed il Martirio di Santa Caterina così graziosi, che si possono dire del gusto medesimo, che i due famosi Quadri esistenti nella Chiesa di Santa Caterina Martire, come pure mezza Figura di una Madonna col Bambino in grembo di Girolamo Carpi, e il Giudizio di Paride di Bastianino.

Nella Raccolta del sig. Gaetano Meloni, due Quadri piccoli di ottimo gusto, con Santi in piedi.

Nella mia piccola Collezione, un San Carlo mezza Figura diligentissima, e due Abbozzi sull'asse di San-

Tom. III.

M.

ta

ta Caterina Vergine e Martire, e di Santa Maria Maddalena.

In Casa del sig. Dottor Jacopo Agnelli ne ho veduti due pezzi, ed uno specialmente assai vago, ove un Santo genuflesso, e Maria Santissima tra le nuvole. Nell' istessa occasione ho ammirati diversi pezzi dello Scarsellino, ed in particolar modo una Santa sedente con gloria d' Angeli, Apollo, e Dafne, ed il ritratto di S. Chiara d' Assisi finitissimo, varj Ritratti del Dosso, e due Quadretti di Sebastiano Filippi, come pure uno assai diligente tra gli altri del Garofolo, ed una Cena grandiosa di Francesco Naselli, quadri, che non erano a mia notizia, e che spiccano assai nella sua raccolta, e tornano in lode del bel genio di così dotto Raccoltore:

Altri molti ne ho veduti in diverse Case, che lungo faria il descriverli, come un Nerone, che suona la Cetra sopra l' incendio di Roma, una
Ma-

Madonna di Loreto, un Davide tri-
 onfante, altro con l' Arpa in mano,
 Gesù, che porta la Croce, Quadro
 mezzano per traverso, Sansone con
 la mascella del Giumento, un Santo
 Agostino, un San Francesco genufles-
 so, diverse storiette, e Paesi, alcu-
 ni de' quali si vogliono finiti per ma-
 no di suo Nipote Leonello dopo la
 morte del Zio. Ma troppo sarebbe
 indicare tutti i Luoghi, in cui questi,
 ed altri suoi Quadri ho veduti.

Dipinse il nostro celebre Carlo Bo-
 noni molte altre cose fuori dello sta-
 to. In Modena nella Chiesa di San
 Domenico, una Pala con la Vergine,
 ed il Bambino sopra un piedestallo,
 ed a piedi San Giuseppe, Santa Bar-
 bara, e Santa Lucia; e quest' Ope-
 ra è affatto Correggiesca; come nel-
 la Volta si vedevano le gesta della
 sovraccennata Santa Barbara.

Per il Duca della Mirandola, San
 Carlo Borromeo, e la storia di To-
 bia guarito col fiele del Pesce per An-
 gelica mano. M 2 In

In Mantova , per la Chiesa di Sant' Orsola dipinse la Fuga de' Saracini spaventati , mentre volevano saccheggiare il Monastero d' Affisi , alla vista del santissimo sacramento adorato da Santa Chiara .

Ma il più stupendo de' suoi Quadri dati in luce fuori dello Stato , e quello , che ragionevolmente si può dire la sua più bell' Opera , si è il Quadro fatto in Ravenna nel Refettorio de' Padri Rocchettini detti di San Giovanni Evangelista ; e per vero dire non ho mai più veduto altrettanto . Si dice , che di questo Quadro formasse prima Carlo un piccolo abbozzo , e lo mandasse a detti Religiosi , quali disapprovarono , perchè rappresentava la Decollazione di San Giovanni Battista espressa con farragine di Figure contraddicenti alla Storia , che vuole il fatto compiuto nella oscurità , e secreto di un Carcere , e o fosse per questo , o perchè s' ingannasse Egli nella espressione del
San-

santo Titolare , effigiando il Battista in vece dell' Evangelista , lo rifiutarono (Questo Quadretto fu poi comprato da un Principe , e posto nella sua Galleria) Per tal rifiuto s' era messo in animo Carlo di non volerne più altro , ma poi stimolato dagli Amici , si portò colà , e a dirittura mise mano alla grand' Opera , mutando idea , ed esprimendo il Convitto di Baldassare , che veramente si può dire il portento dell' Arte .

Il Padre Pronti nell' anno 1695. ai 3. di Ottobre indirizza una Lettera a Francesco Ferrari Pittor Ferrarese , in cui espone di questo Quadro le maraviglie , dicendo , che nè dal Bononi nè da altri si può bramare di più .

In San Francesco della Terra d' Argenta dipinse il Quadro della Presentazione di Gesù Bambino al Tempio

In Sant' Agostino della Città di Comacchio fece un Crocifisso con a piedi San Francesco d' Assisi , e San

M 3

Nic-

Nicola da Tolentino, ed in altra Chiesa del medesimo luogo la Decollazione di san Giovanni Battista.

Nella Città di Fano, nella sua Chiesa san Paterniano su le nuvole portato dagli Angeli di nobile, e grandiosa simmetria. Nell' Altare del santissimo Sacramento di detta Città, il sopra mentovato Santo con un Angelo

Diverse Opere per le sue ultime maltattie restarono imperfette, un Quadro per la suddetta Chiesa di Fano, ove dovevasi esprimere la Rivellazione del Corpo di san Paterniano, per caparra del quale si dice avesse avuti pochi paoli; altro pure esprime un san Rocco, ove figurar si doveva la Peste della Città, ordinatogli un Angelo veramente compito, che valeva tutto il prezzo patuito del Quadro di lire trecento.

Molte Teste fec' Egli per suo studio, e queste tolte dal vero, delle quali ne volle acquistar diverse Monsignor Bagni Vicario del Cardinal del
Ver

Verme, e Canonico di questa Cattedrale di Ferrara.

Visse il Bononi alienissimo dal Matrimonio, integerrimo di costumi, onestissimo di tratto, e cortese di maniere; ciò, che smentisce affatto gli errori invalsi nel nostro Paese, che più volte fosse minacciato di Carcere o per le sue bravure, o per il mancar di parola, o per altri somiglianti cagioni, e che perciò ritirato vivesse ora ne' Certosini, ed ora tra i Canonici di Santa Maria in Vado; errori, dico, che hanno avuto mai sempre qualche seguito, confondendolo con qualch' altro nostro Professore incorso in tali peripezie.

Ebbe da Ippolito suo Fratello in Eredità tre Femmine sue Nipoti, cioè Lucrezia, che sposò Girolamo Brighella, Cecilia, ed Angela, le quali dopo la morte di Carlo loro Zio passarono in matrimonio, l' una con Francesco Scaglianti, e l' altra con Antonio Trevigiani.

M 4

Tre

Tre Nipoti Maschj similmente for-
tì da suoi Fratelli , Leonello l' uno,
il quale apprese da Lui la Pittura ,
e fece lodevole riuscita , ma non pe-
rò tanto , quanto bastasse a conten-
tare il Zio del suo dipingere .

Smeraldo il secondo , ed il terzo
Girolamo : quest' ultimo si applicò al-
la Professione dell' Orefice , e Buli-
natore , poi stancatosene , passò a Mo-
dena al servizio di un riguardevole
Personaggio .

Smeraldo poi ebbe Figlj , e Figlie,
tra quali un Carlo , che imparò i prin-
cipj della Pittura , poi troppo presto
se ne stancò perchè non rendevagli
subito profitto .

Carlo Bononi nostro gran Dipinto-
re , non ostanti le ristrettezze di sua
fortuna veramente ingrata a tanto
merito suo , non lasciò di trattarsi , sì
nel vestire , come nel conversare , con
decoro , e dignità senza affettazione;
e nel suo parlare , e nel suo porta-
mento non degenerò mai dall' Onest'
Uomo .

Gui-

Guido Reni , scrivendo al Signor Ferrante Trotti Cavalier Ferrarese l' anno 1639. agli 11. di Luglio intorno alla morte di Carlo Bononi , si espresse così ,, Molto è mancato alla ,, Città di Ferrara in Carlo , che se io ,, supplissi alle sue mancanze , dipin- ,, gendo il Quadro della Risurrezion ,, del signore , il quale fu da Lui ,, lasciato appena cominciato , ma io ,, sarei inverità temerario se ciò facessi ; e non creda V . S. Ill^{ma} questa una jattanza . Io ho conosciuto forse prima di Lei Messer Carlo il quale ad una bontà di vita onestissima accompagnò una sapienza grande nel disegno , e nella forza del colorito , che io non ho voluto seguitare per la difficoltà di ben fare ,, La Lettera era presso al Marchese Francesco Rossetti .

Ebbe Carlo sei Scolari , Giambattista Torri , o dalla Torre , Camillo Berlinghieri , Alfonso Rivarola detto il Chenda , Leonello suo Nipote ,
Giu-

Giuseppe Ghellini , e Antonio Lazarini .

Finalmente , cominciando l' anno di sua età sessantesimo terzo, s' infermò di lenta febbre , oppresso dalle fatiche , dai disgusti riportati in premio del suo dotto , ed onesto vivere dal Mondo sconoscente , col sopraccarico di una Cognata di secondo Voto entrata nella Famiglia per nome Oliva Testi , che negava ai piccoli Nipoti il necessario governo , nè potendo durarla nella Casa del Fratello in circostanze troppo critiche alla dolorosa sua situazione , passò presso a sua Nipote Lucrezia maritata , con Girolamo Brisighella ; quì veniva assistito di cuore , visitato dagli Amici , e specialmente da Paolo Grazzini , da cui tal volta era stato con denaro soccorso nelle sue più strette contingenze , crebbe finalmente la malattia , onde aiutato da Cappuccini , visitato dai Nipoti , a cui raccomandò con sentimenti di vera Reli-

ligione la concordia della Famiglia, la custodia delle Sorelle, e de' Figli, e dato il suo anello al Grazzini, perchè fosse impiegato per suffragio dell' Anima sua in tanti Sacrificj, morì cristianamente munito de' Santi Sacramenti, dopo breve agonia, ai 3. di Settembre del 1632. in giorno di Venerdì fu lo spuntar del Sole d' Anni 63. compiti, nella Casa rimpetto alla Chiesa de' Cappuccini posta su la cantonata voltando dalla Via di San Benedetto nel secondo Guasto de' Servi.

Accorse l' Amico Grazzini, col giorno a visitarlo, com' era solito, e con gran dolore lo ritrovò morto; deplorando insieme con molti suoi Amici colà radunati la gran perdita fatta da loro, e da tutta la Città.

Il Padre Don Tito Persiani Canonico di San Salvatore il volle sepolto in Santa Maria in vado, ove le di lui Opere rendevano tanto onore alla sua ricordanza, ottenuto un sepol-

polcro vuoto dal Padre Don Grego-
 rio tatto superiore della Chiesa, alla
 quale la sepoltura era già devoluta.
 Vi si oppose l' Abbate di Governo,
 e pretese di voler essere di ragion pa-
 gato del sepolcro, come Padrone de'
 Monaci del Monastero, e perciò stes-
 so del Tempio medesimo alla Cano-
 nica annesso; Gli Eredi, o non ve-
 nendo a giorno della lite insorta tra
 li Religiosi, o non trovandosi di loro
 chi volesse soccombere alla spesa, non
 fecero alcuna mossa sovra di ciò, e
 intanto l' Abate tenacissimo la vinse
 contra il Morto, e chi lo favoriva,
 facendo notte tempo di propria auto-
 rità dissotterrare, dopo tre giorni, il
 Cadavero del povero Bononi, e git-
 tare in un' Arca comune appartenen-
 te alla Parrocchia, in miscuglio co-
 gli altri Cadaveri infracidati, quasi
 che in questo dissotterramento non do-
 vesse entrar l' Ordinario. Risaputosi
 da Ippolito Bononi un tale attentato,
 unitamente al Grazzini fecero ricor-
 so

so al Vescovo, che ne riconvenne l' Abate, ed obbligollo a concedere al Defonto gratis qualunque luogo sceglieffero gli Eredi in quella gran Basilica; ma Essi piccati di ciò, comprarono il sito, ove giace al presente, e vollero ivi seppellire di bel nuovo per la terza volta in una Cassa d' A-beto impecciata, dopo solenni, e son-tuose Esequie, l' onorato avanzo di così illustre Cittadino, che pareva qua-si la Terra non avesse coraggio di na-scondere nel cupo suo seno, e d' in-volare alla vista de' suoi dolenti Com-patrioti.

Carlo Brisighella suo Nipote Figlio di Lucrezia fece fare l' Inscrizione nel Pilastro prossimo all' Altare della Visitazione, del tenore seguente.

Carlo Bononi Ferrarienti

Pictori Egregio

Pietate, Studiis, modestia Insigni.
Qui Ara majoris Fornice in hoc Tem-
plo depicto,

Et laqueariis Tabulis elegantissimus
exornato.

Post

Post alia passim Artis relictia Monumenta ,

Aeternitate sibi comparata, decedens,
Vix locum habuit. III. Non. Septemb.

Carolus Brisighella Pronepos.

H. M. P.

Anno MDCLXXXVII.

Le Trasmigrazioni del suo Cadavere costarono agli Eredi lite cento sei, e soldi diecinove, come costa dalle Memorie d' Ippolito suo Fratello.

Si legge la suddetta Inscrizione tra le altre de' più famosi nostri Dipintori, di cui le ceneri ebbero qui riposo.

LEONELLO BONONI

Fioriva del 1630

Di questo Professore pare, che sia detto bastantemente nella Vita del Zio. Studiò Egli adunque la Pittura sotto la direzione di Carlo Bononi, ma

ma con più fatica, che inclinazione; non è però che alla Scuola di un tanto Maestro non riuscisse un Uomo di sufficiente merito, dimostrandolo quelle poche Opere sue, che noi distinguiamo da quelle del famoso suo Zio, cioè il Quadro, che era esposto nella Chiesa di San Paolo sopra la porta maggiore, altra volta indicato, quale fu prima da Carlo disegnato, e cominciato.

Il Quadro in San Francesco nella seconda Cappella a mano destra, appeso lateralmente all' Altare di Santa Lisabetta, ove è rappresentato lo sposalizio di Maria Vergine.

La Venuta dello Spirito Santo dipinta nella soffitta della Chiesa di Santo Spirito.

Nella Chiesa de' Mendicanti, la Pala dell' Altare maggiore è passata per Opera sua, ma è di Carlo suo Zio.

Nelle Stanze Priorali della Certosa, mezza Figura del Beato Petronio

I due

I due Quadri laterali nella Chiesa de' Battuti Bianchi rappresentanti la Visitazione di Santa Elisabetta, ed il riposo d' Egitto.

Varj altri Quadretti, che si vedono nelle Case de' Particolari.

Di questo Pittore non abbiamo altra memoria sicura.



GIAMBATTISTA DALLA TORRE

Fioriva del 1630.

No. 1. Acque Giambattista in Rovigo, e bambino fu trasportato a Ferrara, perciò potiamo arrogarsi l' onore d' averlo qual nostro Concittadino. Giovanetto era egualmente trasportato all' Armi, e alla Pittura; ma quanto per la prima sua inclinazione avea qual sufficiente maestra la natura medesima, altrettanto per il genio al dipingere tenea mestieri di Precettore, che il suo talento coltivasse. Si

ap-

appoggiò alla direzione del faggio Maestro Carlo Bononi , sotto di cui riuscì un ottimo Disegnatore , e ben presto un buon Pittore , e quello forse , che meglio d' ogn' altri marcase il carattere del Maestro . Uomo era costui tanto impetuoso , che pareva frammischiasse il fuoco ne' suoi colori , e che il fuoco pure movesse la sua mano , ed i suoi pennelli , concorrendo il trasporto all' Armi a renderlo così ardente , anzi così superbo , che si rese , come or ora vedremo , insopportabile . Spesso s' impegnava in risse , e presto discendeva alle violenze ; e si vede questo vivissimo suo carattere trapelare eziandio ne' suoi Dipinti .

Nella Cappella di San Domenico lateralmente al suo Altare , i due Quadri con Santi di quell' Ordine da Lui dipinti sono similissimi nel carattere al Maestro Carlo Bononi ; soltanto apparisce un maggior fuoco nell' arditezza del colore , per cui , più

Tom. III.

N

che

che per ogn' altra maniera si distingue dal Maestro , quantunque abbia a fronte uno de' più bei Quadri di Carlo .

Cominciava in allora a farsi il grido per la Città di questo spiritoso Giovane Scolaro del Bononi , e si vuole , che lo stesso Maestro diverse opere gli procurasse , o gliene cedesse di quelle a Lui addossate , perchè Uomo d' onore , ch' Egli era , troppo premeryagli , che i suoi Giovani venissero in buona nominanza presso il Paese , quelli specialmente , che teneva capaci di farsi del merito . Ebbe frattanto la commissione di dipingere nella Chiesa di San Niccolò da Padri , detti di Fiesole , che in allora , al dir del mio manoscritto , vi stanziavano , quali vennero poi soppressi da Clemente IX. assieme coi Gesuati , e quelli di San Giorgio in Alga , nell' occasione della Guerra di Candia . Questi Religiosi chiamarono , per la stima , che professavano al Maestro loro , i

Sco-

Scolari del Bononi a dipingere i Quadri laterali del Coro , e il gran Catino , ove particolarmente s'impiegò il nostro Giambattista , e con tal bravura , che i pezzi ancor rimasti intatti dallo scrostamento del rimanente di quella Pittura sembrerebbero del Bononi medesimo , se un pò troppo d'ardire nel colorito non ce lo distinguessero . Questa grand'Opera , che doveva riuscire la base della sua più luminosa fortuna , fu la pietra , che lo coprì d'oblio , perchè , non volendo mai correggere l'impeto del suo naturale , si lasciò trasportare ad una brutta azione ; ed eccone la Storia . . .

Era già avanzato il lavoro di questo gran Catino dal Torre dipinto ad olio , quando , credendo di fare al Discepolo cosa grata , s'invogliò Carlo d'ascendere il palco , e di esaminarlo minutamente ; e siccome credeva , come Precettor suo , d'aver libertà di parlargli in suo vantaggio ,

molto premendogli la di Lui riputazione in quest' Opera strepitosa , lo avvertì di qualche sconcio in diverse Figure , e del colorito troppo caricato . Per tale avvertimento saltando Giambattista fu le furie , prese motivo di ripetere al Maestro , che esso parlava appassionato , perchè d' intorno avevano dipinto i suoi più amati Scolari Alfonso Rivarola , e Camillo Berlinghieri , e sebbene con somma modestia , e moderazione si ritirasse Carlo , discendendo dal palco , Giambattista lo seguì , e voleva pur ravvivare l' altercazione ; ma voltategli il Bononi le spalle , lasciollo susurrar da se solo ; per il che infuriatosi maggiormente , urtò il palco , ammontò i colori , affardellò 'i pennelli , senza sapere cosa si facesse , e minaccioso uscì di Chiesa , lasciando l' Opera imperfetta ; e per quanto si maneggiassero que' Religiosi ; e lo stesso Bononi per ridurlo al suo dovere , tutto fu tempo gittato ; che pieno d' olti-

ostinazione minacciò piuttosto di sloggiar dal Paese, tanto più, che i Padri avevano ragione di pretendere il compimento dell' Opera, per averlo anticipatamente pagato; della qual cosa volendo un Frate, più sicuro, ed intrepido ne' suoi parlari rimbrottarlo, troppo si azzardò, perchè costui gli perdette il rispetto, alzò le mani, ed era per succedere un mal maggiore, se il Religioso con prudenza non ritiravasi. Si raffreddò poscia il fuoco in Giambattista, e restò luogo alla riflessione, non già per compire l' obbligo suo, ma per ispatriare piuttosto, onde, non credendosi sicuro in Ferrara, rifugioffi a Venezia, ove attese solo a darfi bel tempo, e a sfuggiare in bravura, e venne poi miseramente su d' una strada ammazzato l' anno 1631.

Di costui evvi una bella Immagine di Maria col Bambino grande al naturale presso la Nobile Famiglia Varani.

N 3

Pres-

Presso il Sig. Don Vettori, un Quadro grande per traverso col Gigante Polifemo, che sorprende Aci, e Galatea.

Altro somigliante, con Erminia armata, che fugge verso la Casa del Pastore.

Presso gli Eredi Ungarelli, il Sacrificio d' Abramo.

Presso il Sig. Francesco Rizzoni un Quadro colla Vergine, e Bambino su le nubi, e sotto li Santi Francesco, ed Andrea.

Una bella mezza Figura del vero di una Cleopatra col serpe al seno.

Conservo di Lui un bell' Abbozzo della Presentazione al Tempio, ma molto cresciuto.

Qualc' altro suo Quadretto ho veduto in Case de' Particolari.



AL-



ALFONSO RIVAROLA
DETTO IL CHENDA.

Fioriva nel 1630.

Alfonso Rivarola fu Figlio di Francesco chiamato Chendi, per aver ereditate le facultà, ed il cognome da questa Famiglia antea di Ferrara ad esso Francesco derivate dalla parte della Madre. Nacque il nostro Alfonso nell' Anno 1607., e con esso nacque in Lui eziandio il genio per la Pittura; perciò stesso il Padre suo prudente allogollo nella scuola del dotto Bononi, da cui apprese così ben l'Arte, che divenne un gran Professore, come cel dimostrano le Opere sue; e si può dire verità essere stato un raro ingegno nell' esercizio di quest' Arte, e di quella dell' Architettura; d' una invenzione feracissima, nobile ne' suoi ritrovati, azzardoso nelle sue

N 4

atti-

attitudini, ma sempre con buona riuscita, e così conforme al carattere del Maestro, che parecchie volte fu tenuto per il Maestro medesimo; per la qual cosa era molto amato da Carlo, che non sdegnava più volte di averlo compagno nell'esercizio del suo meraviglioso pennello. L'onestà poi de' suoi costumi, e il cortese suo tratto gli aprivano luogo presso i Signori più rispettabili per addossargli gli impegni di maggior rimarco; per servire a quali ora Pittor mostravasi di Figure, ora di prospettiva, ora d'Ornati, e molto eccellente nell'Architettare, ed inventar Macchine, Teatri, e Feste.

Era in molta considerazione presso la Nobiltà di Ferrara, ed assai attinente al Conte Borso Bonacossa Cavaliere trasportatissimo per le Giostre, e per i Torneamenti, spettacoli a que' tempi ancora in gran costumanza, e spesso questo nostro Alfonso sviluppava le idee magnifiche del Bonacossa,

c

e con grandiosità venivano da Esso ordinate, ed eseguite. Per Esso adunque disegnò, e dipinse Macchine per Feste, Scene teatrali, e Ornamenti per i pubblici spettacoli dati in occasione del Matrimonio di Donna Beatrice Estense Tassoni moglie del Marchese Francesco Sacchetti Fratello del Cardinal Giulio Sacchetti allora Legato di Ferrara l' Anno 1631. Una tale famosissima Festa fu tutta d' invenzione del Chendi, e da suoi pennelli per la maggior parte ornata, ed eseguita.

Stefani la fama di questo valent' Uomo oltre il suo Paese, giunse a portarne la gloria all' orecchio del Duca di Parma, quale il volle per ideare, e dipingere l' apparecchio teatrale, e magnifico d' una ricca, e sontuosa Festa. Compita quest' incombenza con gran riputazione, ripatriò, e tornò ad essere impiegato dal Cavaliere suo Protettore Conte Borso, e per lui disegnò, e dipinse la Sce-

na

na

na boschereccia, le Macchine magiche, trasformazioni, ed apparenze per l'Opera Scenica d' Alcina Maga rappresentata dinanzi a più Duchi, e Cardinali, che all' eccellente Architetto, e Pittore non finivano mai di far plauso.

Queste notizie fedeli furono scritte da Francesco Berni Nobile Ferrarese, il quale volle celebrare particolarmente le glorie di questo insigne Professore per giustizia al suo merito, essendo il Chendi in età di ventiquattro anni, vivente ancora Carlo suo Precettore, riconosciuto, ed incombenzato come uno sperimentato Maestro.

Fu costretto di bel nuovo ad uscire dalla Patria, condotto a Padova dal Marchese Pio Enea degli Obizzi per architettare una magnifica Festa teatrale nel gran Prato della Valle nell' Anno 1636, e nella stessa occasione lavorò nel Teatro domestico de' Padri di Mont' Artono dimoranti nella stessa Città.

Nell'

Nell' Anno medesimo, tornato alla Patria, e correndo la Festa centenaria della Madonna del Rosario, chiamato venne, come il più capace, a formare i disegni per la gran Macchina fatta in Piazza nuova, e ripugnando Egli di accudire, fuvvi costretto dagli Ordini espressi del Cardinale Legato, per ubbidire a qual l' architettò alta piedi ottanta, e larga sessanta, ornandola, e dipingendola in parte di sua mano. Si nota, che in quella occasione nel mezzo di questa gran Piazza stava eretto il Piedistallo di marmo, su cui si doveva poi innalzare la magnifica Colonna pure di marmo attorniata da festoni portante il Simulacro del Pontefice Alessandro VII. qual Colonna giaceva ancora prostrata in terra presso il vasto suo Piedistallo. Sopra di questo volle il Chendi fabbricarvi un' Idra di legno, che per sette capi gittava un mar di fuoco nell' atto di venir colpita, ed incendiata dall' Arcangelo

gelo Gabriello figurato sovra una nuvola discendere dalla gran Machina, che gli si erigeva dirimpetto; ma nell' impeto maggiore del fuoco l' Idra crepò, e diede tale scoppio, accendendo in un colpo solo diversi Mortari non molto distanti, che la Colonna giacente urtata troppo gagliardamente, e dal tremito del sottoposto terreno all' improvviso tombolo, o scossa, si ruppe, come ora si vede, onde per rialzarla fu d' uopo ripiegarvi con una grossissima spranga di ferro; e fu ascritto a gran prodigio della Regina del Cielo, che in questo disordine non riportasse Persona alcuna dell' immenso Popolo accorso verun nocumento. Chi mi somministra tale notizia, che ho creduto potere aver luogo in questa mia breve Istoria, asserisce, che una tal festa notturna giunse a costare undici milla Scudi.

Fu chiamato dopoi a Bologna dal Marchese Cornelio Malvasia, il quale amico essendo del sopraddetto Marche-

se

fe Pio Enea degli Obizzi , per mezzo suo il fece impegnare ad architettare , e dipingere una grandiosa Macchina teatrale , ed apparato per una specie di Giostra . Ciò scrive il Mancini , nè cessa di lodare la perizia di questo eccellente Ferrarese Professore ne' seguenti termini , , Fu condotto
 „ da Ferrara , sempre terace d' ingegni , e d' Ingegneri , Alfonso
 „ Chenda , che nuovo Archimede ha fatto vedere a questo Secolo,
 „ che vaglia quella Professione , alla quale non sono vanti moderni all'
 „ offerirsi a dilogare il Mondo , quando riuscisse al Motore di avere ove
 „ portare il piede fuori della Macchina , che si avesse a muovere . Furono
 „ scelti , e condotti da più maestrevoli cori d' Italia molte delle
 „ voci più sapute , perchè dessero con la perfezione de' loro talenti concorrenza al diletto , che erano per
 „ recare agli occhi le nobilissime Macchine , che si fabbricavano , onde
 fu-

„ sudando centinaja di Fabbri sotto
 „ il Chenda sotto la vigilanza del
 „ Marchese Cornelio Malvasia , in
 „ capo a pochi mesi si stabilì di apri-
 „ re il Teatro, e smascherare final-
 „ mente la Scena, nella quale si fa-
 „ ceva calare dal Cielo la Zona del
 „ Zodiaco, e dal Mare sorgenti in
 „ tre conchiglie li tre famosi Fiumi
 „ d' Italia Arno, Tevere, e Reno.

Nè già tali occupazioni furono suf-
 ficienti a distrarlo affatto dal dipin-
 ger sodo su le Tele, e mostrarli quel
 grand' Uomo, ch' Egli era ne' suoi
 Quadri, poichè moltissimo faticò per
 le Chiese, e Case particolari, ove si
 veggono sparsi i suoi bei prodotti,
 per lo più tanto simili a quelli del
 suo Maestro Carlo Bononi, che tal-
 volta vengono con essi confusi. Ecco-
 ne pertanto il solito Catalogo,

Nel Coro della Chiesa di S. Nicco-
 lò, il bel Quadro posto lateralmente,
 in oggi assai patito, rappresentante il
 serpente di bronzo piantato da Mosè
 nel

nel Deserto in segno di riparazione dai morsi de' veri Serpenti.

In San Paole , nella soffitta della Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi , ora abbellita diligentemente , e con vivacità da Massimo Baseggio ingegnosiſſimo nostro Pittore vivente , dipinte il Chendi un San Francesco in gloria , ed altre Figure; essendo stato anticamente a detto Santo l' Altare dedicato .

Nel Refettorio delle Monache di San Guglielmo un Quadro con Santa Caterina Vergine , e Martire in piedi grande al naturale .

In Santa Maria in Vado la bellissima gran Tela dello Spofalizio di Maria Vergine dirimpetto alle Nozze di Canna dipinte dal suo Maestro. Si vuole , che questa dal Maestro medesimo fosse cominciata , come si è detto di sopra , anzi che dipingesse il Chendi , per non essersi azzardato a farlo Leonello Bononi Nipote del defonto Carlo . In questo pure spicca l'

in-

ingegno del Chendi nella nobile Architettura, e nel vivacissimo colorito.

Nella Chiesa interiore delle Monache di Santo Agostino, due Quadri posti lateralmente ad un' Immagine di rilievo del santo loro Dottore, e Patriarca, ove san Giovanni Battista, e San Niccola da Tolentino. Altri quattro Santi in piedi nel loro Refettorio pajono Opere sue.

Per i Padri Teatini, il Quadro di san Gaetano, e diverse mezze Figure, e Ritratti, che si vedevano nel Corridore della Porteria.

Nella Chiesa esteriore di dette Monache di Santo Agostino in mezzo alla Soffitta, dipinte ad olio un gran Quadro fatto con ordine rigorosissimo di sotto in sù, esprimente in nobile Architettura il Battesimo di Santo Agostino per mano di Sant' Ambrogio.

Nel Monastero di Santa Caterina da Siena, Quadretto con Santa Caterina V. M. in piedi.

. Nella

Nella Sagristia delle Monache di S. Bernardino tredici Quadretti rappresentanti il Salvatore , e i dodici Apostoli . Questi ornavano una volta i lati dell' Altar maggiore nella Chiesa esteriore .

Nel Monastero di San Gabriele , un Quadro con la SS^{ma} Vergine del Carmine .

Nella Chiesa della Madonnina , sopra il Cimafo dell' Altare di San Carlo dipinto dal suo Maestro Bononi , formò il Chenda il Padre Eterno.

Si vede nella Camera nobile del Maestrostrato nella soffitta il Fiume Pò dipinto da questo Autore.

Dipinse fuori di Città in diversi Luoghi Quadri , che tutti sarebbe lungo riferire , Pittore essendo risoluto , franco , ed instancabile .

Nella Villa di Quartesana poche miglia distante dalla nostra Città , si veggono nella Parrocchiale due Quadri , ove pare , che il Maestro abbia poste le mani , tanto sono studiati , e

Tom. III.

O

belli

belli; nell' uno viene espressa la Manna nel Deserto, nell' altro le Turbe faziate da Gesu Cristo con cinque pani, e due pesci.

In Codrea Villa del Ferrarese, un elegante Quadro con la Caduta di S. Paolo.

Nella Villa di Correggio per la Famiglia Trotti, molti Quadri esprimenti le Storie favolose del Tasso, e le Scene amorose del Pastor Fido.

Nelle Case de' Privati, e Cittadini si vedono diversi suoi Quadri, fra i quali presso la Famiglia Trotti in Città molti altri de' suoi.

Per li Signori Bonacossi, diverse Pitture, sì in Città, come in Villa.

Per la Casa Bojardi parimenti diverse Pitture

In Casa del Signor Rizzoni, bel Quadretto con nobile Architettura d' ordine Toscano rappresentante lo spozalizio della Madonna, ed altri pezzi.

In Casa del Signor Meloni, un S. Domenico in piccolo.

Pref-

Presso il Sig. Rinaldo Ziotti, quattro bellissime mezze Figure grandi al naturale, una delle quali lascia indeciso se sia sua, o piuttosto del Bononi per la sua bellezza.

In Casa dei Nipoti del famoso Perito Giambattista Benetti, una mezza Figura di San Rocco al naturale, ma rigonfiata nelle carni per le biacche più volte replicate.

Nella mia Raccolta, mezza Figura di San Gaetano; ed altro Quadro sembra di detto Autore in Casa Pacchioni, rappresentante un Pellegrino sedente.

Finalmente questo instancabile Uomo dopo le fatiche sostenute presso al Marchese Malvasia nella Città di Bologna, come si è detto di sopra, fuori del suo Paese s' infermò di lenta febbre, e con fondamento si giudicò, che essendo Egli invidiato, una tal malattia avesse non naturale cagione, e rendesse poi il morbo incurabile. In tale stato infelice ripatriò, e col

male attorno, volle, onorato Uomo, ch' Egli era, terminare il Quadro di San Gaetano per i Padri Teatini già cominciato prima della sua gita a Bologna, Quadro elegantissimo, che fu poi impicciolito, per innicchiarlo nell' Altare di Marmo posteriormente innalzato.

Morì finalmente dalla sua lenta infermità il nostro Alfonso agli 8. di Gennajo del 1640., e fu sepolto nella Chiesa dello Spirito Santo con gran seguito funebre de' Fratelli di quella Compagnia, e non nelle stimate, ove per isbaglio lo vuole seppellito il Borletti nel supplemento alla Storia del Guarini, equivocando col Chendi Muratore, che in questa Chiesa ebbe sepoltura.

Alcuni vogliono, poco benevoli alla memoria di così celebre Ferrarese, che per la sua ambizione si accorciasse la vita, e che per questa in Bologna si accorasse nell' udir ciarle di suo poco vantaggio: altri pure, che per

per invidia gli venisse prestato sottile veleno pel superbo suo carattere, che gli lasciava d' intorno pochi Amici in qualunque luogo si fosse . Ma questa mi pare una contraddizione al fatto per la gran fola d' incombenze derivategli bensì dal suo merito, ma ancora dall' Amore, che da suoi conoscenti coll' ameno, e cortese suo portamento si procacciava . Ciò non intendo aggiungere per toglier peso alla verità, ma solo per metterla in vista migliore, e per rendere il dovuto onore alla chiara ricordanza di questo nostro valoroso Cittadino .



CAMILLO BERLINGHIERI

Viveva nel 1635.

U Camillo Pittor Ferrarese Figlio di Agostino Berlinghieri, e pieno nella fresca sua Giovinezza di genio per la pittorica Professione, si fece Ami-

O 3

co

co di Alfonso Rivarola , e di Giambattista dalla Torre , dai quali fu condotto alla Scuola di Carlo Bononi loro comune Maestro. In questa Scuola riuscì eccellente Pittore , come ben lo mostrano le Opere sue , e specialmente il gran Quadro della Manna caduta nel Deserto , che vedesi appeso ai muri laterali del Coro di San Niccolò , per la qual' Opera gli convenne con gran pazienza soffrir onta, e disprezzo dall' intrattabile suo Compagno Giambattista della Torre .

Siccome Camillo ebbe agio di condur a fine questa gran Tela in private stanze , ove il suo Maestro Bononi potevagli dar qualche direzione all' uopo , mentre Giambattista solo dipingeva sul ponte il Catino del Coro della medesima Chiesa , così prese motivo di rimproverarlo , e beffeggiarlo sul suo lavoro , e stizzarsi Costui , Uomo collerico ch' Egli era , a segno di venir poi a contesa col Maestro medesimo , come si disse nelle sue
me-

memorie . Il Berlinghieri per tutto questo non s' alterò , e raffinando nella diligenza , riuscì in modo di poter competere col Compagno suo , quantunque di maggior talento , e vivacità . Altre Opere compì qui in Ferrara , ove si fece onore egualmente .

Nella Chiesa di San Francesco , il Quadro attaccato dietro il Pulpito con diversi Santi Monaci genuflessi .

Non manca chi vuole dello stesso Berlinghieri il Quadro dello spozalizio di Maria Vergine al lato della prossima Cappella giudicato di Leonello Bononi , ma parmi diverso il carattere del Dipinto , sebbene della medesima Scuola .

Nella Chiesa del Monastero di Sant' Antonio , un Paliotto per l' Altar maggiore diviso in tre spartimenti , due Ovati , ed un Ottangolo nel mezzo ; ne' primi San Benedetto , e S. Antonio Abate , e nell' Ottangolo l' Annunziazione di Maria Vergine , ove l' iscrizione al disotto Camillo Berlinghieri .

O 4

Non

Non è a mia notizia se abbia dipinto per le Case particolari, essendo facile il confonderlo con gli altri Discepoli del Bononi; tengo per altro nella mia Raccolta una Testa un pò ruinata di una Santa Vergine, che non mi par diversa dal suo Dipinto; ed il Sig. Francesco Rizzoni tiene presso di se un S. Francesco d' Assisi di questo Autore.

Pensò di mutar Paese il Berlinghieri per cambiar fortuna, o almeno acquistarsi con maggior guadagno altrove eziandio quella fama, che nella sua Patria senza gran frutto si aveva procacciata; per ciò stesso si portò a Venezia, ove dipinse molti Quadri per que' Veneti Signori, che ferongli plauso, chiamandolo il Ferraresino. Costì molto si trattenne, ed ebbe occasione di travagliare in una Chiesa a Castello in diversi spartimenti, che circondano un Altare.

In quella gran Città fu colto da una febbre acuta, e in pochi dì finì



nì di vivere in età di soli 39. Anni nel 1635. due Anni poco più dopo la morte del suo Maestro Bononi, essendosi dopo quella soltanto allontanato dalla Città di Ferrara.

Si dice di questo Professore, che intagliasse in rame, o sia che lavorasse con l'acqua forte, incidendo diverse Opere del suo Precettore; anzi il Baruffaldi asserisce ritrovarsi di queste sue stampe presso i suoi Eredi; io pertanto muovo dalla voglia di vederle, per accrescere con più sicure notizie lo scarfissimo numero de' nostri Ferraresi Incisori.



COSTANZO CATTANEO

Fioriva nel 1630.

Costanzo Cattaneo Pittor riguardevole Ferrarese Figlio di Giulio Cesare nacque nell' Anno 1602., e dimostrandosi inclinato alla Pittura, fu dal

dal Padre, anche per distorlo da un certo trasporto facinoroso, che in esso si discopriva, allogato presso lo Scarsellino Uomo di sapere moltissimo nella pittorica Professione, savio, e timorato di costumi, onde da Lui apprendesse l'Arte, alla quale aveva inclinazione, e a moderare la naturale tendenza alle Armi, ed ai litigi; pure ad onta delle diligenze del suo Genitore, e de' buoni documenti, ed esempj del Maestro, la passion dominante spesso lo strascinava dalla scuola alle risse, dal disegno ai duelli, essendo sempre in fazioni, e perciò in pericolo d'esser colto dalla Giustizia. Il Padre rammaricandosi per i stravizi del Figlio, spesso lo minacciò di diseredarlo, e di non volerlo più conoscere per Figliuolo, e finalmente pensò al ripiego di farlo Soldato, nemmen questo giovandogli, mandollo a Bologna a studiare nella Scuola di Guido Reni Giovane valoroso Bolognese di gran fama, che
 nella

nella bell' arte in pochi anni, addivenendo la maraviglia dell' Europa, aveva divorata la via di un Secolo. Presso così gran Professore raffinò Costanzo ne' suoi studj, e quando ritornò in Patria dopo due Anni, per la morte del Padre, diè luminose pruove del suo valore; ma ripigliata la carriera delle facinorose sue tresche, addivenuto assoluto Padrone di Casa, si divise dal Fratello Camillo Cattaneo Laureato negli studj delle Leggi, e ritornò alle bravure, non lasciando per altro la pittorica Professione, alla quale si applicò spinto più dalla vanità, che da altra miglior riflessione, per non farsi scorgere ignorante, ed ozioso. Fece diversi lavori, e mostrò quanto avea saputo apprendere in quella gran Scuola, e bene in essi fece mai sempre spiccare lo spirito suo guetresco nel dipingere d'una somma bravura Soldati, ed armature, Corazze, maglie, targhe, e spade condotte all'estrema perfezione, e cimic-
ri

ri, ed elmi, lucidissimi sotto de' quali a maraviglia faceva trapelare volti pieni di sdegno, visi accigliati, ed occhi biechi, ed ardenti.

Fece tra le altre cose la Madonna nell' Oratorio de' Padri Teatini, così pregato dagli Amici, ma immerso nelle solite bravure, si fè seguace di certi Signori prepotenti, che della loro accidentale nobiltà si prevalevano a sopraffar coloro tutti, che non avevan avuta la sorte di nascere nella lor condizione, credendo tornare a grande onore degli inferiori l' essere, anche senza alcuna ricompensa impiegati nell' esercizio de' loro strani, ed ambiziosi comandamenti. Appoggiato Costanzo a questa qualità di Persone, per aver protezione, sacrificò la maggior parte del tempo alla Caccia, a sfidare fino i Compagni a tirare al segno con Occhialetti, nel qual esercizio riusciva sempre vittorioso, alle risse, alle vendette, e ad altre somiglianti oscure azioni,
per

per fervire a suoi Patrocinatori , onde per tal procedere incorse grave contumacia con la Giustizia ; poichè un giorno avendo sfidati al giuoco della Scherma due Soldati , ed essendo stato a tradimento da Essi sorpreso oltre il buon ordine , si volle vendicare di questo torto , ed uno sul fatto ne uccise , lasciando l' altro mortalmente ferito .

Si ritirò in San Francesco , conoscendo , che la protezione de' suoi Aderenti non giungeva a difenderlo dalla Giustizia , e quivi que' buoni Religiosi lo persuasero ad esercitarsi nella sua Professione , incombenzandolo a dipingere il loro Chiostro ; si accinse diffatti Costanzo al lavoro , e dipinse nei semicircoli undici Miracoli di Sant' Antonio con molta sollecitudine , perchè avendo ai fianchi i sproni della speranza di presto uscire di contumacia , si lusingava in breve tempo di terminarli tutti : frattanto seppero così bene maneggiarsi

si i suoi Protettori , che se giovar non potevagli la loro interposizione a garantirlo dalle mosse del Fisco , qualora rifuggito non fosse all' Immune, almeno riuscì loro di presto ottenergli la libertà. Ciò saputo dal nostro Cattani , lasciò l' Opera imperfetta, e rivolto a que' Religiosi , disse loro: Padri miei , vi ringrazio , farò presto di ritorno a terminare le Pitture incominciate, quando mi farò vendicato de' miei Nemici .

Non ostante , per questo fatto mise Costanzo un poco più di cervello, e tornò a dipingere con assiduità , come avea per costume di fare in Bologna , e dipinse la soffitta della Chiesa di San' Giovannino.

Furono ammirati dopoi i suoi Lavori dai Pittori Forestieri di que' tempi , e per singolar modo i bei Soldati da Giulio Avellino Messinese scolaro di Salvator Rosa , che venne ad abitare in Ferrara con la Famiglia . Dipingeva questo Avellino Paesi , Ar-
chi-

chitette minute, Animali, Soldati, Villani molto leggiadramente in piccolo, ed era anche sufficiente Poeta aggregato alla Accademia de' nostri Intrepidi: diversi Quadri di questo Pittore si vedono nelle Case de' Nobili; Io tengo di Lui un picciolo Quadro di buon gusto. Morì tra Noi Giulio ai 13. d' Agosto dell' Anno 1700.

Tornando a Costanzo, dipinse per Sigismondo dalla Pellegrina due Quadri collocati poi nella Chiesa de' Servi, nell' uno San Giuseppe, nell' altro San Gioachino.

Aveva il Cattaneo servito in qualità di compagno Cacciatore D. Carlo Pio di Savoia, però quando questo Signore si portò a Roma, volle accompagnarlo, e colà fermandosi per alquanto tempo, si raffinò nell' Arte. Fatto poi Don Carlo Pio Cardinale nell' Anno 1654, ritornò con esso Lui a Ferrara, allorchè per la Morte del Cardinal Macchiavelli restan-

stando vacante questo Vescovado , fu al Cardinal Pio conferito . Presso questo gran Signore non pensò più a stravizj , ma a farsi onore impegnato dalla soggezione di questo suo Protettore , essendosi cogli anni scemato il naturale suo foco ; e così di proposito si applicò alla Pittura , che aprì Scuola , ed ebbe valorosi Scolari , e fu incombenzato a dipingere molti Quadri , de' quali secondo il solito darò qui sotto l' Elenco .

Nella Chiesa di San Giuseppe fabricata per ordine del Maestrato di Ferrara in occasione di Voto pubblico della Città fatto per il Terremoto , dipinse la gran Tela in fondo al Coro con la Vergine , San Giuseppe , Santo Agostino , e Santa Monaca ; e ciò si fece per non essere stata creduta capace la Chiesa picciolissima de' Gesuati , ove era l' Altare di S. Giuseppe , per la solennità di questo Voto al gran concorso del Popolo .

Su questo proposito permettamisi
una

una digressione . Nella sovraccennata antichissima Chiesetta , ancora in piedi nel recinto della Clausura de' Carmelitani Scalzi , si veggono diverse vecchie Pitture , che non indicano alcun noto carattere , e parimenti nel Chiofiro due spartimenti con Istorie uno de' quali più antico , e più esatto sembra opera del nostro Galasso , ma non posso asserirlo , se non per congetture , poichè in que' tempi appunto , che il Beato Giovanni da Tosignano Priore de' Gesuati fece ornare detta Chiesetta , Chiofiro , com' altri vogliono , da esso medesimo diversi anni prima edificato , il nostro Galassi , ed Antonio Alberti si ritrovavano in Ferrara a dipingere in diversi luoghi , e specialmente nel Palazzo chiamato del Paradiso , nelle quali Pitture antichissime , da me vedute prima , che fossero ruinate , n' ho scoperto il medesimo carattere .

Nella Chiesa del Gesù aveva dipinto all' Altare di San Luigi il detto

Tom. III.

P

San-

Santo , che rinunziava il diritto di Primogenitura significato in una Corona . Questo Quadro fu levato , ed io l' ho veduto prima in una Casa particolare , essendo stato venduto ad un nostro Cittadino per cinquanta Scudi ; segno , che il nostro Cattani è sempre stato in credito , sebbene questa Tela medesima venisse chiamata dal Popolaccio il Quadro del bel pasticcio , perchè la Corona , che si porgevano i due Fratelli , essendo di color giallo , avea di ciò qualche rassomiglianza . In oggi poi la veggio sopra di un nuovo Altare disegnato , e macchiato a meraviglia dal Basaggio nella Chiesa di Santo Stefano , e lo trovo posto in buonissima vista .

Alessandro Nafelli Scolaro di questo Pittore altro ne dipinse , ed al suo Altare nel Gesù fu riposto , ma di un merito assai inferiore , come si vedrà a suo tempo , e dovette anch' esso cedere il luogo , e cederlo ad uno infinitamente migliore rappresentante San

Lui

Luigi, e San Stanislao Kostka dipinto in occasione della Santificazione di questi Santi dal famosissimo Cavalier Crespi Bolognese detto lo Spagnuolo, il quale per la medesima Chiesa fece altresì la Pala dell' Altare di San Francesco Xaverio, e la bella mezza Figura, che in oggi più non si vede di San Francesco Regis.

Nella Chiesa de' Zoccolanti per l' Altare della Famiglia Lnpi dipinse il più bel suo Quadro, cioè San Matteo in atto d' essere ucciso a piè dell' Altare, con nobile Architettura, e Soldati d' un vaghissimo colorito, e fra le altre bizzarie un Fanciullino mezzo ignudo, che cade spaventato, balzandogli di mano un pomo; nel qual leggiadro Fanciullino ritrattò Francesco Parma in quel tempo ancor Fanciullo, che fu poi suo Scolaro, e sufficiente Pittor Ferrarese; sua è ancora l' Annunziata nel Cimasio di questo Altare.

Dipinse per i Teatini San Gregorio

rio Taumaturgo in Orazione per difendere il Popolo dalla Peste: fu levato questo Quadro dall' Altare, per mettervi un Crocifisso di legno di non dispregevole manifattura, e posto in Collegio.

Nella Chiesa dello Spirito Santo, Davide, che suona il Liuto in uno spartimento della Cantoria. Vien detto, che altro ve ne fosse di sua mano dipinto di ottimo gusto, e venisse rubato in occasione delle strepitose Musiche, che si facevano in questa Chiesa dalle due gareggianti Accademie, quali fiorivano in Ferrara sul finir del passato, e cominciare del presente Secolo.

Per i Padri Carmelitani da noi detti di San Paolo, molte mezze Figure di Santi del loro Ordine, che per le loro Feste si esponevano in Chiesa, e diversi Quadri appesi ai muri della Sagristia.

Come pure nel Refettorio di questi Religiosi, le gesta di Elia, e di Eliseo

Eliseo , da esso poi non finite , ma dal Borfati suo Scolaro.

Molti de' suoi Quadri si ritrovano nel Convento degli Agostiniani Scalzi , ove espressi i loro Venerabili , e specialmente il Padre Fabiano di Santa Maria Maddalena uno de' primi venerabili Religiosi di quest' Ordine .

Nel fondo del Coro di San Benedetto si vede l' Opera sua ultima fatta in Ferrara nell' Orazione all' Orto molto dottamente dipinta , ove sopra ogni altra cosa spicca il San Pietro addormentato.

Ne' Cappuccini al primo Altare a mano sinistra , Santo Antonio di Padova , che abbraccia il Bambino .

Nel Refettorio de' Conventuali , un Crocifisso , con Maria Addolorata a piè della Croce , e San Giovanni Evangelista .

Nell' Oratorio soppresso di S. Sebastiano , il Santo suddetto medicato dalle pie Donne . Questo Quadro al tempo della soppressione passò nel
Con-

Convento delle Esposte di questa Città col rimanente delle suppellettili, e restaron nudi i muri dell' Oratorio, e l' assai bella soffitta del nostro gentilissimo, e vivacissimo Ghedini Pittor celebre vivente esposta alle Telle de' Ragni.

In San Giorgio lateralmente all' Altare del Crocefisso, due gran Telle con la Flagellazione, e la Coronazione di Spine del Redentore, belle Opere di esso Cattani.

Nel Monastero di Santo Agostino, il Signor morto, con le Marie.

In quello di San Gabriele, piccolo Quadretto con la Sacra Famiglia.

In quello di S. Silvestro, gran Quadro in fondo al Refettorio con l'ultima Cena del Redentore, una delle Opere più belle, e più rassomiglianti a Guido Reni, che abbia vedute di questo Autore.

Per la Parrocchiale di Mizzana un miglio fuori della Porta S. Benedetto, detta Santa Maria di Betlemme, un Qua-

Quadro de' migliori del nostro Autore , rappresentante S. Antonio di Padova.

Per la Parrocchiale di Corlo Villa del Ferrarese , lo stesso soggetto molto somigliante , e fatto alla maniera di Guido suo Maestro ; quale si dice l' ultimo prodotto del suo pennello .

Nella Villa di Cologna Diocesi di Ravenna nello stato Ferrarese , un Quadro con la Madonna del Carmine , una volta al suo Altare , e presentemente incastrato nella soffitta della Sagristia fatta di nuovo dall' Arciprete Giambattista Bassi fratello di mia Madre .

Nella Villa d' Ambrogia , un Gonfalone con molti Santi .

Presso il Sig. Rizzoni , Gesù Cristo spirante con gran vivezza espresso in Tela .

Tengo nella mia Raccolta mezza Figura della Vergine Santissima , che allatta il Bambino , e diverse altre

Opere sue ho vedute nelle Cafe particolari.

In Mantova , due Quadri con le gesta di San Luigi Gonzaga posti nella sua Cappella in Chiesa de' Getuiti

Dipinse per il Marchese Antonio Giraldi un San Carlo Borromeo, che fu posto poi nella Chiesa Parrocchiale del Bondeno Terra del Ferrarese, e per un Oratorio di essa Terra un s' Antonio di Padova , ed altri Santi .

Per esso Cavaliere un Davide , un Abigiale , ed una Parabola Evangelica .

Da tanta farraggine d' Opere da Lui compite in mezzo a tante distrazioni si rileva la facilità, che Esso aveva nel dipingere . Non volle mai Uomo duro , ributtante ch' Egli era, ammettere nella sua stanza che Persone nobili , o Uomini molto serj , ed accreditati ; non prese mai caparra anticipata pe' suoi lavori ; non depose mai la connaturale bravura nudrita

drita dal suo coraggio, nè lasciò mai la Spada. Girò per le più famose Città dell' Italia, e si insinuò nelle più celebri Gallerie de' Signori per mezzo del Marchese Gira'di suddetto suo Amico, e vide le Pitture più insigni, gustandone, e ricopiandone in se il migliore.

Fermatosi con esso Cavaliere in Parma diverso tempo, sebbene avanzato in età, non avendo mai deposta la bizzaria di andar solo armato di notte, si scontrò ne' Sgherri, che non solo tentarono di fermarlo, ma ben ~~anche di rapirgli~~ il mantello; ei franco lo depose in terra, e con volto accigliato, e minaccioso, messa mano alla sua Spada, si pose in guardia, dicendo loro, che si avanzassero a prenderlo: questi sebbene in molti, forpresi, ed avviliti dalla sua intrepidezza, tostamente fuggirono.

Ripatriò finalmente Costanzo, e compì le ultime Opere già indicate, e di sessanta tre anni morì ai tre di

Lu-

Luglio del 1665. d'infiammazione di petto cagionatogli dalle fatiche sostenute nella Caccia ; nè la morte ebbe paura della sua Spada per distruggerlo , come le Opere sue non ebbero timore di quella per conservare di lui onorevole immortal ricordanza .

Il suo Ritratto si conserva nella famosa Raccolta Medicea in Firenze , e se ne vedeva Copia presso gli Eredi Baruffaldi .

Ebbe Costanzo diversi Scolari , come si disse , e questi furono Francesco Fantozzi detto il Parma , Carlo Borsati , Alessandro Naselli , Giovanni Bonati , e Camillo Setti .



FRANCESCO FANTOZZI DETTO IL PARMA.

Fioriva nel 1650.

Viene il Parma detto Pittor Ferrarese : bisogna che la sua Famiglia
coa-

coabitasse col sopraddetto Costanzo , se ebbe questi l' agio di ritrattarlo fanciullo mezzo nudo così elegantemente , come s' è detto , nel gran Quadro di San Matteo . Apprese pertanto Francesco la Pittura da Costanzo ed è forza dire , che non si staccasse mai dal suo fianco , perchè i nostri Vecchj , parlando col Baruffaldi , gli dissero di avere inteso dal Parma le bravure del Cattani , e quelle , che ho più minutamente indicate .

Era questo Parma Uomo onoratissimo , e sufficiente Pittore ; si distinse per ispecial modo nel copiare con gran diligenza le Opere del suo Maestro , e de' migliori Autori . Abbiamo del suo carattere diverse pruove esposte al pubblico , e sono le seguenti.

Nella Chiesa Parrocchiale di San Niccolò , sopra la porta , un Salvatore , che porta la Croce .

Nella Parrocchiale di Santo Stefano , su le portelle dell' Organo vecchio vedevasi l' Annunziatione di Maria .
Nel-

Nella facciata della Chiesa di San Michele dipinse il detto Sant' Arcangelo.

Diversi Quadretti con Miracoli della B. V. del Carmine nella sua Cappella in San Paolo.

Nell' Oratorio della Penitenza annesso alla Chiesa del Gesù , le Pitture a fresco , che ivi si vedono.

Nella Chiesetta di S. Alessio , sopra la porta , la morte di detto Santo.

Più oltre non trovo scritto di Esso ; e vi è ancora chi non lo vuol Ferrarese , tacendo per altro di qual Paese sia , quando noi sappiamo , che Fanciullo era in Ferrara , che ha studiato in Ferrara dal Cattani , che ha dipinto in Ferrara , ed è morto in Ferrara probabilmente , sebbene non siasi conservata la memoria di sua sepoltura .

CAR-

CARLO BORSATI

Viveva nel 1656.

Carlo Borsati, che viveva circa il medesimo tempo, fu Pittor Ferrarese di poca nominanza, ma di molte faccende, vedendosi molte delle sue operazioni nelle Chiese della nostra Città. Studiò la Pittura sotto Costanzo Cattaneo, ma non molto apprese il suo carattere; e queste sono le Opere sue.

In San Gabriele, la Soffitta, ed il Fregio con ornati, e Figure.

Nella Chiesa de' Serviti ai muri laterali della Cappella di San Filippo Benizzi, tre Quadri con fatti della vita del Santo.

Nella Chiesa degli Angioli, la soffitta.

Nella Chiesa di San Carlo, quattro Quadri con fatti storici di questo Santo; e sono delle cose sue migliori.

Nell'

Nell' Oratorio della Penitenza nel Gesù, il Transito di S. Giuseppe.

Ne' Corridori del Convento di S. Giuseppe, diversi Ritratti.

Nell' Oratorio soppresso di San Sebastiano dipinse il Santo in atto di essere cacciato fuori della Cloaca.

In Santa Caterina Martire dipinse la vecchia soffitta.

Nella Parrocchiale di San Matteo, il detto Santo infondo al Coro.

La vecchia Soffitta della Chiesa delle Monache del Corpus Domini, essendo la nuova ornata dal saggio, e dotto giovane Professore defonto Maurelio Gotti, e le Figure ivi egregiamente dipinte dal sempre spiritoso, e vivo nostro Giuseppe Ghedini.

Nella Chiesa di Mortara l' antica soffitta era parimenti del Borsati; la nuova, che presentemente si vede fu molto bene, ed ingegnosamente ornata da Luigi Corbi, nel mentre appunto che si bandiva da questa Città, come Eresia, il bel gusto grandio-

dioso di ornare introdotto dall' incomparabil nostro Facchinetti, di cui quest' è uno de' più eccellenti Discepoli, per reintrodurvi l' antico; e qui il dotto nostro Corbi seppe usar dell' antico, senza scostarsi dal nobile, e grandioso appreso già dal suo Maestro, e fatto suo particolare carattere. Fece le Figure il nostro Giambattista dall' Ettore giovane Professore non degno di minor lode.

Dipinse in Santo Spirito nella Cappella di San Matteo le storiette della vita di questo Santo non spregevoli, come pure nella Crociera di detta Chiesa le quattro Virtù Cardinali tra gli archi di mezzo, e le quattro Sibille nella soffitta verso la Porta maggiore.

Nella Chiesa di Ca-Bianca, la soffitta, ed il Fregio.

Nella Chiesa di San Bartolomeo fuori della Porta San Giorgio, nel Presbiterio, i due Quadri con le Azioni di San Bernardo.

Mo-

Morì in Patria l' Anno 1669. Ebbe un Figlio per nome Francesco, che si esercitò nella Professione appresa dal Padre, ma non troviamo memoria delle Opere sue.



ALESSANDRO NASELLI

DI questo Alessandro Naselli poco ci parlano le trascritte memorie, perchè la sua abilità non seppe procurarsi la ricordanza de' Posterì. Anch' Egli apprese l' arte pittorica dal Catani, ma con non molta riuscita: non è però, che il suo carattere sia dispregevole, avendo un colorito robusto, sebbene non molto raro nell' invenzione, nè molto dotto nel disegno. Fu adunque Alessandro mediocre Pittore Ferrarese, ma fortunato, perchè anch' Egli ebbe molte occasioni di travagliare, come dalla seguente nota si può vedere.

Nella

Nella Chiesa de' Teatini, gli Angeli, che sono intorno all' Altare di S. Gaetano dipinti sul muro.

Sopra la Porta della medema Chiesa in Semicircolo, il Transito di San Gaetano consolato dalla Vergine Maria.

La soffitta della Sagristia fu da Esso dipinta.

Nell' Oratorio di detti Religiosi, la Fuga della Sacra Famiglia in Egitto.

Nella Parrocchiale di Santa Maria nuova, San Michele Arcangelo, con il san Girolamo, che vi è di sopra, che fu l' ultima, e miglior opera d' Alessandro Nafelli.

Nelle Stanze Priorali del Monastero della Certosa, una mezza Figura di Maria Vergine, che adora il Bambino.

Nella Tribuna della Chiesa del Gesù, San Luigi in gran Quadro appeso in alto.

Nell' Oratorio della Penitenza contiguo a detta Chiesa, l' Assunzione di Maria Vergine.

Tom. III.

Q

CA-

CAMILLO SETTI

Viveva del 1675.

Camillo Setti altro Scolaro di Costanzo Cattaneo, che sufficientemente imitò il suo Carattere; non è Pittor spregevole, come si può vedere dalle poche Pitture, che noi conserviamo di questo Autore.

Nell' Oratorio de' Padri Teatini, la Purificazione di Maria Vergine.

Nella Chiesa Parrocchiale di San Michele in fondo al Coro dipinse il Quadro con il suddetto santo Arcangelo, San Francesco d' Assisi, e San Nicola da Tolentino.

Di questo Autore ho io pure un Quadro con una Fanciulla vestita da Monaca, dietro cui sta scritto il suo nome con l' Anno 1675. Di questo Ferrarese Dipintore non ho veduto, nè trovato scritto più oltre.

BE-

BENEDETTO GENNARI
IL VECCHIO

Viveva nel 1590.

U^o buon Pittore Centese il Gennari, come lo dimostrano diverse sue Opere annerite in parte dal tempo esistente in Cento una volta Terra del Ducato di Ferrara, ed in oggi creata Città, soggetta per altro alla stessa nostra Legazione: il maggior merito di questo Dipintore fu quello di essere stato Maestro del celebratissimo Cavalier Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, col quale seguendo a travagliare quando ritornò da Bologna, dopo aver ricevuti molti lumi da più celebri Maestri, si fece tanto onore, che diverse Opere sue si confondono con quelle del famoso suo Discepolo, in cui non si verificò l' Assioma = non est Discipulus

Q 2

lus supra Magistrum = Non solo fece Opere diverse per il suo Paese, ma col Guercino uicì fuori; ed in altri luoghi si fecero onore assieme, finchè non ebbe lo Scolaro occasione di staccarsi da Ezzo lui, portandosi in varie Città d' Italia, dove per il suo valore venne chiamato.

Morì nella sua Patria Benedetto Gennari, e lasciò un Figlio Erede della sua Professione, e della stima, ed amore, che Egli aveva per il Barbieri; e questo fu

ERCOLE GENNARI

Nel 1620.

Questi fioriva insieme col Guercino legato di vera Amicizia fino a divenire suo Parente prendendosi per moglie una di lui Sorella. Nacque Ercole Gennari dal soprannotato Benedetto, e dalla Fulvia Bovi ai 10 di
Mar-

Marzo del 1597., fu tenuto al Sacro Fonte nella Collegiata di San Biagio di Cento da Angelo dei Bovi, ed Anna Fava, amministrandogli questo Sacramento D. Ercole Don-dini in allora Arciprete. Studiò in sua giovinezza la Chirurgia, e se la prese per Professione, ma incantato dal bel dipingere di Gio: Francesco Barbieri, s' invoglio di seguirlo in quell' Arte, ov' Egli riusciva così eccellente: sel prete per Maestro, ed ebbe agio di meglio farlo, avendo per Moglie Lucia Barbieri di lui Sorella; perciò abbandonata la Chirurgia sebben giunto ommai alla virile età, si pose a ricopiare i bei prodotti di suo Cognato, in cui eccellentemente riuscì; e tal volta si vedono queste Copie tanto simili agli Originali che convien dire, che lo stesso Maestro v' abbia poste le mani, trovandosi le tinte, gli stessi contorni, e cento altri dottissimi segni, che non lasciano modo di persuadersi, che sia-

Q 3

no

no Copie, o se lo sono, che non vengano dalla stessa mano, che formò gli Originali. Ho veduto quì in Ferrara in Casa Varani da Santo Spirito presso il Sig. Don Alfonso un Quadro di questo Autore copiato a maraviglia dal Guercino, che pare una delle sue più belle Opere, rappresentante il Figlio Prodigo, che si presenta al Padre, grande al naturale, di tanta bellezza, che regge al confronto di altri Quadri d' insigni Autori raccolti da questo dottissimo Cavaliere, e gli abbatte colla forza, e vago colorito, quantunque abbia a fronte un famoso San Francesco che si dice di Guido Reni. Altro in Santo Andrea, che serve di Pala all' Altare del Santissimo Sacramento, rappresentante la Natività di nostro Signore. Sono persuaso di avere in Casa mia uno di questi Quadri, che io non oso chiamare dello stesso Guercino, perchè forse non sono tanto fortunato, e perchè in Cento se ne

ve-



fa presso le mura di Cento da Andrea Barbieri, e da Elena Ghisellini. Per un grido straordinario messo inavvertentemente da chi lo avea in custodia si scosse fanciullino in culla, e sconciamente volse gli occhj di maniera, che in tutto il tempo di sua vita non potè più uno di essi tornare a segno, e per ciò stesso fu poi sempre denominato il Guercino da Cento. In vano il suo Genitore si prete cura di farlo ammaestrare nelle belle lettere, poichè a quelle poco badando, spinto da natural genio alla Pittura, di nascosto ricopiava tutte le Stampe, che gli venivano alla mano, e da se medesimo ne inventava, onde convenne ad Andrea, reso consapevole, lasciarlo seguire la sua inclinazione. Da giovanetto, non ancor giunto all' età di quindici anni dipinse in fronte alla sua Casa una Madonna detta di Reggio guardata da una stampa, quale ancor si conserva da Centesi per Epoca felice, che comprometteva i rapidi voli di glorioso ingegno.

Lo

Lo allogò il Padre presso ad un suo Amico cattivo Pittore , ma ivi non seppe fermarsi Gianfrancesco , conosciutane la pochezza , e passò a studiare i sodi principj dell' Arte sotto la direzione di Benedetto Genari , come si è detto ; invogliatosi poscia di vedere le Opere de' valorosi Bolognesi , indusse il Padre a mandarlo a quella dotta Città , ove sotto il Cremonini suo compatriotto non avanzò per gradi , ma per salti giunse al più alto apice della Pittura , con maraviglia degli stessi Bolognesi i quali concorrevano a vedere i piccioli Quadri che da Lui si dipingevano . Vide poi il Guercino un Quadro di Lodovico Caracci nella Chiesa de' Cappuccini , che lo rese estatico ; lo ricopiò , e conservò il valore del Chiaroscuro di questo valente Maestro in appresso ne' suoi Quadri e soleva dire , che quella Pittura fu per esso lui la vera scuola , che lo diresse , e lo fece Pittore . Tornò in Patria

tria, e a consolazione de' suoi, e specialmente del Gennari suo primo Maestro manifestò coll' Opere l' avanzamento suo prodigioso. Il Gennari non più per Discepolo, ma per Compagno sel prese, e spedì molte Opere con esso lui sì in Gento, che fuori, nelle quali si acquistatono grandissima riputazione. Fu chiamato il Guercino a Bologna da molti suoi amovoli, e specialmente dal Padre D. Antonio Mirandola, che lo caricò d' incombenze per molte Chiese, e Signori, che lungo sarebbe quì narrar tutte per minuto, essendo state altre volte descritte; quì dipinse Quadri maravigliosi di Santi, e di Storie, e quel famoso Quadro su l' Altare della Famiglia Locatelli, per cui ottenne 150. Scudi, che incanta chitunque il mira, sebbene trovisi a fronte di una bellissima Tela di Lodovico Caracci, e questa resta così avvilita, che non si degna nemmeno d' un guardo. Simon Contarini da Pesaro, quel
gran

gran disegnatore , che tutto il Mondo sà , mirando il confronto , disse del Quadro del Guercino = Pedacci , Manaccie , e Testaccia ; eppur bisogna , che mi piaccia = Fu chiamato in molte Città d' Italia a travagliare , ed in tutte abbagliò , ed umiliò ogni altro Professore , appennando la gloria più luminosa degli antichi e moderni Dipintori col suo vivissimo carattere . Fè grande strepito a Reggio , a Piacenza , a Modena , a Roma , ove di Ezzo si viddero miracoli in San Pietro , e nelle Ville , e Gallerie de' Principi , le di cui Opere a gara li più eccellenti Incisori si sono impiegati ad incidere , e Francesi , e Tedeschi , ed Inglesi . A gara le Corone straniere gli hanno esibiti stipendj , l' Inghilterra , la Francia , la Spagna per ottenerlo presso di loro , e da queste tutte modestamente si dispensò , per non abbandonare la cara sua Italia , di cui era una delle prime glorie in questo genere , e la sua di-

diletta Patria ; ma però non si potè dispensare dal dipingere per queste maravigliose Tele . Per queste una Primavera , ed un San Martino , e per la Regina di Francia la mirabil Didone abbandonata , che dovette per molti giorni stare esposta in Bologna a richiesta degli Intendenti , e del Popolo , che in folla correva a vederla . Basta dire , che tanto era il Guercino in credito , e tanto il suo dotto vivissimo carattere incantava , che per ogni dove veniva affollato d' incombenze , sebbene allora vi fossero i gran Caracci in Bologna , l' incomparabil Guido in Roma , un Domenico , ed un Leonello Spada , in Venezia un Paolo , ed un Tintoretto : pure Parma , Torino , Verona , Milano , Piacenza , Siena , Brescia , Firenze , Mantova , Modena , Carpi , Reggio , Rimini , Forlì , Ravenna , Bologna , Ferrara , che più , Roma , Parigi , Londra , Lione non parlavano non cercavano , non volevano in genere

nerè di Pittura, che il nostro Guercino, o almeno le Opere sue, o i suoi Disegni per ornarne le loro Chiese, le loro Gallerie, e loro Palazzi. Si dice dal Baruffaldi, che abbia fornito cento sei Altari di Sagre Storie, ed Immagini di Santi, facendone le rispettive Pale, e però che non solo del suo nome, ma ben anche dell' Opere sue abbia ommai riempita tutta l' Europa. Ma se è impossibile il numerare particolarmente le Operazioni tutte di questo valent' Uomo, almeno non mi farà negato di descrivere quelle, che Noi godiamo, sebbene sì poco si fermasse in Ferrara, a maggiori cose destinato dal merito, e dalla fortuna.

Siccome adunque teneva il Guercino pubblica Scuola aperta in Cento sua Patria per tutto quel tempo, che poteva fermarvisi, e da quella per ordinario soleva smerciare le sue bell' Opere, intertenendosi in Cento, e fra suoi Discepoli il più, che poteva

teva nell'atto stesso, che serviva a tante e strane incombenze, così ebbe occasione di travagliare anche per Noi, e di venire a bella posta a Ferrara, e per vedere le belle Pitture de' nostri Professori celebratissimi, e per eseguire la volontà del comun Principe Legato a latere della Città, e Ducato di Ferrara. Il celebre Bononi aveva grandi attrattive per lui, ed in Santa Maria in Vado estatico rimaneva le ore intiere a rimirare quelle sì belle Operazioni; i bei prodotti dello Scarfellino lo rendevano maravigliato, specialmente nell'Oratorio soppresso della Scala, vedendolo in confronto d' Annibale Caracci comparire assai più vago, e grazioso. Racconta il Baruffaldi, che più volte fu veduto il Guercino in rimirando l' inarrivabile nostro Benvenuto da Garofolo, specialmente la Pala della strage degli Innocenti in San Francesco, lagrimare per la compiacenza, e inteso a dire = ah non si può

può giammai arrivare a tanto. =

In queste tali occasioni, che si portava a Ferrara, o fermavasi a Casa sua poco distante da questa sua Città, ad ammaestrare nella Scuola del Disegno, e del Nudo in privata Accademia i suoi Discepoli, ebbe incombenza dal Cardinale Legato Jacopo Serra di fargli diversi Quadri, fra quali un San Sebastiano saettato, che poi seco portossi, interminata la Legazione. Questo Principe, amatissimo dell'Arte, e dell'Artefice più particolarmente, oltre l'accordato prezzo di questi Quadri, lo volle bizzarramente regalare, senza offendere la sua modestia; onde un giorno cominciò a pìstir seco circa il torso di San Sebastiano ignudo, che fosse troppo rilevato di petto, troppo inarcato il collo, ed il Capo troppo piegato indietro; e nel mentre che, con umiltà però, ma con precisione, si difendeva modestamente il Barbieri, mostrandogli come si può incurvar le schie-

ne

ne naturalmente in quell' atto , alzar gli occhj , e piegare il Capo all' indietro ; il Cardinale prese il tempo , e mostrando d' accenargli la parte del petto affettatamente rilevata , gli attaccò al giustacore una Croce di Brillanti di grandissimo valore , e lo dichiarò Cavaliere ; del che avvedutosi il Guercino , pieno di rispettoso rossore ringraziollo , e si ritirò , lasciando sfogarsi il Legato in grandissima risata per la burla fattagli .

Per Ezzo pure dipinse il Figliuol prodigo , ed un Sansone .

Fece per la nostra Città diversi Quadri , che veggonsi esposti al pubblico ; e sono ,

Nel Duomo , il San Lorenzo stupendo Quadro della sua prima maniera , che abbassa ogn' altro . Questo Quadro gli fu ordinato dal Vescovo di Ferrara Cardinal Lorenzo Magalotti , e ritrovato nell' Episcopato dopo la morte del porporato , passò in un Altare del Duomo vecchio dalla par-

parte del Santissimo Sacramento , poi cedendo il luogo al Quadro di Bastianino della Circoncisione , fu trasportato nell' Altare opposto , ove presentemente si vede . Questa Ancona pochi Anni fa ornata , e dilatata a spese del vivente Monsignor Riminaldi , ponendovi nel Cimasio il Salvatore , Scultura di Alfonso Lombardi come fu detto .

Nella Chiesa de' Padri Teatini il bellissimo Quadro della Presentazione di Gesù Cristo Bambino al Tempio , detto delle Colombe , fatto nella seconda sua maniera , ma di una finitissima delicatezza , Opera delle sue ultime , che sebbene manchi di quella forza , onde furono tinte le prime sue , ad esse però non la cede . Si vuole da qualch' uno , che mutasse maniera dopo d' aver veduti diversi Quadri di Guido , di cui si compiaceva estremamente nel mentre che ritoccò la Galleria di Filippo Aldrovandi in Bologna , e che essendogli

Tom. III

R

in-

ingiunto di finire un Abbozzo di questo Professore, Egli rispondeva essere impossibile, che altro Pittore venisse al compimento di quello Sbozzo, e conservasse intatta la particolar virtù che in esso ritrovavasi; e che però era assai meglio conservare in tal forma la memoria di così pregiato Maestro: ma questa passa per una delle solite fole, che si raccontano in ordine ai Dipintori. Il Guercino in sua vecchiezza scemava di quel fuoco, di cui era fornito nella robusta età, e perciò, non alterando il dotto suo disegno, rallentava il caldo delle tinte naturalmente, e volendo con isforzo eccitarlo, non poteva riuscire che non felice il suo prodotto; come dicesi essersi notato in una terza, ed ultima sua maniera di dipinto. Il carattere di questo Professore (dicea il Leoni) è conforme a quello del Caravaggio; questi Dipintori ebbero tale idea, e vaghezza nel tingere, che potevasi la lor forza dire il flagello

gello, e terrore degli altri, diametralmente opposto al far di Guido assai vago, e soave, ed Egli robusto, e fiero; conservando l'armonia nell'altissimo suo colorire, si mostrò anche più dotto, e corretto dello stesso Caravaggio, di cui abbiamo in nostra Casa una Santa Maria Maddalena mezza Figura. Dunque non è possibile ciò, che si sogna, che il Guercino si sia mai indotto a lasciare il suo bel carattere forse per imitar Guido, dando anzi Egli precetti contrarj a suoi Discepoli di non mai lasciare l'ordine già formatosi nel dipingere, per assumerne un nuovo, ancorchè veduto ne' più accreditati Maestri.

Nell' ornatissima Cappellina delle stanze Priorali della Certosa su l'Altare, il bellissimo S. Brunone genuflesso dinanzi a Maria Vergine; Quadro, che incanta, ed è capace di abbattere il valore di Qualunque altro Pittore.

Nella Chiesa di San Maurelio, Cap-

R 2

pella

pella del Pubblico detta la Chiesa Nuova , il Quadro di San Rocco , che fu mai sempre soggetto a peripezie . Fu questo dipinto prima collocato nella Chiesa di Monache di questo Santo per pubblico Voto , annerito dall' umido del muro , e dal sole , che gli derivava dalla finestra dirimpetto sopra la Porta , levato assai dalla tela , e scrostato , fu prima dallo stesso Autore diligentemente ritoccato , e rimesso . Venne poi , perchè tornava a smarrirsi , ed a staccarsi dalla tela , tolto da questa Chiesa , sostituendovi un' ottima Copia , e trasportato nelle stanze del Monastero . Successivamente nel 1668. essendo Giudice de' Savi il Marchese Ippolito Strozza , fu ripulito , e diligentemente ritoccato da Giacomo Parolini Pittor nostro assai celebre , ed appeso a un muro laterale all' Altar maggiore nella suddetta Chiesa , ove stette fino quasi al presente : questo povero Quadro da prima così famoso , anneritosi

ritosi un' altra volta , fu soggetto ad una nuova , e solenne lavatura , e riattaccatura fattagli a gran costo per le mani di un Forastiero applaudito comunemente più per la fama , che lo precorreva , che pel merito di somiglianti operazioni , per le quali abbiamo Noi i nostri diligentissimi , e dotti Dipintori , che non faranno mai per cederla a sì fatti Giramondo . Posso allegare per pruova il San Lorenzo della Cattedrale riattato con gran bravura, la Circoncisione del Signore nella stessa Cattedrale , il Quadro di Santa Caterina M. , quello di s. Maria Maddalena nelle rispettive loro Chiese , molti altri , e specialmente quello esposto nella Cappella della Famiglia Riminaldi in San Francesco riabbellita , e ristorata dal sempre commendabile Monsignor Giammaria Riminaldi , senza correre pericolo di essere non ristorati , ma ruinati.

Nella Chiesa delle Sacre Stimate ,
il bellissimo San Francesco in atto di

R 3

rice-

ricevere questi sagri segni di nostra Redenzione; avendo sbagliato nella grandezza del Quadro, convenne al nostro Autore quello dilatare alquanto coll' elegante Paese dipintovi. Fu intagliato dal nostro Bulzoni.

Le due mezze Figure di San Rocco, e San Sebastiano, che si veggono nella Chiesa Parrocchiale di Sant' Agnese, o sono di questo Autore, o della sua Scuola. Sei piccioli Quadri nella Casa de' Signori della Missione, cioè San Pietro, San Paolo, San Giovanni Battista, San Bartolomeo, Maria Vergine col Bambino, e la Decollazione di San Giovanni.

Nel Monastero di San Bernardino, mezza Figura di un San Girolamo.

In San Giorgio fuori delle mura, la bellissima Tela della Decollazione del Santo Vescovo Aureliano, di cui si vedono molte Copie.

Alcuni sono di parere, che la mezza Figura del Santo Re Davide dipinta sul parapetto della Cantoria nella

la Chiesa dello Spirito Santo, a cui si presenta l' Angelo col teschio, e spada in mano, sia del nostro Barbieri, e non del Gennari; io però ne sono lontano dal persuadermelo.

Se ne vedono diversi nelle Case de' Signori, poichè questo infrancabile e valoroso Professore non era difficile, nè si faceva pagar molto, come lo manifestano le quasi innumerabili Opere sue sparse per tutta l' Europa, ed in particolar modo nel suo Paese, ove in ogni Chiesa si vedono portenti del suo ingegno, oltre la bellissima Apparizione di Cristo alla sua santa Madre, in ogni Palazzo, per così dire, ed in Tele, e sui muri trovansi Opere sue.

Presso gli Eredi del Sig. Conte Eustachio Crispi, il Quadro di San Mauro Abate fatto da prima per i Benedettini, poi tolto dall' Altare, ov' era in Chiesa esposto, per sostituirvene altro di Antonio Busca Pittor Milanese, quale tosto dovette cedere ad altra Tela di

R 4

Giu-

Giuseppe Avanzi, che poi anch' Essa finalmente diè luogo al presente Quadro egregio del Parolini. Questa Tela del Guercino fu venduta a certo Carlo Fontana Barbiere, e indi passò alle mani del dotto sovraddetto Cavaliere.

Appresso al Sig. Mainardi una bellissima Testa di Maria Vergine.

Arricchisce la mia Raccolta un Volto in profilo di Donna, che ho veduto disegnato, ed intagliato in Francia negli Esempolari di questo Autore; come pure una mezza Figura grandiosa di San Paolo, che pare del suo vero carattere.

In Casa del sig. Rizzoni, diversi pezzi di questo Autore, ed in ispezialità un vivissimo Quadro per traverso rappresentante bella Donna grande al naturale, che allatta un Vecchio in Carcere, ed una mezza Figura di un Davide.

Nel Monastero di San Gabriele, mezza Figura di San Giuseppe, Quadro della sua Scuola. In

In Casa Bevilacqua , un Crocifisso , che vien detto delle sue prime cose .

Il Sig. Meloni ha un San Francesco in piccolo , ed aveva una Santa Maria Maddalena Compagna , di cui per troppa generosità credette di privarsi , sebbene questa fosse uno de' pezzi migliori della sua Raccolta .

Era una Fonte perenne di bellissimi prodotti , Pitture , e Disegni d' ogni genere il nostro Guercino , che si sarebbe mai seccata , se la morte invidiosissima della sua gloria non l' avesse rapito alla Patria , a suoi Cittadini , a suoi Discepoli , al Mondo tutto , ma non già alla Fama , che lo renderà sempre immortale col suo incessante grido . Morì dunque Gianfrancesco in Bologna colto da Febbre acuta , che per undici giorni avvalorandosi , lo ridusse agli estremi , pieno di pazienza , e rassegnazione , coi più divoti sentimenti di nostra Religione di settanta sei Anni , ed undici mesi nell' An-

no

no 1666. , e con grande onore , ed universale rammarico fu sotterrato vestito da Cappucino nella Chiesa di s. Agostino :

Fu Uomo di condotta onestissimo , di tratto cortese , coi bisognosi in ogni genere caritatevole , coi grandi modesto , cogli eguali affabile , coi Poveri assai pietoso ; moderato nelle sue fortune , umile tra le lodi ; fu gran Maestro nell' Arte sua , ed esemplare nel suo costume ; non mai dipinse cose lascive , essendo stato solito dire , che se per misericordia di Dio si salva un Pittore di questo genere , almeno penerà in Purgatorio finchè dureranno nel Mondo le sue Pitture disoneste ; assai mite , e circospetto nel parlar d' altri , porgendo somigliante avvertimento a suoi Discepoli ; nemico del Matrimonio , e più volte seppe garantirsi dagli impegni di chi voleva accasarlo , per declinare dal più forte di questi impegni trovò il ripiego di portarsi a Modena , ove ebbe
P'

l' incontro di fare i Ritratti delle Altezze Loro, e si trattenne per molto spazio di tempo, finchè dissipato il nuvolo, che impegnar lo voleva a prendere uno stato da lui non desiderato, tornò alla Patria pensionato dal Duca. Ebbe moltissimi Scolari e Bolognesi, e Fiorentini, e Ferraresi, e Centesi, fra i quali si distinsero per valore più di tutti i due suoi Nipoti Benedetto, e Cesare Gennari Centesi, e Giovanni Bonati Ferrarese detto Giovanni del Pio.

Fu encomiato, e lodato da tutti, e fino gli stessi più celebri Pittori allora viventi, quali venivano da esso Barbieri abbattuti colla forza del suo colorire, lo stimavano per la sua modestia, ed incontestabile bravura. Lodovico Caracci quel rinomatissimo Maestro dell' Arte parlò del Barbieri così = Quà vi è un Giovane di Patria di Cento, che dipinge con molta facilità d' invenzione, e gran Disegnatore, felicissimo coloritore, e Mostro

strò di natura, e Miracolo da far stupire chi vede le sue Opere — di questo valoroso Caracci ho un bellissimo Crocifisso in piccolo, con Maria SS. e San Giovanni a piedi, ed in aria un Angelo piangente pensiero di Quadro grande, ma per altro quasi finito, che io tengo per una gioja; come di Annibale suo Fratello un Sudario.

Diversi Poeti impiegarono il loro ingegno a celebrarlo con le loro produzioni, fra quali Girolamo Porci G. C. Ferrarese col seguente Sonetto, alludendo ad una Abigaile, che incontra Davide, dipinta dal Barbieri per il Cardinal Antonio Barbarini

D' usbergo armato, e concitato all' ira;
 Strage portando al fulminar del volto
 Contro il pazzo Nabal quì si rimira
 L' Esule Ebreo su questa Tela accolto.

Or ecco, mentre alla vendetta aspira
 Guerriera inerme ogni poter gli ha tolto,
 Ferma stupido il guardo, e il piè ritira
 Già qual feroce a impietosir rivolto:

Oh

Oh di supplice Donna atto possente.
 Forza d' amor, che dibattendo l' ale
 Alle furie di un sen le faci ha spente !

Ah ! ben sapesti, Abigail, che vale
 Prostrarfi a piè di chi apparò sovente
 Da magnanime fiere alma reale.

Fu innalzato in Cento sua Patria di questo gran Pittore un Busto lavorato dal famoso Filippo Scandellari, ricavata l' immagine da un suo Ritratto dipinto da Bartolomeo Solari Ferrarese suo Albergatore tutte le volte che si poteva, o si tratteneva il Barbieri in Ferrara, con la qui sotto esposta iscrizione dell' Arciprete Baruffaldi, ponendola dirimpetto a quella di Marcello Provenzale Nobile Centese Pittore, ove il Busto di bronzo del medesimo benemerito Professore. Questi monumenti ad eterna memoria eretti sono nel Portico, che conduce dalla strada alla Collegiata.

CE-

CENOTAPHIUM
 EQUIT: JO: FRANC: BARBIERI
 VULGO
 IL GUERCINÒ DA CENTO
 PICTORIS EXIMII
 OBIIT XXIV. DECEMBRIS
 MDCLXVI.

Questo Ritratto coll' Inscrizione ,
 ed il seguente sonetto del Dott. For-
 tunato Alessandro Spettoli da Cento
 per Ferrara si vide stampato l' Anno
 1753. in occasione della fontuosa Ere-
 zione dell' anzidetto Monumento, il
 tutto fatto a spese del sovraordato
 Rett: Girolamo Baruffaldi Arciprete

Cento fu la mia Patria, e ognun ravvisa
 Dell' origine mia l' umil mio tetto,
 E fa, che l' occhio torvo ebbi in tal guisa,
 Che dal Popolo fui Guercino io detto.

Così il robusto mio pennello avvisa
 L' Arte, che immaginava il mio intelletto,
 L' Arte, per cui fu la mia Immago affisa
 Di Cavalier coll' aurea Croce in petto.

L'

L' Europa alfin de' miei lavori ornata
 Ecco in Felsina bella allor poi morto
 Piccol tomba in tributo ebbi privata!

Or per contento mio, per mio conforto,
 Torno alla Patria, e dalla Patria amata
 L' onor d' un Simulacro io ne riporto.

Moltissimi scrissero le memorie di questo illustre Centese Pittore dello Stato di Ferrara, e fra questi si distinsero il Malvasia nella sua Felsina; lo Scannelli, l' Orlandi, il Zanotti, il Vittorio, il Titi, Monsig. Andrea Borsetti, Ferrante Borsetti, il Dott. Baruffaldi, il Canonico Scalabrini &c. Nell' ammirar pertanto gli onori, che al Simulacro del Guercino vengono fatti in Cento, mi sovviene di non aver parlato in prima di quell' altro valoroso Dipintore Centese, il di cui Busto di bronzo gli si erge a fronte di Cavalereschi segni, anch' esso ornato con marmorea prolissa sottoposta Inscrizione; emendiamo dunque l' errore: Egli è il seguente.

MAR-



MARCELLO PROVENZALE

Viveva nel 1598.

Questo Pittore dello Stato di Ferrara nacque in Cento di Melchior Provenzale, dalla Maria Buffi l' Anno 1577. Fu questa Famiglia antica di Cento proveniente dalla Francia, e così ripiantata da Provenzo Tenente di Cavalleria del Re Cristianissimo, per godere pacificamente i suoi ultimi giorni lontano da guerreschi strepiti. Molti Personaggi illustri uscirono da questo Casato, Onofrio Provenzale Cavaliere al servizio di Clemente VIII. Ercole creato Cavaliere da Paolo V., suo Zio Annibale Provenzale Canonico, e Vicario dell' antichissima Parrocchiale di San Romano, ed ivi sepolto, e decorato da suoi Nipoti con nobile Iscrizione l' Anno 1631.

Applicò Marcello fin dalla sua più
tene-

tenera Giovinezza a coltivare la naturale inclinazione per la Pittura, e accostandosi a diversi Professori, di cui non era penuria in questi luoghi, tanto apprese, che giovane dipinse con bravura la Pala della Trasfigurazione di Gesù Cristo per la Collegiata del suo Paese, ma spinto dal genio che aveva per somigliante Professione, non poterono i confini della sua Patria esser meta alle sue mire, onde sentendo per fama esaltare un suo Compatriotto, che in Roma si faceva grande onore, cioè Paolo Rosetti, volle dal Padre suo Melchiorre essere mandato colà, ed alloggiato nella sua Scuola; e siccome questo Rosetti, di cui si parlò a suo luogo, lasciati da parte per così dire i pennelli, col gran fondamento, che aveva nel Disegno, si applicò al ristoramento de' Musaici antichi, e al crearne dei nuovi; così il Provenzale, seguendo le traccie del Maestro addivenne celebre Musaicista, non già

Tom. III. S ser-

ferbando cosa alcuna dell' antico, secco, e mal disposto duro Musaico, ma raddolcendone i passaggj da una tinta all' altra, coll' impicciolire i pezzi, e le pietruccie, e renderle più maneggiabili per la composizione più tenera da esso ritrovata, compiva i suoi lavori in guisa, che parevano anzi fatti col pennello, che col Musaico.

Di questo nuovo gusto travagliò col Rosselli in San Pietro di Roma, e rimise i lavori antichi di Giotto, aggiungendovi diverse Figure del suo ov' erano più minuti i prodotti di questo Autore Fiorentino scolaro del Giambue, che sel prese ad ammaestrare dopo d' aver riconosciuta l' abilità sua fin quando da Fanciullo ricopiava su le Pietre gli Armenti, che conduceva al pascolo. Questo Giotto nato da Bondeno Lavorator di Campi in Vispignano luogo del Fiorentino l' Anno 1276. , fatto gran Professore, dopo aver molto travagliato in Roma, e in diverse Città, e Luoghi

ghi di Europa, carico d' onori, e di ricchezze morì in Fiorenza sua Patria di settant' Anni, e fu sotterrato nella Chiesa di Santa Maria del Fiore: così scrivono il Vasari, il Baldinucci, il Sandrat., l' Orland. Di questo grand' Uomo pertanto rimise il Provenzale in bella forma le Opere, e non credette poter scomparire le aggiunte, che del suo gli faceva; nella stessa occasione figurò nelle Volte Vaticane l' Arme di Paolo. V. Con tai lavori si acquistò gran nome in Roma; per ciò dal Cardinal Montalto gli fu ordinato di raggiustare un pezzo di antichissimo Musaico ritrovato rotto, e scrostato in parte in uno scavamento del Vico Patrizio presso a S. Pudenziana, e il fece così egregiamente imitando il bell' antico Romano gusto perduto per l' invasione de' Barbari, che non si conosceva il vecchio dal nuovo; ritrovando perfino il modo di colorir le paste, petruccie dello stesso valore,

S 2

che

che erano le antichissime .

Fece per molti Principi , e Signori Romani gran numero d' Opere di Musaico , e si manifestò così eccellente in tale difficilissima Professione , che fu giudicato universalmente come Inventore del nuovo gusto più esatto , e minuto , dall' antico affatto diverso , lavorando fin nelle carni le mezze tinte più delicate , a guisa della Pittura ; modo poi praticato fino al presente .

Il Pontefice Paolo V. suo ammiratore volle per se una Beata Vergine col Bambino , indi in mezza Figura il suo Ritratto , che arrecò stupore a chi lo vide , e per gran modo a Ferdinando Duca di Toscana

Dice l' Orlandi , che il nostro Provenzale si stancasse di questo travaglio , che gli costava troppo tempo , diligenza , e fatica , perchè non veniva da Signori , che tali Opere gli comandavano , adeguatamente ricompensato , nè parevagli , che l' arte sua ,
e le

e le nuove sue invenzioni fossero abbastanza riconosciute. Ma questa asserzione pare che non regga per nessun verso, e nemmeno quella del Baglioni, da cui forse il sovraddetto Autore avrà raccolta questa notizia, perchè scrivendo di Marcello Provenzale Monfig. Ciampini nel suo Libro de Musivis, ed il Baruffaldi nelle memorie de' suoi lavori, dicono, che per queste nuove invenzioni venne meritevolmente molto remunerato, e con generosità oltre il patuito prezzo; imperciocchè i Signori Principi Borghesi per l' Orfeo, e diversi Animalisti da Ezzo di Musaico lavorati, donarono a Lui, ed alla sua Discendenza un bel Feudo nel Ferrarese di là dal Pò nelle Ville di Stienta, e di Gurzone; e dove ho rilevata questa notizia ho letto altresì la copia del Chirografo; di più le Fabbriche dell' Osteria, e Beccaria di Porto Maggiore Terra dello Stato di Ferrara nel Polesine di San Giorgio, e-

S 2

spri-

primendosi nel suddetto Chirografo, che ciò gli si accorda in remunerazione del nuovo modo di travagliare le Opere di Musaico da Ezzo Provenza- lo inventato. Questo dono si ottenne dalla sua Famiglia per mezzo de' soprallodati Principi dal Pontefice Paolo V. in data del primo Ottobre 1616.

Finalmente per il troppo faticare in questa Professione, e forse ancora per il mal odore delle colle, o misture, che ad unire, ed attaccare i pezzi si adoprano in simili lavori, si tirò addosso una indisposizione di stomaco, per la quale finì di vivere in Roma in età d' Anni 64., ed ebbe onorevole Sepoltura nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina.

Il Dottor Giuseppe Giraldi per onorevole ricordanza di questo eccellente suo Concittadino nella Collegiata di Cento pose Lapide di marmo con Iscrizione, sopra della quale collocò un Busto di bronzo di grandezza naturale, che, come sopra si è det-

è detto, si vede in oggi in faccia a quello del Barbieri.

Si racconta di questo Marcello Provenzale un curioso avvenimento, ed è, che volendosi Egli pochi anni prima di morire formare su la sua viva faccia l' Impronta col gesso, che da se medesimo in un catino aveva stemperato, chiuso in Camera, e tenendo tra denti una piccola canna, per la quale poter respirare tutto quel tempo, che richiedevasi all' induramento del gesso liquefatto, che succede prestissimo per il calor della faccia, quale concorre ad indurarlo, impiastratosi col gesso, era per soffocarsi, se fortunatamente non sopraggiungeva, ed entrava a forza, udito qualche strepito nella chiusa stanza, suo Nipote Ippolito, a rompergli destramente l' indurata Impronta: questa poi con più esperienza rinnovata, e ben riuscita, rimase dopo la sua morte, e servì per gittare il volto di bronzo eretto in oggi sovra la

S 4

già

già detta Lapida , della quale ecco
l' Inscrizione .

D. O. M.

Marcello Provenzalio

Nobili Centensi

Cujus ingenii luce reviviscens

Musivi Operis jam extinctum lumen

Ipsi vitæ splendorem

Dum vermiculatis ex ejus operibus

Fragili ex base

Burghesianis in ædibus æternum sta-

bilia surrexere

Ipsi gloriæ monumenta .

Avunculo optimo propria arte

A se metipso hoc animato in ære

Illius virtutis memoriam

Sui amoris signum posuit

Joseph Giraldus .

Vixit Anuos 66. obiit Anno 1639.

ER-

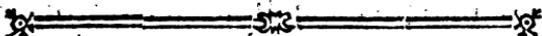
ERCOLE PROVENZALE

Viveva. nel 1600.

ERa Ercole Fratello del prelodato Marcello , e fu Eſſo aſſai lodevole Pittore ; ma delle Opere ſue non ho altro indizio , che di un Ritratto fatto elegantemente al Nipote di Papa Clemente VIII. Cardinale Aldobrandini Legato primo di Ferrara ; e ſiccome viveva in compagnia del Fratello in Roma , coſì fu a parte anch' Egli della munificenza di que' Principi , venendo inveſtito Ercole d' altro Feudo di certe Caſe in Ferrara , per cui queſta Famiglia pagava uno ſcudo d' annuo canone in premio del ſuo valore nella pittorica Profeſſione . Il chirografo parimenti di queſta conceſſione fu da me letto unitamente al già ſovraccennato .

Ebbe Ercole due figlivoli , Melchiorre ,

re, ed Ippolito. Melchiore morì in Ferrara nello stesso Anno, e nello stesso mese, che cessò di vivere il Fratello Ippolito parimenti in Ferrara, e corre opinione, che siano stati sepolti nella Parrocchiale di San Romano, ove Essi medesimi avevano fatta porre una Lapida al Zio loro Anibale Vicario di questa Chiesa.



IPPOLITO PROVENZALE

Viveva nel 1650.

U Ippolito Miniatore eccellente, ed in particolar modo di Ritratti, che venivan da lui medesimo fatti a penna con somma diligenza. Fece Egli il Ritratto di suo Zio Marcello di ottimo gusto, e questo si conserva in Bologna nel Convento degli Agostiniani, essendo stato ritrovato tra le suppellettili di un certo Padre Maestro Marcello Provenzale del loro Ordine

dine discendente da questa Famiglia colà morto. Ciò è quel tutto, che ho ritrovato scritto dei Provenzali nelle storie Baglioni, Orlandi, Ciampini, Baruffaldi, Faustini &c., nè a me si dee imputare a colpa, se dalla verità mi fossi dilungato: mi rincresce però di non aver veduta Opera alcuna, specialmente di questo Marcello, per farmi con più fondamento lodatore della sua bravura.



CESARE GENNARI

Fioriva nel 1669.

Nelle Acque in Cento Cesare dal Sovrallodato Ercole Gennari, e da Lucia Barbieri Sorella di Giovan-Francesco detto il Guercino nell' Anno 1641. Apprese molto bene l' arte del Zio, e divenne così eccellente, che le Opere sue talvolta da chi non era del più fino intendimento si confondevano con quelle

quelle del Maestro . Questi non solo pendeva da suoi insegnamenti quotidianamente vivendo seco lui , ma osservava attentamente ogni sua pittorica azione , sì nel disegnare , come nel maneggio de' colori . Molto dipinse il Gennari , e noi abbiamo in Ferrara bellissime pruove .

Nelle Monache di San Rocco il bel Quadro dell' Altar maggiore esprime la Peste in lontananza , e San Rocco in mezzo fra monti di Cadaveri , che trattiene il braccio dell' Angelo armato di spada fulminante , copiato dall' Originale del Guercino suo Maestro per ordine del Magistrato di questa Città , quando venne il suddetto Originale , perchè estremamente patito , trasportato nella Residenza de' Savj , come si notò di sopra , ed è riuscita così viva questa Tela , che non mancano Pittori , a quali piace più della stessa bella Pittura già levata , forse perchè tanto patita , ritoccata , e rilevata , avrà perduti quei lampi di

di bellezza , che le avrebbero fatta godere la preferenza .

I due bei Quadri nella Chiesa dello Spirito Santo , che ornano il parapetto della Cantoria , con espresse azioni di Davide .

Se ne vedevano due in San Paolo nella Cappella del Santissimo Sacramento prima che fosse ridotta nella moderna forma esprimenti il martirio di Santa Beatrice , e quello di un Santo Pontefice , in oggi forse si ritroveranno in qualche stanza dell' annesso Convento .

In Crispino , nella Chiesa Parrocchiale , la Natività di San Giovanni Battista , Tela esposta su l' Altar maggiore .

In Casa Varani , un San Giovanni affai Giovane al Deserto copiato dal Guercino , molto bello .

In Casa Cremoni , diversi bellissimi Quadretti in mezza Figura .

Presso di me , un Salvatore legato alla colonna , con un Manigoldo ,
che

che lo tiene per una fune, mezza figure copiate da esso Cesare dall' Originale del Guercino, ma che sembrano di mano del Maestro.

In Casa del Sig. Francesco Feragutti mezza figura di S. Pietro.

Dipinse molte cose insieme con un suo Fratello chiamato Benedetto non men celebre di lui : non fu di lunga vita, ma in età d' Anni 47. nel 1688. cessò di vivere con dolore dell' amato Germano, il quale poco voleva star lontano dal suo fianco.



BENEDETTO GENNARI

Viveva nel 1680.

Diverse Operazioni di Benedetto non vengono dagli Intendenti separate, e distinte dalle Opere di Cesare, come similissimo nel carattere, e nella diligenza. Era questi Figliuolo parimenti di Ercole Gennari, e di Lucia

c'ia Barbieri, e nacque di Essi ai 19. Ottobre del 1663., perciò stesso Nipote del Guercino, e suo Discepolo altresì attentissimo. Sortì dalla natura un' indole tanto docile, che molto non doveva faticare nel reprimere le sue passioni; per la quale naturale docilità, e moderazione era affabile, e cortese con tutti, e coi Signori d' una modestia veramente singolare. Per il bel modo del suo dipingere fu eletto, e dichiarato Pittore del Re d' Inghilterra ritirato in Roma, e riconosciuto il suo valore, fu incombenzato da varj Signori, e Principi per diverse Opere, che egregiamente compì

In Ferrara, oltre alla mano, che si pretende abbia dato al Fratello, specialmente nel Quadro di San Rocco, si vedono di Lui diversi Quadri nelle Case particolari, e qualcuno esposto nelle Chiese.

In una Cappella della Chiesa di S. Domenico, lateralmente all' Altare di-

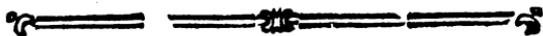
dipinse in un Quadro il Vescovo San Liborio.

Conservo di Ezzo presso di me il ritratto di un Capitano Svizzero, ed una S. Maria Maddalena solo conservata nella faccia.

Nelle stanze Priorali della Certosa, S. Paolo Apostolo, mezza Figura

Si dice che abbia qualche cosa inciso sul rame ad acqua forte.

Visse lunga età, sopravvivendo al Fratello più vecchio di sedeci anni circa lo spazio di un anno, nel qual tempo si portò a Roma, ed ebbe le sopraccennate occasioni di suo onore d'impiegarsi per Signori, e Principi. Finì la sua vita d'anni 77. del 1710 Tanto narrano il Malvasia, l'Orlandi, il Baruffaldi, il Borsetti &c.



BORTOLOMEO GENNARI

 U Figliuolo di Benedetto il Vecchio, e perciò Zio degli antedetti due
Gen-

Gennari, ed era Pittore di qualche merito, come lo dimostrano diverse Opere sue, che si veggono in varie Città d' Italia, dipinte in Bologna, in Forlì, e specialmente in Cento sua Patria, ove si fece onore, nè di meno ci voleva a distrarre la riflessione de' Risguardanti dalle sue lodevoli Opere, che le famose produzioni del Guercino suo Parente. Morì non molto avanzato in età, e di se medesimo ne' suoi Quadri lasciò alla sua Patria una onorevole rimembranza

PAOLO ANTONIO BARBIERI

Viveva del 1640.

Paolo Antonio Barbieri fratello del famoso Cavalier Giovan Francesco fu assai valente Dipintor d' Animali, Paesami, Frutta, e Fiori, ma di tale naturalezza, e proprietà, conservando sempre un vero nel suo rilie-

Tom. III.

T

vo,

vo, che giunte più volte ad ingannare gli Animali stessi, e gli Uomini. Si narra, che una volta avendo dipinto in un Quadro di suo Fratello rappresentante una Femmina con in un Canestro di frutta alcune Cerase, corse avidamente un Fanciullo, e stese la mano per pigliarcele; ma vedendosi ingannato pieno di mortificazione la mano, piangendo, ritirò. Questa Pittura fu collocata nella Galleria Lodovisi. In Cento si ammirano diverse delle sue Tele. Morì Giovane, ed il Fratello suo Gianfrancesco Uomo di cuore assai tenero ne pianse la morte accaduta nel 1649.

Ritrovo parimenti il nome di un Francesco Giraldini da Cento Pittore, e niente più; come pure un Zalone fra scolari del Guercino; ma nello indicarmi il di loro nome, non mi viene poi di loro detta cosa che portasse lode, o biasmo.

207

FRAN-

FRANCESCO PASQUALINI

Incisore .

Viveva in quel tempo certo Francesco Pasqualini Incisore Centese assai rinomato non tanto per la finezza del suo bulino, o la sicurezza del suo contorno, quanto per la facilità che aveva di colpir nel carattere del Guercino col suo intaglio; imperiocchè, sebben non degne di molta stima, sono però tenute a conto da Pittori, perchè vi scorgono il gusto di questo valente Centese Pittore, come nel San Sebastiano tutto nudo seduto in terra, nel San Francesco genuflesso con la fune al collo, ed in altre somiglianti moltissime sue stampe tratte da bei Originali di Gianfrancesco Barbieri. Lavorò moltissimo, e si vedono delle Opere sue in ogni luogo, forse più per riguardo al celebratissimo Maestro, che per colui, il

T 2

qua-

quale per altro lodevolmente incise le sue Pitture.



GIOVANNI BONATTI

Fioriva nel 1665.

Questo Pittor Ferrarese, di cui trovo lunghe, ed onorevoli memorie presso i nostri Storici, e molti elogi cziandio appresso a Forastieri, nacque in Ferrara l' Anno 1635. da Benedetto Bonatti, e da Lisabetta Pellicioni. Rimasto in Fanciullezza Orfano di Padre sotto la direzione della sua Genitrice Donna di ottimo costume, e singolare pietà, questa, perchè il Figlio Giovanni fortisse buona educazione sì in quanto al polito vivere, ed alle scienze, come principalmente rapporto alla Religione, lo mise sotto la direzione di D. Giacinto Gallinari Sacerdote esemplare, il quale trovando nel Giovanetto molta





rà inclinazione al Disegno , manifestò alla Madre questo suo scuoprimento , e la persuase a secondare il genio del Figliuolo ; consigliatasi Essi co' Parenti suoi , e specialmente con Girolamo Pomatelli , presso del quale la Vedova Bonatti assieme col Figlio Giovanni erasi ritirata , meditò di collocarlo nella scuola di Leonello Bononi , il quale sebbene fosse Pittore di non molto grido , pure creduto venne capace di prestargli ottimi principj , comunicandogli quelle cognizioni , che Esso dal Zio Carlo Bononi aveva ricevute . Un accidente naturalissimo diede motivo a questo pensiero ; imperciocchè passando accaso questo Professore davanti al Negozio di un Mercante da Panni , ove da prima avevano i parenti allogato Giovanni , in cui non vedevano molta voglia di attendere alle lettere , ed osservando l' Immagine del Crocifisso da Esso disegnato sopra una carta con tale intelligenza , che superava la sua età ,

lo stesso Leonello ne parlò a suoi, e cominciò a dargli i principj dell' Arte, non tralasciando però Giovanni di attendere al Negozio per tutto quel tempo, che sopravanzavagli alla sua geniale occupazione. Venuto poscia Costanzo Cattaneo da Roma con molto grido per aver servito il Cardinale Carlo Pio Ferrarese, si cercò da Parenti di Giovanni, che lasciata la Bottega affatto, passasse ad attendere con serietà al disegno sotto di questo accreditato Maestro, essendo Giovanni allora in età d' Anni 14.

Avvenne in quel tempo, che il Cardinal Pio sovralodato ritornò fatto Vescovo a Ferrara, ed essendosi il Cattaneo portato ad inchinarlo, fecolui ragionando della decadenza di sua Professione in questa Città dopo la morte del Bononi, dello Scarfellina, e di altri somiglianti Maestri per mancanza di Professori, impegnato a soccorrere in bugli ingegni, de' quali era secondo il Paese, il Cardinale di gran
genio

genio per le bell' Arti , quasi piccato dai parlari di Costanzo , lo richiese se ve n' erano allora di questi ingegni , che prometteffero gran riuscita ; il Cattaneo gli suggerì il giovanetto Bonatti suo Discepolo , il Cardinale lo volle vedere , e sorpreso dal suo modesto portamento , e molto piu da suoi bei disegni in età per così dire fanciullesca compiti , sel prese in Corte , l' addotò per suo , e da quì poi ebbe origine il soprannome , che durò gli per tutto il tempo di sua vita di Giovannino del Pio . Volle , che raffinasse nell' intrapresa Professione , non lasciandogli mancare alcun sussidio ; anzi crescendo negli anni il Bonatti , ed il Cattaneo , distratto da suoi stravizi , non molto attendendogli , lo mandò il Cardinale a Bologna , e lo mise nella Scuola del Guercino ; ove l' ubbidiente Giovane corrispose a maraviglia alle cure di questo Signore . Cominciò a disegnare , ed a provarsi col pennello sotto la direzione di que-

sto gran Maestro, mostrando un' attenzione, ed una voglia grandissima di profittare, ma avendo sortiti dal Cattaneo diversi principj da quelli, che insegnava il Barbieri, non sempre gli riusciva di emulare i Condiscipoli, quali se ne facevano le beffe. Lo compati il Guercino, e per confortarlo dicevagli nell'atto di raddoppiargli i precetti più sicuri, che *il fare insegna il ben fare*. Distribui poscia Giovan Francesco alcune Tele da lui dipinte da copiarli a suoi Discipoli, e Giovanni ne scelse una delle più difficili con maraviglia del Maestro medesimo; e tanto si affaticò, spinto da studiosa invidia, che riuscì meglio degli altri, provandosi con ciò, che quest'Arte vuol essere in tutto libera; e che non v'è impresa così difficile, di cui non si venga a capo, quando si intraprende di propria elezione. Tre anni studiò sotto il Guercino, il quale gli insegnava oltre i bei contorni, e la bella macchia, e

zian.

ziandio il vivere onesto , e timorato
co' suggerimenti suoi , e col suo esem-
pio . Frequentava il Bonatti le Acca-
demie di quella Città , e comincian-
do di proposito a dipingere , faceva-
si stimar moltissimo da que' Dotti , ed
intelligenti Cittadini .

Dipinse prima di tutto mezza Fi-
gura di Maria Vergine lattante il
Bambino , quale , assieme con altra
di San Giovanni Battista , come pri-
mizie del suo operare , regalò all' Al-
tare del Rosario in S. Domenico di
Ferrara , avendo in queste Pitture
guardato assai il Maestro .

Fu dal Cardinale suo Protettore ri-
chiamato in Patria all' occasione , che
ritornò a Roma , dopo aver rinunzia-
to il Vescovado al Card. Donghi l'
Anno 1662 . , e seco portata la sua
Galleria di Pitture , della quale vol-
le per Direttore il Bonatti . Il Guer-
cino , che lo amava , mal volentieri
lo lasciò partir da Bologna , ed essen-
do costretto il nostro Giovanni ad ub-
bi-

bidire, lo accompagnò Giovan Francesco dei seguenti ricordi

Primo, che non dipingesse nè per elezione, nè per comando mai cose lascive, poichè era divina misericordia il cadere perciò soltanto in Purgatorio, e lo starvi finchè durate fossero Pitture somiglianti nel Mondo. Secondo, che non mai troppo s'invaghisse del bel carattere altrui per abbandonare il suo, qualora ne fosse ragionevolmente pago, perchè abbandonandosi ad essere plagiatario d'altri, se fossero ancora divinità, da buon Maestro si diviene Scolaro; e ciò il Guercino era solito dire forse per esperienza.

Giunto a Roma col Card. Pio, come Direttore, e Custode della preziosa sua Raccolta, si legò in amicizia con Pier Francesco Mola da Lugano Scolaro del famoso Francesco Albano Bolognese, e molto raffinò nel vedere il capriccioso Carattere di questo eccellente Pittore, ma memo-
ro

re degli avvertimenti del suo Maestro, non lo volle seguire; ebbe il dolore in breve il Bonatti di vedersi privo dell' Amico, perchè il Mola improvvisamente morì in Roma d' Anni 56. nel 1665.

Indefesso nel dipingere il nostro Giovanni si acquistò credito presso molti Signori, che si compiacevano di farlo operare. La Regina di Svezia dimorante in Roma gli ordinò un Quadro col martirio di Santa Cristina, quale fu posto nella Sala dell' Accademia, che Essa teneva aperta nel suo Palazzo.

Per la Casa Bacchielli dipinse con molta proprietà, e forza la Storia crudele di Caino, e per altri Signori, e Principi molti bei Quadri con somma soddisfazione del Cardinale per la stima, che si aveva del suo Protetto; e tanto se ne compiacque, che volle, a perfezionarlo, che facesse un giro per la Lombardia, esortandolo a fermarsi specialmente in Venezia, ove

ove giunto, studiò sopra i Quadri di Tiziano, e volle copiare esattamente il bel San Pietro Martire di questo gran Maestro, che fu dalle Febre intagliato. Questa Copia del Bonatti portata a Roma, e collocata nella Galleria del suo Protettore fu veduta da Pietro Berettino da Cortona, e se ne compiacque a segno, che la considerò atta a poter supplire alla decadenza dell' Originale, dicendo avere il Bonatti in Roma rimpiazzato il bell' Originale di Tiziano; e richiesto se il Bonatti fosse per riuscir gran Pittore, rispose esserne già divenuto.

Copiò anche in Venezia diverse cose di Tintoretto, e di Paolo Cagliari, e di quest' ultimo una Sacra Famiglia con diversi altri Santi, cose tutte, che unite al sovrallodato San Pietro Martire furono inviate al Cardinale Pio. Tre anni in Venezia, poi girò per lo stato della Repubblica, ed in Trevigiana copiò la Sepoltura di

di Gesù Cristo del Giorgione , e la Pietà famosa del Tintoretto . Venne di passaggio a rivedere i suoi in Ferrara , e fece il Ritratto di una sua Nipote in figura di Sant' Agnese , quale si conserva in Casa Pomatelli ; poi tornò a Roma presso il Cardinale .

Ivi per istanza del P. Rinaldo Cisterciense dipinse un S. Bernardo , e questa Tela fu posta a fronte dell' altro Quadro di Carlo Marati nella Chiesa di Santa Croce di Gerusalemme .

Per la Chiesa de' Filippini detta della Vallicella colorì un San Carlo , che amministra il Sacramento agli Apestati . Nella Sagristia della Chiesa de' Tedeschi , la Visitazione di Santa Lisabetta , e Santa Maria Maddalena , che contempla la Passione di Cristo ; quest' ultimo Quadro fu portato in Inghilterra .

Per il Conte Arcangelo Maffei , un Sansone in atto d' esser colto da Filistei , ed una Susanna al bagno .

Di-

Dipinse per Bonaventura Argenti Musico del Papa una Circe, che converte in Porci i compagni d' Ulisse. Per Carlo Moretti, un San Giovanni Battista, mezza Figura al naturale.

Per l' Ambasciatore di Spagna, la Fuga della Sacra Famiglia in Egitto, Quadro molto grande.

Per D. Livio Odeschalchi Nipote d' Innocenzo XI. Sommo Pontefice, lo stesso soggetto in Quadro più piccolo affai, per il quale a titolo di regalo gli furono dati 400. scudi romani.

Per il Canonico del Corno fece Catione, mezza Figura al naturale.

Per il suo Protettore i seguenti, San Carlo grande al vero, San Nicola nel suo letto, al quale compare la Santissima Vergine a confortarlo, e l' Orazione all' Orto del Redentore. Queste Tele furono poste in una Chiesa dal Card. Pio eretta da fondamenti, e data a godere agli Agostiniani Scalzi.

La-

Lagnavasi il Bonatti per non aver occasione di servire alla sua Patria, e se tanto dipingeva di buon grado per chiunque l' incombenzava, più volentieri l' avrebbe fatto per la sua Città, sfortunata per non possedere quasi nessuna delle sue Opere.

Era chiamato comunemente in Roma, il bravo Ferrarese, o Ferraresino, e da per tutto Giovannino del Pio. Fa menzione il Tisi nella Storia delle Romane Pitture di questo Bonatti, ed onorevole assai, lo decantava un Uomo riconoscentissimo verso il suo Protettore, ed a vicenda il Cardinale impegnatissimo per questa sua Creatura, sciamando, che adesso non siamo più in que' tempi fortunati, poichè si lasciano inoperosi, e mendici da Signori avari, o in altro distratti, su lo svilupparsi i migliori talenti del Mondo.

Era il tempo allora delle protezioni per le bell' Arti, ed i Principi, e Monarchi si formavano tutto impugno

gno il procurare per ogni verso il raffinamento della Gioventù ben inclinata, ed era assai rara quella nobile Famiglia, quella Casa Principesca, che non mantenesse ne' studj qualche bell' ingegno all' arti nobili inclinato, e non s' ascrivebbe a gloria l' innalzamento del suo virtuoso allievo.

Questo saggio Cardinale condusse a Roma il nostro Bonatti dopo d' averlo mantenuto ne' studj; e Giuseppe Pomatelli, e Francesco Ventura, perchè Ferraresi, vennero egualmente da Lui iniziati, e mantenuti, e finalmente in quella gran Metropoli chiamati a raffinarsi, non abbandonandogli nemmeno in morte, coll' averli lasciati sufficientemente provveduti, perchè potessero proseguire la troppo bene incominciata carriera. Traccie sì virtuose vediamo gloriosamente seguirsi dal nostro buon Presidente Monsig. Giammaria Riminaldi, il quale in ogni occasione non cessa d'
in-

incoraggiare, e con amorosi impegni, e con efficaci ajuti i Ferraresi Talenti in generale, ed in particolare, non isdegnando per Esso di mantenerli presso di se, e di avvanzarli e coi sussidj, e con gli appoggj, e con la sua protezione, perchè s'impossessino nelle bell' Arti intraprese, e rechino un vero lustro alla propria Patria. Ma tornando al nostro Bonatti, dipinse per il suo Cardinale, oltre le già indicate gran Tele, due piccole Sacre Storie, cioè il Profeta Natano in atto di riprendere Davide, ed un altro fatto di questo Santo Monarca. Volle in oltre formare il Ritratto al suo Protettore, ma non molto riuscì, o perchè Esso non reggesse con pazienza al modello, o perchè non avesse dalla natura fortito il Bonatti molto talento per questo genere di dipinto, per il quale bisogna nascere.

In Ferrara pochissime cose abbiamo del Bonatti. Nella Raccolta del Conte Eustachio Crispi eranvi un S. Se-

bastiano, una S. Maria Maddalena, e diversi Quadretti fatti in sua gioventù prima, che si portasse a Roma. Altri pure se ne vedevano de' suoi Quadri in S. Domenico oltre i due già detti, e specialmente una Maddalena, ed una S. Caterina Martire, ma diversi anni dopo la sua morte furono trasportati in Convento.

In Casa di Francesco Ventura suo Scolaro eravi un San Francesco di Paola, e credo di non essermi ingannato, se mi è sembrato di vederlo presso di un mio amico dilettante di Pitture.

Tengo io mezza Figura di un Bambino molto vivo, che dal luogo ove l'ho avuto, e dalle indicazioni del suo carattere, ho motivo di giudicare Opera sua.

Fu colto il Bonatti da una lenta febbre, conseguenza forse del troppo faticare, ai 22. Luglio del 1670., la quale eccitò in Esso una abituale noiosa tosse, che miseramente andò a
fini

finire in uno sputo di sangue, ed in una manifesta tifichezza, quale lo tormentò pel lungo spazio d' undeci anni con estremo rincrescimento del Cardinal Pio, che non lasciò intanto ogni mezzo per ricuperarlo, consultando Medici, e addossando ad Essi di aver diligentissima Cura del prediletto suo Giovanni. Trovavasi in Roma a quel tempo in grandissimo credito il Fisico Girolamo Brasavola Ferrarese, che non cessò d' impegnarsi con ogni studio per ricuperarlo, ma invano, perchè a poco a poco si andò consumando, ed ai 12. di Marzo del 1681. morì in Roma da Uomo timorato assistito da' Religiosi.

Fu divotissimo assai Giovanni Bonatti, e si può dire piamente, che ottenesse tanta dilazione alla sua morte per intercessione di San Niccolò, a cui aveva gran divozione. Era solito frequentare i Sacramenti più volte la settimana, specialmente nella lunga sua malattia; ed è un proble-

V 2

ma

ma il giudicare, se fosse maggiore la sua bravura nell'Arte pittorica, o la sua pietà nell'esercizio della cristiana Religione.

Racconta Giuseppe Pomatelli, che volendo il Cardinale regalare un Quadro al Conte Carpi Ambasciatore di Spagna da presentare al suo Re, e volendo, che il pezzo più degno fosse scielto nella sua Galleria dal Bonatti, ne capò fuori del Bononi, dello Scarfellino, e di altri, ma il Cardinale si mostrava sempre poco contento della scelta, e voleva gli si desse uno di Benvenuto da Garofolo, a cui rispose il Bonatti, che Benvenuto sarebbe stato con disonore della Patria confuso con un Rafaello; onde si risolse di dargli un Bononi.

Prima di morire, memore degli avvertimenti del Guercino, volle stracciare i suoi disegni, che erano un poco immodesti.

La sua figura, ed il suo tratto era gentile, e nobile: in Casa Pomatelli

li

literavi il suo Ritratto veduto dal Baruffaldi, e molti disegni, e Quadretti suoi, quando andò a Roma, restarono a suo Fratello Francesco Bonatti, e a suoi Eredi, ed in ispecialità a Giuseppe Pomatelli, che molti dopo ne riportò da Roma a Ferrara. Questo Giuseppe Pomatelli, amato anch' Egli, come si disse dal Card. Pio, lasciò di vivere in Casa di Bernardino Pomatelli stampatore nell' Anno 1714., e fu sepolto nella Chiesa de' Servi.



GIUSEPPE CALETTI

-detto il Cremonese viveva nel 1640.

Giuseppe Caletti capricciosissimo, e molto bravo Pittor Ferrarese nacque in principio del Secolo decimosettimo, imparò da se, trasportato dal genio, insensibilmente l' Arte della Pittura, non avendo si mai potuto a-

ver. le traccie di chi sia stato suo Mae-
 stro . Fè gran progressi su lo studio
 degli Antichi, perciò apparirono le sue
 Pitture in modo , che pajono anti-
 chissime ; fu grandioso nelle pieghe ,
 sottile , e minuto nel lumeggiare a
 maniera di tratteggio , finendo estre-
 mamente le più piccole cose , facea
 le sue nuvole nevate , le carni bron-
 zite , ma però in moltissimi pezzi era
 assai bello . Fu superbo a segno di van-
 tarsi voler abbruciar i pennelli, se non
 superava Tiziano , dalle cui Opere ,
 come da quelle del Correggio molto
 apprese ; ed infatti le prime sue cose
 e quelle , dove in progresso si è vo-
 luto fermare , sono ad imitazion di
 Tiziano vivissime , e belle . Chi vo-
 leva essere servito da lui non si azzar-
 dasse sollecitarlo , e talora a limitargli
 soggetto , o particolarità ne' suoi Qua-
 dri , riuscendo infinitamente meglio
 in quelli fatti di suo capriccio : disu-
 gualissimo nelle sue produzioni , nelle
 quali per altro , se in alcuna talora

v' era della negligenza ne' contorni trapellava sempre una somma intelligenza, e verità.

Nella Galleria Isolani di Bologna, la Fuga di Lot dall' incendio di Sodoma, che sembra di Tiziano, la morte di Sisara in Casa Montecatini, San Giovanni decollato, di cui si vedono i Rami intagliati dal Bolzoni fatti per la Confraternita della Morte, e diverse altre sue Pitture, che esistevano nelle Case Libanori, e Aveniti, ben mostrano la sua bravura, Nelle Opere sue più diligenti comparisce l' imitazione dei due sovraccennati valenti Professori; e Monsieur Abramo Scozzese, essendo venuto in Italia per copiare le Opere di Tiziano, ed in Ferrara quelle del Dosso, comprò a caro prezzo diversi Quadretti del Cremonese più diligenti, sperando di spacciarli o per Opere dello stesso Tiziano, o almeno del miglior suo Scolaro, e molti Intendenti si sono ingannati talora.

-E-

V 4

te-

sopra Opere insigni copiate da questo capriccioso Pittore dagli Originali del prelodato Veneziano.

Per la sua gran vanità , e tracotanza non aveva Amici ; e se il Dott. Antonio Fregulia Ferrarese non l'avesse mantenuto per lo più in Casa sua , che il Cremonese riempì de' suoi Dipinti , non avrebbe avuto con che vivere ; queste Tele poi sono passate per la maggior parte dopo la morte del detto Dottore nella Casa della Missione , altre presso il Sig. Alfonso Ungarelli , altre finalmente presso diversi Ferraresi Dilettanti , vendute dagli Eredi Freguglia .

Guadagnava molto , ma tutto dissipava giuocando , e bevendo . Il capriccio suo lo portava d' una in altra Casa a dipingere , cominciando quì una Storia , là un Baccanale , là una mezza Figura , e finiva poi come , e quando a lui pareva ; da dove nasce , che diverse cose sue si trovano non finite . Faceva Gruppi, Bac-
ca-

canali, Trefche, Tavole, Storiette, parecchie volte intese più da Lui, che dagli altri senza la sua stessa spiegazione, ma però sempre piacevoli e belle: ora dipingeva uno Svizzero, ora un Soldato, ora uno Sbiro, ora un Ebreo, ora un Fante, ora un Dottore, come gli pareva; e bisognava a chi voleva godere de' prodotti del suo pennello, contentarsi di tutto, che terminava con somma celerità.

Fece più di trenta volte la Storia della morte di Goliath, che Egli stesso intagliò ad acqua forte, e vi scrisse sotto *Joseph Cremonesi inv. et sculp.*, aggiungendo, talvolta in questi suoi Intagli *Ferrariensis*. Per la Chiesa di San Giovanni dipinse molte Storiette della vita del Santo Precursore a chiaroscuro, le quali giravano in tutte le Chiese, ove si faceva la festa di detto Santo. Molte Decollazioni Egli immaginò, e colorì del glorioso prelodato San Giovanni in varj modi. Era difficile l' avere delle sue

sue Opere quando si voleva, dovendo dipendere dal suo capriccio. Palsò finalmente dalle mezze Figure, e dalle Storiette piccole a dipingere dei Quadri grandi istoriati, ma sempre non riuscì con egual bravura.

Ne' Cappuccini, San Carlo genuflesso avanti all' Altare.

Nella Residenza de' Signori Consoli, S. Carlo suddetto, S. Giuseppe, S. Teresa, con l' incendio del Teatro degli Intrepidi succeduto a quel tempo.

Per la Chiesa del Carmine in Massa Lombarda, la B. Vergine con un Coro d' Angioli, la Cappella tutta ornata a fresco; ed in piccolo Oratorio contiguo, la Santissima Vergine Addolorata.

In San Benedetto, il famoso S. Marco fù il suo Altare in atto di scrivere fra moltitudine di Libri diligentemente terminati, e in varj modi gittati, e bizzarramente ripiegati. Quadro così vivo, che potrebbe reggere

a competenza dello stesso Tiziano .

Vicino a questo Altare , che è il primo a mano sinistra , entrando , l'altro de' quattro Dottori , ma assai inferiore ; e quì dimostra l'instabilità del suo talento .

Nelle Camere Abaziali moltissimi ve ne sono di questo Autore , ed assai belli: quattro mezze Figure al naturale de' quattro Dottori della Chiesa , il Pensiero del S. Marco prelodato , dodici Quadretti coi dodici Santi Apostoli , un Quadro per traverso con la scala di Giacobbe , una Sacra Famiglia , ed altre piccole Storiette , e mezze Figure dipinte con una vivacità , e bravura incomparabile .

In San Niccolò al suo Altare i Santi Cosmo , e Damiano , con la Beata Vergine tra le nuvole ; in questa Chiesa , ove adesso si vede il Santo Fondatore de' Somaschi dipinto da Ercole Graziani Bolognese , eravi un S. Carlo del nostro Autore .

In San Francesco nell' ultima Cappella

pella della Crociera , San Luca dipinto su la maniera Pordenone .

Diversi Quadri nella Casa della Missione , e sono , mezze Figure della Giuditta , Ester dinanzi ad Affuero , Giuseppe Giusto con la Moglie di Putifarre , Susanna tentata nel bagno , Lot sedotto dalle Figliuole , quadri , che erano in Casa Freguglia come è detto di sopra .

Diversi se ne ritrovano ne' Monasteri delle Religiose : in quello di Ca Bianca , picciol Quadretto nel Coro , ove S. Ignazio Martire tra Leoni .

In quello di S. Lucia , la Pala dell' Altare nella Chiesa interiore , ove la Santissima Trinità , la quale corona Maria Santissima , nell' Abbassamento dell' Altare dipinto in due Spartimenti per traverso il Martirio della Santa Vergine Titolare .

In Casa del Sagristano di questo Monastero , di ragione delle Religiose Santa Cecilia , che suona il Violino , mezza figura al naturale .

In

In quello di S. Agostino due Quadri nelle Stanze con San Giorgio, e San Marcellio, un S. Girolamo, mezza Figura di un San Giovanni, due Quadretti piccioli con Santa Monaca, e S. Agostino, altri due della stessa grandezza con la Vistazione di Santa Elisabetta, e S. Antonio di Padova.

In quello di S. Antonio sopra il Coretto, S. Carlo Bortomeo, ed un Ecce Homo guardato dall' Originale di Guido Reni vivente al tempo del nostro Autore.

Moltissimi se ne vedono, ed i più belli nelle Case particolari. Il Sig. Francesco Rizzoni fra i diversi, che tiene di questo Autore, ha un San Pietro piangente in mezza Figura grandiosa, due Quadretti, in uno la Vergine sedente sopra un Pilastro, su cui posa il Bambino, nell' altro l' Ancilla che interroga S. Pietro nel Pretorio, un San Carlo genuflesso, ed il Martirio di San Sebastiano. Quadro

dro compagno. In Casa del Sig. Dot. Jacopo Agnelli diversi pezzi di questo Autore tra gli altri spiccano la fuga in Egitto Figure piccole ed un Davide Trionfante mezza Figura al naturale.

In Casa del Sig. Conte Luigi Rondinelli, due Quadrati con mezze Figure in piccolo.

Il Sig. Meloni ha diversi fatti d' Erminia in due Storiette in piccolo ed un fontuoso Quadro con espressa la Pittura mezzo ignuda dipinta delicatissimamente, e con somma diligenza grande al naturale.

Dagli Eredi Ungarelli si possiede il suo Ritratto dipinto da lui medesimo, e vari piccoli sbizzi dello stesso.

In Casa Leccioli, mezza Figura di S. Pietro con libro aperto, ed un piccolo Ritratto.

In Casa del Sig. Antonio Sacchetti una Storia Romana molto finita.

Nel Monastero di Santa Caterina di Siena cranvi molte Tele dipinte a
colla

colla, le quali circondavano l'interna Chiesa, ove vedevansi dipinti i quattro Novissimi, e la Passione di Gesù Cristo; queste Tole sono state consumate, e solo si è salvata quella, che rappresenta il Paradiso, Figure grandi al naturale, le quali per essere dipinte a colla, sono sciolte da quel bronzo, che molto toglionai Quadri di questo Autore, e le nuvole riscono più lucide, e belle; e si può dire, che di quest' Uomo sia un capo di opera. Molto ho io pensato nel vedere quest' Opera; alquanto patita, e logorata, ma assai ben conservata.

In Casa Raspi, una Madonna sopra un piedestallo, ed a piedi S. Girolamo, ed altro Santo.

Presso il Sig. Capitano Raspi, due Quadretti per traverso con mezze figure assai diligenti.

Tengo in Casa mia di questo bizzarro Autore diversi Quadri, e sono, un San Carlo grande al naturale, la Madonna, il Bambino, e S. Elisabetta

ta

ta mezzè figure grandi quasi al vero, due ottangoli, sovra i quali con somma diligenza dipinti S. Girolamo, e Santa Catarina V. e M., due Quadrati per traverso con un Davide, ed un bellissimo Mosè, che sembra di Tiziano, sei Ritrattini un poco patiti: ma lungo farebbe il voler descrivere tutte le Opere sue minutamente, che ne luoghi particolari si vedono; poichè era così spedito nel dipingere, che insensibilmente ne ha riempito il Paese.

Non ebbe quest' Uomo ne Scuola, ne Discepoli, ne stanza permanente, ne Amici veri; fuorchè Antonio Randa Pittor Bolognese, che molto tra noi dipinse; era costui un capo d'opera per i suoi stovizj, bandito da Bologna, come vien detto, per aver ucciso uno de' suoi Discepoli: si fece poi Casinese, pensito forse della sua scorretta vita, e così la chiuse, lasciando speranza di sua salute. Giuseppe intanto suo Amico, si vuole, che

che dopo compiuta l' Opera sua migliore del San Marco indicato per i Benedettini , gittasse i pennelli per non lavorar più , e andasse fuor di Paese a consumarne il guadagno ; certo è , che sparve , nè più si vide . Si raccontano molte favole circa quest' Uomo , le quali non meritando alcuna fede , non devono aver luogo nel mio Catalogo .

ERCOLE BONACOSSA ,

U questo Pittor Ferrarese nel Secolo passato di sufficiente abilità , proveniente dalla Nobile Famiglia Bonacossi , il quale per suo solo intertenimento delizioso si applicò all' Arte della Pittura . Le Opere , che di Ezzo vediamo esposte al pubblico , indicano bastantemente di che fosse capace . Nella sua più fiorente Gioventù , non curando i stravizj , e i divertimenti proprj di questa età , molto si

Tom. III.

X

ap-

applicò allo studio della bell' Arte , e sebbene non si allogasse in veruna Scuola , nè presso alcun determinato Maestro , pure essendo molto amico de' Dipintori allora viventi, ora da uno, ora da un altro riceveva ottimi ammaestramenti , ed acquistava opportune cognizioni per il suo intendimento ; nè credette cosa impropria alla sua condizione questo lodevole esercizio , e volentieri togliendo il tempo agli inutili ridotti , e conversazioni , che si credono sì ben convenire alle Persone di rango , le ore consecrava , e le giornate alla pittorica Professione . Varie cose dipinte per suo piacere nelle Case de' privati , e varie per sua divozione nè donò alle Chiese , specialmente delle Copie assai diligenti dei nostri più bei Quadri . Eccevi la nota di quelle , che si conservano , e che sono a mia notizia .

Nella Sagristia di San Lorenzo , la Pala col Santo Levita spogliato de' sagri suoi arredi dinanzi al Tiranno per esse-

essere martirizzato , la qual Pala fu levata dall' Altar maggiore , e quì posta , per sostituirvi altra dipinta da Giuseppe Avanzi , che ornò co' suoi un pò troppo sciolti pennelli quasi tutta la Chiesa .

Nella Sagristia di San Crispino , i due Santi Crispino , e Crispiniano intesi a travagliare nel mestiere di Calzolajo .

Nello Studio pubblico eravi all' Altare dell' antica Cappella il Quadro di San Luca , che al presente più non vi si vede , essendosi disfatto il vecchio Oratorio per fabbricarne un nuovo già incominciato con estrema magnificenza . Il Quadro mentovato creduto di ragione de' Signori Medici , si ritrova in Casa del Sig. Protomedico .

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro , il San Aurelio decollato , copiato dall' Originale del Guercino esistente in San Giorgio , si sostiene per Opera sua , come ancora altra Tela

somigliante esistente nel Collegio del Gesù sopra la porta del Refettorio .

Nella Chiesa interiore delle Monache di Ca-Bianca eravi un Quadro con la Flagellazione alla Colonna , Figure grandi al naturale , ma in oggi si trova in capo al Dormitorio nuovo , ed io l' ho veduto , ed è Pittura assai diligente , e lodevole .

Di questo Quadro ne ho un piccolo sbozzetto , o pensiero in Casa mia , fatto dal nostro Ercole .

Altro Pittore di Casa Bonacossa più antico di questo trovo notato , che chiamavasi Romano , indicandolo il Baruffaldi , lo Scalabrini , ed in una sua nota il Sig. Canonico Crespi Bolognese , con accennare , per fondamento di ciò , una Iscrizione Sepolcrale , che dicono trovarsi nella Chiesa di San Francesco dinanzi all' Altar di San Carlo . *De Romano Bonacossa Dipintore , e suoi Eredi* , ma per quanto l' abbia io ricercata in detto luogo , non l' ho potuto vedere : può darsi ,

si, che recentemente sia stata cancellata; essendovi in fatti in questo sito diverse lapidi raschiate, e sopra scritte con parole recentissime.



CLEMENTE MAJOLA

Viene questo Pittore chiamato Ferrarese dai tre sovraccennati soggetti e dal Borsetti ancora, e però sarammi lecito di metterlo nel mio Catalogo, meritandolo Egli per aver molto tra noi dipinto, e per essersi fatto conoscere sempre per nostro Concittadino.

Apprese Clemente il Disegno grandioso, e l' arte di colorire da Pietro Berrettino da Cortona, ed arricchito di queste cognizioni ritornò fra Noi, nè saprei giudicare quanto dei documenti di questo gran Maestro profitasse; mostranlo però sufficiente le sue Pitture grandiose, e vivaci, e la sua maniera di piegare, in cui lascia

X 3

tra-

trapellare non poco l'ordine di Pietro suo Precettore ; si vede nel suo dipingere una soda , ed ottima invenzione , e molta pratica , e diligenza in materia d' Architettura , e di Prospettiva , ad imitazione del Cortonese.

Tra noi abbiamo diverse delle sue Opere , che per verità gli fanno onore . Nella Chiesa de' Teatini nel Coro , e nel Presbiterio le Pitture rappresentanti le azioni di S. Gaetano in tre grand' Archi , i Quadri dipinti ad olio attorno alle Cantorie , e sopra ne' Semicircoli sono Opere sue : nella Cappella della Madonna l' interno della gran nicchia con Angeli , nuvole trasparenti , e Serafini , come pure sono opere sue gli Angeli dipinti sopra i poggioli verso la porta maggiore .

In San Paolo al suo Altare era dipinta Santa Maria Maddalena de' Pazzi , qual Pittura cesse il luogo ad una moderna nel rinnovamento della Cappella . In

In S. Giuseppe Chiesa degli Agostiniani , pendente da un lato della Cappella presentemente de' loro Santi Fondatori evvi un Quadro con S. Nicola moribondo confortato da Maria Santissima , che una volta era su l' Altare .

In San Lodovico , le due Portelle del Coretto , ove dipinti i Santi Giorgio , e Aureliano .

Conservo anch' io un Ritratto di questo Autore , il quale , partito dal Paese per le sue incombenze , mai più vi ritornò , nè ho potuto più oltre raccogliere notizie di Lui .



ANTONIO BONFANTI

Detto il Terricella viveva nel 1600.

Antonio Buonfanti Scolaro del famoso Guido Reni , riuscì lodevole Pittore , come lo dimostrano le sue Opere esposte al pubblico , fu assai vi-

X 4

vace

vace di colorito, e nella macchia non seguì troppo il suo Maestro. Ecco le sue Pitture, che parlan meglio delle altrui relazioni.

Nella Chiesa di San Stefano, diversi Quadri con le azioni di S. Filippo, ora collocati nell'Oratorio annesso.

Nella Chiesa della Santissima Trinità al terzo Altare la Sacra Famiglia.

Nella Chiesa di San Carlo, il Quadro sopra la porta maggiore con d. Santo genuflesso.

In S. Francesco, i due Quadri laterali nel Presbiterio, in uno la Purificazione di Maria Vergine, nell'altro la disputa fra Dottori.

In S. Pietro, detto Santo in fondo al Coro.

Nel Monastero di S. Silvestro, un Quadro col riposo d' Egitto.

Nel Coro della Chiesa di S. Apollonia, un Quadro laterale con l'Annunziazione di Maria Vergine. Dove si possiede un Quadro, ove S. M.

Ma-

Maddalena corricata copiata dal Maestro.

Non ritrovo altra precisa notizia di questo Pittore



A L B E R T O G N O L I .

Ritrovo notato questo Pittore insieme con un suo Nipote chiamato Bortolomeo, i quali portano il Cognome della nobil nostra Famiglia Gnoli; ma come dirne di più, se di più non ho ritrovato! forz' è dire adunque, che per alcuna maniera non si siano distinti, se di loro non si conservano, che i soli nomi indicati dal Borsetti, dal Baruffaldi, e dallo Scablabrini. In un Manoscritto del Crespi prelodato ho ritrovato, che Bartolomeo fu Miniatore, s' egli è pur vero, che non si confonda il nome con altro soggetto. Si lasci però la verità a suo luogo, senza parlarne d' avanzaggio.

FI-

FILIPPO PORRI

Viveva nel 1640.

U questo Scultore in quel tempo di pregio, come lo manifestano i suoi lavori. i quali sono tenuti in molta estimazione, specialmente diversi Bassirilievi ben intesi da esso lavorati, nè altra notizia di Lui ci rimane, che quella, che ci deriva dalle Opere sue.

Nella Cattedrale, il Lampadario di legno, che sostiene nove lampadi portate da nove Angioletti con diverse attitudini, ed in mezzo la Figura del Redentore in piedi.

In Santa Francesca Romana, le quattro Statue gigantesche de' quattro Evangelisti si dicono suo la vora, sebbene non manchi chi asserisce essere queste Opere di Tommaso Gandolfi Genovese uscito dalla Compagnia

gnia di Gesù, e stabilito in Ferrara, ove fece molti altri lavori, e specialmente il bel Crocefisso in S. Maria Nuova, nella quale Chiesa volle aver dopo morte la sepoltura, la quale incorse per una precipitosa caduta da una scala.

Di questo Gandolfi un Crocefisso nella Sagristia di S. Niccolò, ed un altro in S. Giuseppe.

In Santa Maria in Vado, un Bassorilievo, che circonda un' Immagine antica di Maria detta Opera di San Luca; il Bassorilievo suddetto: figura la Natività del Signore Opera del nostro Porri.

Nella Casa della Missione, due Quadretti di mezzo rilievo con Sant' Anna, e San Francesco d' Assisi.

In Santo Spirito, le quattro statue di legno nella Cappella di S. Matteo.

In San Bartolomeo, due Pale d' Altare di Bassorilievo nelle Cappelle laterali all' Altar maggiore, in una la Vergine tra le nuvole, San Bernar-
do

do, ed Angeli, nell' altra il suddetto S. Bernardo, e Sant' Antonio di Padova, e la Santissima Vergine statua di rilievo incastrata in una nicchia.

In Santa Maria Nuova, la statua di legno della B. Vergine al suo Altare, Opera affai bella.

Nella Chiesa di San Paolo, il Crocefisso colle statue laterali da molti vien detto Opera sua, come ancora la statua di San Giuseppe al suo Altare.

Nel Monastero di San Guglielmo entro un Oratorio, bel Crocefisso grande al naturale.

In quello di Santa Lucia, altro Crocefisso un pò più piccolo.

Travagliò questo Ferrarese Scultore fino al termine di sua vita in Ferrara propria Patria, e morì nell' Anno 1680. in età di settant' Anni in circa; fu compianto dal Paese, che s' avvide d' aver molto perduto colla morte di questo Professore, e fu sepolto onorevolmente nella Chiesa di S. Andrea.

Fine della terza parte.

*Correzioni degli Errori più rimarcabili nel terzo
Tomo.*

E R R O R I C O R R E Z I O N I

30	la Suffitta Neisoyra	la Soffitta nei sovra
25	Il S. Martine	il S. Martire
30	riusciti	riuscite
40	Mori il Castelli	Mori il Castelli nel 1629
59	l' Ara	l' aria
68	fosse	forse
69	ed in ogni	ed ogni
70	del suo colorito	nel suo colorito
	luci di	lucidi
	apparati	appanati
78	tornasse	tornare
102	un Annunziata, ed	oltre l' Annunziata, altro
	altro	
119	Pittor loquace	Pittor color loquace
121	da Camillo	di Camillo
129	a qualche	o a qualche
130	dipinti	distinti
	sovraccennati	sovraccennati segni.
131	vedendosi	vedevan
140	presso alla	presso nella
142	Comunicato	cominciato
204	molti altri de suoi	molto de' suoi migliori
142	Glorioso	Prodiggioso
245	apperando	apparando
257	ne sono	non sono
	infrancabile	instancabile
263	Solari	Solati
	poteva	portava
164	Rett.	Dott.
294	tre anni in	tre anni dimorò in
297	tutto impegno	tutto loro impegno
304	apparirono	appariscono
310	Pordenone	del Pordenone
312	in due	e due

REGISTRO DE' RITRATTI.

Pag. 26 Francesco Nafelli

Pag. 64 Ippolito Scarfellino

Pag. 107 Lodovico Lana

Pag. 129 Carlo Bononi

Pag. 193 Alfonso Rivarola

Pag. 211 Costanzo Cataneo

Pag. 241 Gio. Francesco Barbieri

Pag. 286 Giovanni Bonatti

Die 4 Majus 1783.

I M P R I M A T U R

F. V. A. Cavalloni Vic. Gen. S. O. Ferrariae

Die 4. Majus

I M P R I M A T U R

Dominicus Laurenti V. Generalis

